TORINO
Anno 71 - Num. 3
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 25 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
3 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 2 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-398) - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-038 - 41-081. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 38 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì. Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 45 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 3/1360

L'ACCORDO ITALO-INGLESE

firmato a Roma da S. E. Ciano e da sir Erick Drummond

Una dichiarazione sui reciproci interessi nel Mediterraneo - Il testo sarà pubblicato domani - Immediate ripercussioni nelle capitali europee

Nel solco mussoliniano

L'avvenimento compiutosi oggi a Roma colla firma tra il nostro Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore d'Inghilterra di un documento che già da settimane va per il mondo colla definizione di *gentlemen's agreement*, non può non colpire l'attenzione e la curiosità delle opinioni pubbliche non solo dei due paesi direttamente interessati, ma dell'Europa e del mondo. Fin da quando l'Italia era risorta ad unità politica essa non si era mai trovata di fronte e di peso colla Gran Bretagna; un'amicizia abbastanza lineare e costante aveva finito per adornarsi dell'appellativo stereotipato di tradizionale; ed ecco che improvvisamente allorchè il giovane Stato tenta la sua grande, necessaria affermazione nel mondo per non soffocare, per avere il posto al sole a cui aveva diritto, si trova dinanzi in prima fila con tutta la sua ostilità, con tutto il suo peso la potenza imperiale britannica. E' un duello pieno di rischi e di incognite; somma genialità politica e fulmineo trionfo militare impediscono che alcuno di quei rischi e di quelle incognite si concretino in atti irreparabili.

Rimane tuttavia da diradare un'ombra densissima raccoltasi non davvero per colpa dell'Italia; colla recriminazioni, col cattivo umore, coi risentimenti non si fa una politica costruttiva di responsabilità verso grandi popoli. Il Duce intuisce, è consapevole di questa profonda verità storica che agorga dal Suo realismo ansioso e fecondo: appena l'alba dell'Impero Fascista è spuntata ad Egli sostiene in una celebre intervista la necessità di una pronta e leale chiarificazione nei rapporti italo-inglesi. Il Duce e con Lui l'Italia erano perfettamente coerenti a sè stessi perchè sempre, anche nei momenti più oscuri, avevano respinto da sè ogni velleità di interferire e tanto meno di colpire gli interessi dell'impero britannico; ora che la partita era giuocata, a maggior ragione bisognava affrontare le realtà della nuova situazione per giungere ai chiarimenti indispensabili. Senza dubbio i primi mesi non segnarono che evoluzioni lente, ondeggianti che riflettevano stati d'animo di acrimonie e di perplessità; se da un lato vengono abolite le sanzioni, dall'altro Tafari è ospite gradito e riconosciuto di Ginevra, gli accordi mediterranei vengono ostentatamente rimessi a nuovo. Era naturale che nei nostri animi spuntassero degli interrogativi: a Londra si giudica che il duello debba continuare? Il *Foreign Office* vuole montare una coalizione antitaliana permanente e l'Ammiragliato vuol potenziare le basi mediterranee aspettando il momento propizio per vibrare il colpo? Evidentemente simili condizioni non potevano cronicizzarsi impunemente; ed ecco il discorso ultratempestivo di Milano, ecco la successiva intervista del Duce con Ward Price del *Daily Mail*, in cui il *gentlemen's agreement* è nettamente indicato.

I dirigenti della politica inglese capiscono, riafferrano, attraverso la scabra dialettica mussoliniana della funzione del Mediterraneo nella vita e nella storia dei due Imperi, quel principio basilare che sembravano avere dimenticato, cioè che l'amicizia e la collaborazione coll'Italia costituiscono l'elemento migliore di pace, di equilibrio, di stabilità, per la sicurezza delle linee imperiali britanniche. E' qui il fulcro di ogni politica positiva e feconda tra l'Italia e l'Inghilterra; se se ne perde la coscienza tutto comincia a girare turbinosamente in un caos di rivalità e di contrasti, se se ne ha la convinzione reciproca e leale tutto si ordina in un ritmo armonizzatore di interessi e di aspirazioni.

Il valore preliminare del documento firmato, al di là del suo stesso contenuto specifico, è in questa liquidazione di residuati che non mancavano di colorirsi spettralmente di capziose volontà di rivincite impossibili, di ostracismi assoluti, di macchinazioni minacciose. Inesorabilmente l'urto potenziale italo-inglese nel Mediterraneo avrebbe formato una specie di polo di attrazione di conflitti europei e mondiali; qui dove convergono i destini di tre Continenti si sarebbe creata la polveriera più temibile per le sorti dell'umanità. Avere sgombrato l'orizzonte di tante nubi è merito del Duce il cui genio folgora universalmente nelle opere di guerra e nelle opere di pace; l'accordo odierno chiude un capitolo che ci auguriamo sia stato una isolata parentesi nelle relazioni tra l'Italia e Gran Bretagna, mentre si sprona attraverso la nuova atmosfera delle possibilità positive favorevoli oltre che ai due paesi, alla situazione generale d'Europa.

Guardando innanzi alle eventualità di domani occorre sgombrare il terreno di alcuni equivoci diffusi e coltivati in mala fede. In primo luogo l'asse Roma-Berlino non è intaccato affatto dal *gentlemen's agreement* perchè quella verticale non fu mai concepita come un blocco di offesa, bensì come una linea di orientamento nei disordine europeo; del resto è noto che sempre in Germania durante il conflitto etiopico e dopo fu costante la preoccupazione di condurre una politica amichevole tanto verso l'Italia quanto verso l'Inghilterra; oggi che tale posizione ideale è praticamente realizzata Berlino non se ne può che compiacere come è dimostrato dai commenti della stampa.

Rispetto alla Francia permangono delle zone grige la cui responsabilità risale esclusivamente alla politica di Parigi. Non facciamo della polemica per la polemica quando rileviamo che nel periodo di gestazione dell'*agreement* insidie e siluri francesi per mandarlo a picco non sono mancati; ad esempio si è ripetuta con soddisfazione la menzogna di un iniziale vasto piano di accordi che l'Ambasciatore Grandi avrebbe presentato al *Foreign Office* e che questi avrebbe sfrondato sino a ridurlo nella forma attuale giudicata modesta. E' un falso integrale; la dichiarazione oggi firmata nelle sue grandi linee è quale fu concepita. Quando a Parigi si è compreso che le manovre per ostacolare l'accordo italo-inglese erano senza effetto, si è cercato in tutte le maniere di parteciparvi; l'inclusione della Francia è stata impossibile, e non perchè vi possa essere la minima punta antifrancese nel documento che non ha la pretesa di essere uno statuto dell'assetto mediterraneo, ma perchè l'attuale politica francese è irta di contraddizioni e di equivoci che per qualche problema scottante, quello spagnolo, arrivano a inoppugnabili corresponsabilità e complicità.

E' nella speranza comune dell'Italia e dell'Inghilterra che il *gentlemen's agreement* segni una ripresa della attiva collaborazione dei popoli messa a tanto dura prova dagli avvenimenti di Spagna che interferiscono proprio nel cuore del Mediterraneo. E' nostra opinione che posizioni e principi dovranno essere riveduti alla luce di una realtà che tenga conto della minaccia bolscevica di insediarsi sulle sponde di questo mare; le formule oggi in voga non sono sufficienti ad allontanare la minaccia e perciò l'Italia conserva immutato il suo atteggiamento sulle questioni connesse al cosidetto non-intervento. Un'Italia e un'Inghilterra coscienti e concordi nella volontà di pace e di equilibrio, costituiscono un fattore fondamentale per guardare ai domani, con maggiore serenità.

Alfredo Signoretti

IL MINISTRO CIANO FIRMA IL DOCUMENTO. (Telefoto).

LA FIRMA DELL'AMBASCIATORE BRITANNICO. (Telefoto).

DICHIARAZIONE DELL'AMBASCIATORE BRITANNICO:

" Non vi è nulla nè contro la Francia nè contro alcuno nel documento che abbiamo firmato „ - Il compiacimento di Eden

ROMA, 2 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano e l'Ambasciatore di S. M. Britannica, Sir Erick Drummond, hanno firmato stamane, in nome e per conto dei rispettivi Governi, una dichiarazione con la quale il Governo italiano e il Governo britannico si scambiano delle assicurazioni relative al Mediterraneo.

Il testo della dichiarazione sarà pubblicato quanto prima.

La cerimonia della firma a Palazzo Chigi è durata pochissimi minuti. Tutto era stato preparato in anticipo. Nella anticamera molti giornalisti e fotografi.

S. E. Drummond giungeva qualche minuto prima di mezzogiorno, solo ed è stato subito introdotto nel salone ove attendeva S. E. il conte Galeazzo Ciano. Assistevano alla cerimonia il capo dell'ufficio del cerimoniale conte Rossi, il ministro Suvich, il direttore generale conte Leonardo Vitetti, il comm. Lanzara dell'ufficio trattati.

Quando S. E. Drummond è riapparso nell'anticamera, i giornalisti presenti si sono stretti intorno a lui. Dopo avere dichiarato la sua soddisfazione per la firma del gentleman's agreement, S. E. Drummond ha poi così risposto alla domanda di un giornalista straniero:

« Non v'è nulla nè contro la Francia nè contro alcuno nel documento che abbiamo firmato. Ve lo confermerà con più autorità il mio amico Blondel, incaricato di affari di Francia ».

S. E. Drummond ha poi detto che l'accordo è stato firmato e non parafato. Concludendo, l'ambasciatore ha comunicato ai giornalisti che il testo completo — che, a quanto pare, contiene un breve preambolo, ove è detto che nell'accordo non vi è nulla contro terze Potenze — sarà pubblicato lunedì.

Più tardi il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano ha ancora ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna sir Erick Drummond, il quale gli ha comunicato che il Segretario di Stato signor Eden lo aveva incaricato di esprimere la sua soddisfazione per la conclusione dell'accordo odierno, aggiungendo che il signor Eden sperava che l'accordo avrebbe segnato l'inizio di una ulteriore collaborazione fra i due Governi per la causa della pace e della sicurezza internazionale.

Il conte Ciano ha ringraziato per la cortese comunicazione ed ha pregato sir Erick Drummond di far conoscere al signor Eden che tale soddisfazione e tali propositi sono pienamente condivisi dal Governo fascista.

«L'Inghilterra e l'Italia si stringono la mano»

Londra, 2 notte.

« L'Inghilterra e l'Italia si stringono la mano » annunciano a grandi lettere tutti giornali della sera.

La firma dell'accordo di Roma è accolta con compiacimento vivissimo da tutti gli ambienti inglesi, da quelli di estrema destra come da quelli di estrema sinistra. Un capitolo fra i più penosi della recente storia dell'Inghilterra è così chiuso e, per ora almeno, non si riscontra tendenza a rinvangare terreno delle divergenze fra Roma e Londra, e anche a rievocare in questa occasione, giudicata solenne, gli errori passati.

La comunicazione a Corbin

Sola eccezione è l'*Evening Standard*, più che altro, però, per ribadire la vecchia tesi degli organi di Lord Beverbrook, quella dell'isolazionismo. Se Londra avesse seguito la buona massima di occuparsi dei fatti suoi, l'accordo non sarebbe stato necessario.

« Pochi anni or sono — dice lo *Standard* — uno scambio di assicurazioni sarebbe apparso altrettanto superfluo quanto la firma di un impegno da parte di due affezionati cugini di non cospirare alla schiena. L'Inghilterra, dimentica dei suoi propri interessi, ha voluto recitare, nella vertenza tra l'Italia e la Lega, la parte principale, pur non essendo ignara delle serie differenze formulate persino dal Primo Ministro nel riguardi dell'efficacia della cosidetta sicurezza collettiva. E oggi? — si chiede il giornale. — L'Italia ha tutta l'Abissinia, l'ex negus sta vendendo all'estero i suoi oggetti casalinghi, sir Samuel Hoare, vendicato dagli eventi, ha fatto ritorno con onore al Governo. A Roma sir Erick Drummond, dietro istruzioni di Eden, firma un patto di buone intenzioni con l'Italia. Il conte Ciano, che ha combattuto come aviatore in Abissinia, firma il patto a nome di Mussolini. E' così chiuso un capitolo pazzesco e umiliante della nostra storia ».

Si riferisce poi stasera che il testo dell'accordo è stato comunicato all'Ambasciatore di Francia a Londra signor Corbin, e l'*Evening Standard* spiega questo atto dicendo che « la Francia è una delle principali Potenze mediterranee e la cortesia ha dettato che essa fosse informata dei punti principali dell'accordo, prima che esso venisse diramato alle stampe ».

Un documento di 300 parole

Vivissima è qui l'attesa della pubblicazione del documento, quantunque alcuni giornali sostengano che esso consta di cinquecento parole e che sarà uno dei più secchi documenti diplomatici esistenti. Ciò non sa di meno questi stessi giornali affermano che la redazione del documento è stata estremamente laboriosa, in quanto ogni parola è stata pesata con la massima cura. Da questo lavoro dei diplomatici, che ha posto termine ad una serie di trattative nel corso delle quali non uno dei problemi del Mediterraneo è stato trascurato, è scaturito un accordo che Londra ritiene — come riferisce lo stesso collaboratore diplomatico del *Daily Mail* — dover assistere alla soluzione del problema spagnolo e contribuire al successo dei tentativi di edificare un'intesa generale in Europa ».

Anche l'edizione vespertina del liberale *News Chronicle*, lo *Star*, si fa eco del vivissimo compiacimento delle sfere ufficiali inglesi, dicendo che

« i diplomatici credono che il nuovo accordo si dimostrerà un aiuto alla sistemazione generale dell'Europa con un'Italia mediatrice tra la Francia e la Germania ».

Vari scrittori, poi, esprimono la speranza che, entro i prossimi giorni, potranno essere intavolate trattative tra Italia e Francia per la conclusione di un analogo accordo. E' questo un augurio formulato da tutta la stampa londinese, la quale si dimostra persuasa come il problema spagnolo possa essere risolto soltanto mediante un'intima collaborazione tra Londra, Roma e Parigi. L'*Observer* dedicherà domani un breve commento all'accordo anglo-italiano, nel quale è detto che

esso è un gesto e uno strumento di buona volontà, incalcolabilmente benefico ».

Esso ha cancellato un episodio di storia che è stata una *gaffe*, ma coloro i quali si sforzeranno di veder nell'accordo di più di quanto contenga, danneggeranno la causa della pace.

Strumento di pacificazione

« Mussolini — dice l'*Observer* — è uno dei più freddi realisti dell'Europa. Egli non può divenire uno strumento britannico contro la Germania più di quanto possa divenire uno strumento della Germania contro l'Inghilterra. I suoi motivi sono confinati all'Italia. Da lì dipende l'equilibrio delle potenze in Europa. E ciò che occorre è una pacificazione di carattere generale ».

In qual modo potrebbe essere realizzata?

A questa domanda risponde indirettamente Garvin, sullo stesso giornale, mediante una violenta protesta contro i tentativi di alcuni giornali di imporre sacrifici di prestigio alla Germania e all'Italia senza chiederne di analoghi alla Francia e alla Russia. Il progetto, ventilato da alcuni organi della stampa francese di bloccare le coste spagnole mediante unità della flotta d'Inghilterra e di Francia, indigna Garvin:

« Questo blocco, in realtà, — egli dice — sarebbe diretto contro la Germania e l'Italia; e i consigli a praticarlo sono consigli di pura pazzia, sono una minaccia alla pace generale, e vi si deve rispondere con una recisa resistenza da parte di tutti gli elementi sani e ragionevoli della pubblica opinione inglese. Il pericolo spagnolo non può essere controllato che dal solo concerto delle Potenze europee. Se la politica inglese oltrepassasse a tal punto i suoi impegni da agire in ogni critica occasione con la Francia e la Russia contro la Germania non esisterebbero più speranze di pace nel mondo ».

Nessun blocco, dunque, di potenze contro altre potenze, sotto il pretesto di porre un termine alla guerra in Spagna, ma, per contro, collaborazione fra tutte quante le Potenze, una delle cui premesse fondamentali, secondo Garvin, dovrebbe esser l'abbandono dei tentativi fatti dalla stampa inglese di seminare mezzadia fra Roma e Berlino.

Il corrispondente romano del *Sunday Times* osserva anche

« il riconoscimento da parte di ognuna delle due Potenze del diritto di libero movimento nel Mediterraneo, sia il riconoscimento dell'asserzione di Mussolini che questo mare rappresenta la vita per l'Italia. Al tempo stesso l'accordo stabilisce il principio enunciato da Eden alla Camera dei Comuni che il Mediterraneo significa, per l'Inghilterra, più di una via di comunicazione, come Mussolini aveva suggerito nel suo discorso di Milano. La mutua espressione della decisione comune di mantenere la pace sarà accolta con sollievo lungo tutte le coste del Mediterraneo. Si spera, infatti, che l'accordo porrà un termine ai timori di alcune potenze circa gli interessi dell'Italia nella guerra spagnuola ».

Su quest'ultimo punto ribatte editorialmente il *Sunday Times* quando dice che l'accordo deve essere accolto col massimo compiacimento da tutti, per poi aggiungere:

« L'Inghilterra non desidera di impedire, in un qualsiasi modo, la libertà di movimenti dell'Italia, ma sarebbe obbligata a risentire in modo molto attivo di un qualsiasi tentativo italiano di impedire i suoi propri movimenti mediante mutamenti territoriali o in altro modo. Se l'Italia si è dichiarata disposta a sconfessare intenzioni di questa sorta e di porre per iscritto questa sconfessione avrà recato un notevole contributo alla limitazione delle apprensioni britanniche ».

Renato Paresce

Le accoglienze ungheresi

Budapest, 2 notte.

Negli ambienti politici ungheresi è vivamente commentato l'accordo italo-britannico. Questo avvenimento è considerato di estrema importanza e di favorevole auspicio per la situazione generale europea. L'accordo è accolto in Ungheria con tanta maggiore soddisfazione in quanto l'Ungheria è legata con l'Italia dalla più stretta amicizia confermata nel protocolli di Roma. Nell'accordo fra le due grandi Potenze marittime si vede a Budapest un nuovo risultato della politica realistica del Duce e della volontà di pace dell'Italia.

Rilievi cecoslovacchi

Praga, 2 notte.

Le edizioni serali dei giornali riproducono a grandi titoli la notizia da Roma della firma dell'accordo italo-inglese.

L'impressione negli ambienti politici e diplomatici di Praga è stata molto favorevole, essendo lo avvenimento considerato come un importante fattore di pacificazione internazionale.

Anche in Francia rinascono le speranze

Parigi, 2 notte.

L'annuncio della firma dell'accordo anglo-italiano e le voci raccolte a Roma sulla possibilità che l'incoronazione di re Giorgio VI dia incentivo a testimonianze non meno eloquenti della ristabilita concordia fra i due Paesi, fanno cadere gli ultimi echi della fittizia campagna che si era tentato di inscenare a Parigi intorno alle prolungate conversazioni fra Ciano e Drummond e alle visite di von Hassel a palazzo Chigi.

Riconoscendo che sarebbe insensato, oltrechè poco politico, sofisticare sulla importanza di un avvenimento destinato a ristabilire la situazione nel Mediterraneo, gli osservatori francesi si professano lieti dell'accaduto, esprimendo la fiducia che prima o poi anche la Francia risenta i benefici del ritorno dei rapporti anglo-italiani alla normalità.

Secondo il *Tempo*, il comunicato romano, a dispetto del suo laconismo, riveste una importanza considerevole giacchè spegnendo il focolaio delle inquietudini che da un anno ardeva nel Mediterraneo, esso elimina un grave pericolo, assicura un migliore equilibrio delle forze politiche del continente ed apre nuove prospettive di collaborazione internazionale.

« Dall'estate del 1934 — dice l'organo ufficioso — le direttive politiche dei due Paesi significavano la guerra: oggi esse convergono verso l'intesa e la pace. Quello che mesi or sono sembrava quasi impossibile, è diventato con firma odierna, una realtà. l'Europa non può non rallegrarsene ».

Dichiarazione di Drummond

Paris Soir, dal canto suo, scrive che dopo il riavvicinamento anglo-italiano, bisogna pensare al riavvicinamento tra Francia e Italia, potenze che, secondo il popolare organo della sera,

« non sarebbero divise in realtà che da insignificanti questioni di prestigio ».

Altri giornali parlano addirittura di una possibile resurrezione di un fronte già sperimentato, ma a questi giudizi frettolosi i loro corrispondenti romani ridimensionano che l'amicizia con la Germania resta come prima un caposaldo della politica estera italiana e che non è quindi il caso di riparlare di blocchi.

Sir Erick Drummond, d'altronde, intrattenendosi con un corrispondente di *Paris Soir*, si è limitato a dirgli:

« Abbiamo coscienza di aver compiuto un grande passo innanzi sulla via della pacificazione generale. Nessun malinteso esiste più fra l'Inghilterra e l'Italia. Siamo persuasi che altro intese non mancheranno di tener dietro a quella odierna il cui valore grandissimo, per il rasserenarsi della situazione europea, non può sfuggire a nessuno ».

L'ambasciatore britannico ha voluto alludere ad un risvicinamento franco-italiano, ma il tono discreto dell'allusione indica come, anche a parer suo, su questo punto, gli ostacoli da superare non siano contrariamente a quanto crede *Paris Soir*, semplici questioni di prestigio. Fra l'Italia e la Francia la divergenza è più cospicua in questo momento per il diverso atteggiamento circa il problema spagnolo, vale a dire del più grosso dissidio diplomatico del giorno. Il *Temps* pubblica sull'argomento un editoriale che diresti ispirato ad una certa comprensione dei fatti, riconoscendo che l'Italia e la Germania non hanno torto di paventare la creazione di uno Stato sovietico in Spagna e che non deve sorprendere se Berlino non voglia impegnarsi a porre fine all'invio di volontari e di materiale ai nazionali prima di aversi procurato la certezza che nessun aiuto verrà più ai repubblicani di Valenza da parte russa. L'organo ufficioso aggiunge, quasi non bastasse, che procurarsi una certezza di questo genere è difficile, visto e considerato che gli aiuti alle sinistre spagnole vengono dalla Terza Internazionale, rilievo il quale sembrerebbe contenere un riconoscimento implicito dei diritti delle Potenze amiche di Franco di non rinunciare ad un certo controllo della situazione per evitare sorprese.

Ma la comprensione del *Tempo* è un fenomeno di natura accademica e gratuita, che per nulla modifica sul terreno pratico l'azione della Francia.

Lo stesso organo ufficioso non insinua del resto, poche righe più innanzi, che il governo sovietico potrebbe trovarsi benissimo nella impossibilità di intervenire nelle decisioni della Terza Internazionale onde richiamarla al rispetto della neutralità, tesi cara a Mosca e propizia alle più funeste manovre della strategia bolscevica?

Il tema spagnolo

Sinchè, adunque, l'atteggiamento della Francia negli affari di Spagna rimarrà schiavo dell'equivoco, l'eliminazione dei malintesi sorti tra Parigi e Roma sarà impresa difficile e poco redditizia. Non dimentichiamo che nell'accordo anglo-italiano oggi firmato, un elemento dei più cospicui è dato per l'appunto dalla reciproca intelligenza stabilitasi fra i due governi a proposito del problema spagnolo. Se Italia e Inghilterra considerassero gli avvenimenti della penisola sotto un riguardo antitetico, l'accordo non sarebbe stato raggiunto.

Ma la stessa radicale « Oeuvre » è costretta a riconoscere che Londra è invece pienamente soddisfatta della politica spagnola dell'Italia e che al Foreign Office l'ultima nota italiana al comitato di non intervento è anzi considerata una base eccellente per un nuovo progetto di controllo internazionale di cui lord Plymouth potrebbe prendere l'iniziativa. La proposta di un visto internazionale sui passaporti per la Spagna e della creazione di commissioni internazionali nelle stazioni della frontiera franco-spagnola è giudicata a Londra degna di approvazione sotto tutti i riguardi.

L'accordo Ciano-Drummond del 2 gennaio riposa, quindi, oltre tutto, su una identità di vedute circa la questione spagnola. Tale identità di vedute esiste forse anche tra Francia e Italia? Purtroppo fino a questo momento non sembra. Un'evoluzione considerevole è quindi necessaria perchè i rapporti franco-italiani risentano i benefici della mutata atmosfera anglo-italiana.

Quello che si può dire comunque, è che, dal giorno che Roma e Londra faranno in Spagna una politica comune, sarà probabilmente difficile alla Francia mantenere una posizione dissidente senza esporsi al pericolo di trovarsi isolata di fronte al Reich.

Concetto Pettinato.

Soddisfazione in Germania

Berlino, 2 notte.

Con il più vivo senso di soddisfazione viene in questi circoli appresa la notizia ufficiale da Roma, a cui fanno la stampa conferisce il massimo rilievo, della firma apposta, a Palazzo Chigi, dal Conte Ciano e da Sir Erick Drummond al *gentlemen's agreement* concluso fra l'Italia e l'Inghilterra, circa il Mediterraneo. La notizia era ormai attesa da giorni; e durante l'attesa i giornali hanno già ampiamente, ripetutamente, negli scorsi giorni anticipato il senso di contento che essa desta in questi circoli, e l'alta importanza che viene annessa a un accordo il quale non soltanto segna ed inizia il ritorno di buone relazioni fra due paesi, l'amicizia di ciascuno dei quali forma il doppio caposaldo della politica del Reich in questa fase europea, ma anche fra due paesi fra i quali il malaugurato dissenso, sorti a proposito del conflitto abissino, e così poco corrispondente alle tradizioni che avevano sempre contraddistinto le loro relazioni, era parso veramente minacciare la pace d'Europa, e, alla lunga, avrebbe finito per seriamente compromettere e precipitarla in qualche catastrofe, se la saggezza di Roma e la non meno savia resipiscenza di Londra non vi avessero posto fine a tempo.

Sguardi al domani

In Germania si è sempre pensato, fino dal primo momento della trattativa anglo-italiana, da Roma desiderata ed annunziata, che nessuna inconciliabilità effettiva e storica, cioè permanente e insolubile, esista fra le vie dell'Impero britannico e quelle del nuovo Impero romano e, in special modo, fra le reciproche posizioni mediterranee dal momento che, per quanto riguarda i giusti interessi riconosciuti dell'Inghilterra nelle adiacenze della nuova conquista, Mussolini aveva sempre dichiarato di essere pronto a farvi onore. Il contrasto italo-inglese sorgeva persiano, per questa opi-

nione pubblica, non già da motivi reali e permanenti, ma da motivi contingenti e illusorii, come contingente ed illusorio era il principio societario — erroneamente in Inghilterra tenuto per realtà effettiva — che è quello che ha rappresentato in definitiva l'unico vero elemento di dissenso che si era frapposto fra i due.

Da vere e proprie, ample e motivate prese di posizione, dopo le anticipazioni già fattene nei giorni precedenti e nell'attesa della pubblicazione del testo dell'accordo, annunciata per lunedì, i giornali si astengono stasera, limitandosi a pubblicare con titoli significativi la notizia della firma dell'*Agreement*'o, ma all'infuori della valutazione dei particolari che soltanto la conoscenza del testo potrà dettare, non si sarà lungi dal vero ritenendo che la presa di posizione di questi circoli si ispirerà presso a poco ai concetti suesposti. Si giudica l'accordo come un principio, ma un principio che già denota nelle due parti la ferma volontà di perseverare nella linea intrapresa; e come tale, un principio che non potrà a meno di esercitare immediatamente la sua benefica influenza su tutta la situazione generale, in tutt'e due i suoi principali punti fuocali: la situazione spagnola, cioè, e la necessaria riorganizzazione statutaria d'Europa nel fronte occidentale.

Quest'ultima convinzione — che non manca tuttavia di rappresentare in se stessa le ancora gravissime difficoltà che si frammettono alle soluzioni diplomatiche — è ancora di più, se è possibile, corroborata, in questi circoli dall'eco di soddisfazione che vi destano le voci di stampa straniera con le quali definitivamente vengono respinte nel limbo, senza speranza, da cui erano venute, le insinuazioni parigine di differenze di vedute fra Germania e Italia nella considerazione della questione spagnola, ed insieme di crepe e lesioni nel buon cemento della verticale Roma-Berlino; nonchè le ferme dichiarazioni dell'Italia che non potrebbe sopportare l'istituzione di una repubblica sovietica nel Mediterraneo occidentale, la quale sposterebbe così gravemente l'equilibrio di quel mare; equilibrio così vitale per l'Italia e che ha fatto proprio ora oggetto delle stesse cure diplomatiche, in confronto di un paese come l'Inghilterra.

Giuseppe Piazza

I primi commenti svizzeri

Ginevra, 2 notte.

In tutta la Svizzera e negli ambienti societari in particolare, la notizia dell'accordo italo-inglese ha prodotto la migliore impressione. I giornali, per il momento, dato il periodo di feste, non commentano ancora l'avvenimento, ma della stessa presentazione che ad esso è data nella cronaca internazionale si rileva l'importanza che si attribuisce in Svizzera all'accordo.

La *Tribune de Genève*, che è uno dei primi quotidiani a commentare l'accordo, scrive che grazie ad esso il nuovo anno comincia assai meglio di quanto si potesse immaginare. La conclusione di un «gentlemen's agreement» fra Italia e Inghilterra crea infatti una distensione dei rapporti internazionali. Pur essendo ancora lontani da quel regolamento occidentale alla cui realizzazione tendono tutti gli sforzi della diplomazia britannica, il riavvicinamento tra Roma e Londra è tale da facilitare potentemente la ripresa delle conversazioni locarniste e da impedire la cristallizzazione dell'Europa in due blocchi ostili. D'altra parte esso avrà delle ripercussioni favorevoli sulle conversazioni in corso circa gli affari spagnoli.

Scambio di telegrammi

tra S. E. Ciano e S. E. Stojadinovic

Roma, 2 notte.

S. E. Stojadinovic Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri di Jugoslavia ha il 31 dicembre scorso diretto a S. E. Galeazzo Ciano il seguente telegramma:

«*L'occasione del giorno di Capodanno la prego di accogliere i miei auguri migliori per la prosperità dell'Italia e per la felicità personale di Vostra Eccellenza*».

Il conte Ciano gli ha così risposto: «*Ringrazio V. E. per i suoi auguri di Capodanno che sono lieto di contraccambiare con le migliore cordialità formulando i migliori voti per la prosperità della Jugoslavia e per lei personalmente*».

Re Leopoldo visiterà il Congo

Bruxelles, 2 notte.

Re Leopoldo, che ha sempre manifestato un grande interesse per il Congo, al quale ha fatto varie visite, ne farà una nuova a breve scadenza. Il generale Tilkens, capo della Casa militare del re, ex-governatore generale del Congo, ha lasciato Bruxelles per Stanleyville a bordo di un aeroplano del servizio regolare Bruxelles-Elisabethville, essendo stato incaricato di preparare il viaggio di re Leopoldo.

Una violenta esplosione

ha annientato una motonave

Chicago, 2 notte.

Una violenta esplosione ha letteralmente annientato la motonave *Merold II* che fa servizio nel Lago Michigan. La nave stava imbarcando nafta da una petroliera ancorata al largo dell'isola di Beaver, quando per ragioni tuttora ignote, si è prodotta la formidabile esplosione che è stata udita in un raggio di 25 chilometri. Una densa cortina di fumo ha avvolto per qualche tempo il *Merold II*: avanita la nube, la nave non è stata più vista. Dopo lunghe ricerche, le imbarcazioni dei servizi costieri hanno trovato qualche relitto presso egli scogli di Simmons, a notevole distanza dal luogo della sciagura.

La motonave, che era lunga quasi trenta metri, aveva a bordo, al momento dello scoppio, il capitano e quattro uomini d'equipaggio; la morte dei disgraziati ha da esser stata istantanea.

S.E. STARACE A VERCELLI

assiste al rapporto delle gerarchie nel decennale della Provincia

Vercelli, 2 notte.

Con l'improvviso intervento di S. E. il Segretario del Partito, che ha suscitato vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Duce, mentre ha reso più solenne la cerimonia, si è svolto oggi nella nostra città il rapporto di tutte le gerarchie provinciali, a celebrazione del primo decennale della costituzione della Provincia di Vercelli. La città, che aveva atteso con ansia il rapporto, per rivivere, attraverso le relazioni del Prefetto, del Federale, del Preside della Provincia e del Podestà del capoluogo, le fasi della sua ascesa, come entità provinciale, nei primi dieci anni di vita, e trarre da esse nuove norme per il secondo decennale che si apre in un'epoca così particolarmente fervida e vibrante, si era ammantata di tricolori e di festoni. Alle 14,30 a Palazzo Litterio convenivano i podestà, i segretari dei Fasci con i membri dei direttori, le segretarie dei Fasci femminili, i comandanti dei Fasci Giovanili del 165 Comuni della Provincia, nonchè una fitta schiera di reduci dall'A. O. in divisa coloniale.

Il quartiere della *Furia*

Dopo l'omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, si formava una colonna che, aperta dalle bande della Milizia e dai balilla e gagliardetti, ha raggiunto, attraverso le vie cittadine, il monumento ai Caduti, cui ha reso omaggio deponendo una corona di alloro. La colonna ha quindi raggiunto il Teatro Civico, tutto fastosamente addobbato di tricolori e di scritte inneggianti al Duce, mentre sul palcoscenico due giganteschi «DUX» spiccavano a fianco del ritratto del Capo e dai palchi pendevano gli stemmi della Provincia e dei dodici principali comuni.

Quando i gerarchi ebbero preso posto nel vasto teatro, dopo le note degli inni nazionali il Federale ha aperto il rapporto col saluto al Duce. Il Podestà di Vercelli ha parlato dell'attività svolta dal Comune provvedendo a darsi quell'attrezzatura che il rinnovato ruolo di capoluogo di Provincia gli imponeva, ed ha annunciato, leggendo il telegramma che a rapporto concluso sarebbe stato inviato al Duce, come «gli Enti agricoli vercellesi, in occasione del primo decennale della Provincia, allo scopo di contribuire al risanamento e al rinnovamento cittadino, aderendo all'invito del Comune hanno deciso di erigere a Vercelli un grandioso palazzo da destinarsi a sede delle maggiori attività agricole provinciali». La nuova costruzione, che sarà la borsa per il riso — il mercato risiero di Vercelli è il più importante d'Italia — e che sarà realizzata dalla Cassa mutua infortuni agricoli e dal Consorzio agrario cooperativo per la provincia di Vercelli, avvierà verso una rapida e completa sistemazione l'annoso e difficile problema del risanamento del quartiere della «Furia», finora piaga del centro cittadino.

A questo punto S. E. Starace che, diretto a Torino, aveva voluto sostare a Vercelli per intervenire al rapporto, fece il suo improvviso ingresso in teatro, accolto, non appena fu riconosciuto, da vibrantissime acclamazioni e da grida «Duce! Duce!». Cessata la dimostrazione il Segretario del Partito ordinava di continuare il rapporto.

L'azione del Partito

Prendeva la parola il Preside della Provincia che dopo aver espresso un caldo saluto a S. E. il Segretario del Partito, esponeva l'attività dell'amministrazione provinciale che in questi primi dieci anni ha speso oltre 44 milioni di lire per opere di attrezzatura e di perfezionamento, tra le quali spiccano il nuovo Ospedale psichiatrico che entrerà in funzione entro l'anno e che importa una spesa di circa 13 milioni, e la bitumatura delle strade per 11 milioni di lire. Ha rilevato come la provincia abbia sostenuto tale sforzo non le sole sue forze ed ha concluso attestando la dedizione e la fede della provincia, sempre pronta al lavoro per più alti orizzonti della Patria, pregando S. E. Starace di rendersene interprete presso il Capo.

Subito dopo ha preso la parola il Federale il quale, dopo aver avuto espressioni di gratitudine per il Capo e aver salutato in S. E. Starace il conquistatore di Gondar, ha esaminato il contributo apportato dal Partito nei dieci anni di vita della Provincia, con un'azione che si è fatta sempre più complessa e che ha investito del proprio stimolo ogni settore, conducendo a risultati notevoli. Esaminata con particolare riguardo l'opera del Partito in favore dei debiti fondiari e dell'assistenza alle mondariso, e ricordate le costruzioni promosse, tra le quali la colonia elioterapica, la nuova colonia marina di Marina di Massa, la caserma del Giovani Fascisti e la sede del Gruppo rionale Coloria, ha concluso affermando che la Provincia di Vercelli sta trasportando la sua vita sul piano dell'Impero ed elevando un fervido pensiero di gratitudine e dedizione al Duce.

Parla S. E. Starace

A sua volta S. E. il Prefetto ha poi rilevato l'ascesa della Provincia ed ha terminato leggendo un telegramma di esultanza e di omaggio al Duce, che, a conclusione del rapporto, sarebbe stato inviato al Capo.

Il rapporto è stato chiuso da S. E. il Segretario del Partito, che ha rivolto alle autorità e alle gerarchie vibranti parole di fede nel Capo. Egli ha esaminato le relazioni svolte ed ha commentato quella del Federale, compiacendosi dell'attività compiuta e dicendo che il Fascismo della Provincia di Vercelli è degno di servire, nella persona del Duce, il Fondatore dell'Impero. Calde acclamazioni hanno coronato il dire del Segretario del Partito. Quando S. E. Starace è uscito dal teatro, la folla dei gerarchi e del popolo gli ha improvvisato una fervidissima dimostrazione, con grida di «Duce! Duce!».

S. E. Starace a Milano

visita gli uffici della Federazione

Milano, 2 notte.

S. E. il Segretario del Partito on. Starace, di passaggio per la nostra città dovendo recarsi a Torino per il rapporto dei Gerarchi, si è portato nel pomeriggio di oggi alla Casa del Fascio, in piazza Belgioioso, dove è stato ricevuto dal Federale. Il Segretario del Partito durante la minuziosa visita si è vivamente interessato del funzionamento di alcuni uffici, dove la folla dei visitatori era densa e accolta con l'abituale sollecita cortesia; S. E. Starace si è soffermato particolarmente nell'ufficio tesseramento dove ha rilevato la regolare, fervida attività.

Recatosi quindi nell'ufficio del Federale si è intrattenuto a lungo con Rino Parenti od ha preso visione dei dati relativi alla complessa ed efficace attività assistenziale che il Fascio primogenito svolge mettendo in tangibile pratica il monito mussoliniano «Andare sempre più verso il popolo». S. E. Starace ha esaminato altresì la vigile opera di controllo che la Federazione esercita sui prezzi al minuto.

Il Segretario del Partito ha lasciato Milano nel tardo pomeriggio, dirigendosi alla volta di Torino.

Bolzano celebra austeramente il decennale della sua Provincia

Bolzano, 2 notte.

Si compiono oggi i dieci anni dacchè per volere del Duce, è stata costituita la nostra provincia, e la data è stata solennizzata con un'austera cerimonia al Monumento alla Vittoria. Alle 10,30 le autorità civili, politiche e militari, ed i gerarchi del Partito con a capo S. E. il Prefetto Mastromattei, dal palazzo del Governo in corteo, col labaro federale e col gonfalone della provincia, hanno raggiunto il monumento alla Vittoria, sostando per alcuni istanti in devoto raccoglimento. Il significativo rito ha avuto termine con il saluto al Re Imperatore e al Duce, dato dal Prefetto.

Il dono del Duce

ai vigili urbani di Forlì

Forlì, 2 notte.

Ieri mattina verso mezzogiorno in piazza Aurelio Saffi si è svolto un episodio che ha vivamente commosso la popolazione presente, suscitando larga eco nella cittadinanza. Il Capo del Governo, che aveva al suo fianco Donna Rachele, fermava l'automobile da lui stesso pilotata all'incrocio di via Garibaldi e via Diaz e, seguendo una caratteristica consuetudine, ordinava all'autista di deporre sul selvaggente, ove già erano deposte le cibarie offerte ai vigili urbani, il proprio ambitissimo dono. I cittadini presenti applaudivano al gesto del Capo del Governo con vibranti acclamazioni.

Il ringraziamento del Re

agli auguri della Capitale

Roma, 2 notte.

Al telegramma che il Governatore di Roma aveva indirizzato a S. Maestà il Re Imperatore, a nome della cittadinanza romana per gli auguri per il 1937, S. Maestà il Re Imperatore si è compiaciuto di rispondere nei seguenti termini:

«Ricevo con vivo piacere gli auguri che ella mi porge in nome di Roma e nel ringraziare vivamente dell'amabile pensiero anche da parte della Regina, formo i migliori voti per la maggior prosperità della cittadinanza della Capitale e a lei personalmente i miei cordiali ringraziamenti e auguri. - *Vittorio Emanuele*».

L'assegnazione dei professori

agli insegnamenti universitari

Roma, 2 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* reca un R. D. contenente norme circa l'assegnazione dei professori agli insegnamenti universitari. Il decreto stabilisce che i professori universitari di ruolo che siano in atto titolari di una disciplina di insegnamento diversa da quelle previste nell'ordinamento approvato con R. D. 7 maggio 1936 potranno con provvedimento del Ministro essere assegnati nelle facoltà cui appartengono ad una delle discipline previste nel detto ordinamento indipendentemente dalle norme e dalle condizioni prescritte per il trasferimento.

I professori di ruolo che siano in atto titolari di «composizione architettonica» nella facoltà di Architettura potranno con provvedimento del Ministro indipendentemente dalle norme e dalle condizioni prescritte per il trasferimento essere assegnati a una delle due discipline nelle quali è stato adoperato l'insegnamento di composizione architettonica e cioè degli elementi di composizione architettonica ovvero alla composizione architettonica.

Nella prima applicazione potrà il Ministro consentire che due professori titolari della facoltà di filosofia e lettere della R. Università di Firenze siano assegnati alla letteratura latino greca». Nel qual caso essi impartiranno a bienni alternati l'insegnamento di letteratura latina e letteratura greca dovendo i due insegnamenti rimanere distinti ai fini della carriera accademica degli studenti. Potrà il Ministro altresì consentire che due professori titolari della facoltà anzidetta siano assegnati all'insegnamento della glottologia, nel qual caso essi impartiranno ad anni alternati l'insegnamento di glottologia attinente alle lingue classiche e quello attinente alle lingue romanze, dovendo la glottologia costituire un unico insegnamento ai fini della carriera accademica degli studenti.

Le norme del presente decreto hanno vigore nell'anno accademico 1937-38.

Pirandello commemorato

alla presenza del Principe Umberto

Napoli, 2 notte.

Oggi S. E. Marinetti, nella sala della Compagnia degli artisti, presente il Principe di Piemonte e le gerarchie di Napoli nonchè un eletto pubblico, ha commemorato Luigi Pirandello.

La denatalità in Francia

Censimento della popolazione

Roma, 2 notte.

Secondo le prime notizie, i risultati del censimento della popolazione francese fatto l'8 marzo scorso, segna un aumento di appena 71.045 abitanti in confronto del censimento del 1931. La popolazione francese è quindi arrivata ad una completa stasi dovuta alla grave, permanente denatalità. Questa constatazione non è inficiata dal fatto che nell'ultimo quinquennio il numero degli stranieri è diminuito di 437.416, essendo diminuito da 2.890.923 nel 1931 a 2.453.507 nel 1936.

La popolazione della Francia è aumentata in 36 dipartimenti ed è diminuita in 54. L'aumento si è verificato sopratutto nelle zone industriali e cittadine come quelle delle Bocche del Rodano (29.112), della Seine et Oise (46.768), della Senna (20.112). La popolazione di Parigi segnala una diminuzione di 61.274 abitanti mentre invece è aumentata la popolazione dei Comuni degli immediati dintorni. Le città più popolate sono: Parigi, 2.529.746 abitanti; Marsiglia, con 914.232; Lione, 570.623; Bordeaux 258.348; Nizza, 241.918; Tolosa, 213.224; Lilla, 200.575, ecc.

Una Messa a Roma

in suffragio del Duca di Coburgo

Roma, 2 notte.

Stamane nella chiesa nazionale spagnola in via Monserrato, è stata celebrata una Messa in suffragio del duca di Coburgo. La chiesa era stata parata a lutto e nel pronao era stato eretto il catafalco.

Hanno assistito alla Messa l'ex Re Alfonso XIII di Spagna, S.A.R. l'Infante don Jaime di Borbone con la sposa, il Principe delle Asturie, l'Infanta donna Beatrice con lo sposo Principe Torlonia, don Alvaro di Borbone fratello del defunto duca di Coburgo, il Principe Pignatelli duca di Montelcon, la duchessa del Puerto, gli ambasciatori del Brasile e dell'Argentina presso la Santa Sede, Don Almirante de Magaz dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, l'incaricato d'affari presso il Quirinale Garcia Conde, e tutti i superiori generali degli Ordini religiosi di Spagna.

Faceva gli onori di casa il marchese Di Torres De Mendoza segretario particolare dell'ex-Re di Spagna. Era anche presente la colonia spagnola a Roma con numerosissimi profughi. La Messa è stata celebrata dal rettore della chiesa, padre Onorato Ribas.

LA MALATTIA DEL PAPA

Continua il lentissimo miglioramento -- Gli auguri del Re d'Italia, del Re d' Inghilterra e del Presidente della Repubblica francese

Roma, 2 notte.

(*C. C.*) — Fra le numerose manifestazioni di augurio che da Sovrani, Capi di Stato e di Governo sono pervenute al Pontefice con voti per il ristabilimento della sua salute, si apprende che un fervido telegramma è stato inviato da S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia. In esso l'auspicio di perfetta guarigione era unito a sentimenti di speciale ammirazione e venerazione. Più volte poi l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, S. E. il conte Pignatti Morano di Custoza, ha rinnovato al Card. Pacelli, Segretario di Stato, voti augurali a nome delle LL. MM. Reali e Imperiali e di S. E. il Capo del Governo d'Italia.

Questa mattina S. E. Francis d'Arcy Godolphin Osborne, Ministro d'Inghilterra, si è recato presso il Card. Pacelli per comunicargli che S. M. il Re, «afflitto di sentire della persistente malattia del Santo Padre, desidera offrirgli l'espressione della sua ansiosa simpatia insieme coi suoi auguri per la pronta guarigione». Data subito comunicazione al Papa del nobilissimo omaggio, egli ha dichiarato che gradiva moltissimo questo tratto di squisita e delicata attenzione.

Questa sera il signor Charles Roux, Ambasciatore di Francia, ha presentato al Card. Pacelli vivissimi e deferenti auguri per la guarigione del Pontefice a nome del Presidente e del Governo della Repubblica.

Le condizioni del Papa vanno lentissimamente migliorando. Non si può parlare di una felice soluzione dell'infermità, ma soltanto di una attenuazione dei fenomeni più dolorosi. Sono infatti in sensibile diminuzione i dolori nevritici e si è fatta più attiva la circolazione locale alle gambe nelle quali persiste uno stato angiosclerotico varicoso. Le varici sono il disturbo locale che ha costretto il Papa all'immobilità ed è evidente che la natura stessa di questa condizione abbia riflessi sul sistema circolatorio, soprattutto per l'inconveniente della sclerosi, inevitabile nel fisico di un ottuagenario. Per precisare del resto la portata dei riflessi sul circolatorio basti la frase raccolta dove non si poteva essere più informati: «Il polso in tutti questi giorni è sempre stato ed è perfettamente normale».

Durante quindici anni di pontificato il Papa non è stato mai malato, mai un giorno a letto. Ogni mattina e ogni pomeriggio è sceso al suo studio per le udienze e il lavoro quotidiano. Ciò non vuol dire che talvolta non abbia avuto bisogno di riposo, ma la ferrea rigida disciplina che si era imposto non glielo consentiva. Ai familiari che vedendolo sofferente chiedevano come stava e consigliavano di riposarsi, rispondeva: «Il Papa deve stare bene, deve stare sempre bene, anche se in realtà non se lo sente». Ed è forse in queste parole la ragione prima della non lieta situazione attuale.

Voci interessanti si raccolgono negli ambienti ecclesiastici che possono avere qualche informazione. Si parlava stamane della eventualità di un Concistoro, che il Papa intenderebbe fare fra non molto, nel caso che le condizioni della sua salute dovessero mantenersi quali sono attualmente. La cerimonia avverrebbe nella sua stessa stanza da letto, alla presenza dei soli Cardinali-capi di Ordini.

Il Papa eleverebbe alla porpora cardinalizia il patriarca di Venezia e il suo fedele collaboratore monsignor Pizzardo, Segretario degli affari ecclesiastici straordinari, che sarebbe destinato ad essere il primo Cardinale prefetto della nuova Congregazione dell'Azione Cattolica da tempo progettata dal Papa. Essa verrebbe costituita con un *motu proprio*.

Il Cardinale Dougherty

è giunto a Roma

Roma, 2 notte.

Stasera è giunto a Roma il cardinale Dougherty arcivescovo di Filadelfia, destinato dal Papa quale suo Legato al Congresso internazionale eucaristico di Manilla. Il cardinale sarà ricevuto dal Pontefice. Partirà da Roma unitamente alla missione pontificia in forma ufficiale il 10 corrente per essere a Manilla nel prossimo febbraio.

Promozioni ad ufficiale

di sottufficiali aviatori in A.O.

Roma, 2 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. D. L. recante disposizioni per la nomina a ufficiali della R. Aeronautica di sottufficiali distintisi in operazioni militari importanti nelle Colonie dell'A.O. Secondo dette disposizioni i sottoindicati articoli delle norme approvate con R. Decreto Legge 18 gennaio 1935, sono sostituiti, con effetto dall'entrata in vigore del R. D. L. medesimo, dai seguenti:

Art. 97. — In tempo di guerra si possono fare in tutti i gradi e ruoli promozioni straordinarie per merito di guerra. Qualunque sottufficiale di carriera di grado non inferiore a sergente maggiore può essere nominato sottotenente in servizio permanente effettivo per merito straordinario di guerra. Qualunque sottufficiale non di carriera può essere nominato sottotenente di complemento per merito di guerra. L'anzianità nel nuovo grado sarà stabilita in corrispondenza della data del fatto d'arme o dell'ultimo fatto d'arme che ha dato titolo alla promozione o alla nomina, ovvero dalla data della proposta quando si tratti di un complesso di meriti manifestatisi in più azioni di guerra.

Art. 101. — Le disposizioni di cui agli articoli 97 e 98 si applicano anche nel caso che si tratti di operazioni militari aeronautiche importanti nelle Colonie, da determinare con Decreto Reale. In tal caso le promozioni e le nomine saranno effettuate prévio parere favorevole della Commissione superiore di avanzamento emesse ad unanimità di voto su speciale relazione a S. M. il Re. Le proposte dovranno essere inoltrate, sotto pena di decadenza, non oltre sei mesi dalla pubblicazione del Decreto che determina la chiusura del ciclo di operazioni.

Le disposizioni del presente Decreto si applicano alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'A.O. dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV. Tuttavia, ferme rimanendo in ogni caso le nomine e le promozioni che all'entrata in vigore del presente Decreto Legge siano state già disposte per coloro che hanno partecipato alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'A.O. nel suddetto periodo di tempo, il Ministro per l'Aeronautica ha la facoltà di riesaminare non oltre tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente Decreto Legge le proposte che diedero luogo alle promozioni e alle nomine medesime. Le eventuali retrodatazioni di anzianità o rettifica del grado conferito all'atto della nomina non potranno dare titolo a corresponsione di assegni arretrati.

Il Decreto entra in vigore da oggi.

Nell'Impero

Ottomila ex-combattenti

sistemati nell'Africa Orientale

Addis Abeba, 2 notte.

In ottemperanza agli ordini del Partito ed alle direttive del Viceré, la Federazione Fascista di Addis Abeba si è preoccupata di facilitare, più che possibile, la sistemazione in colonia degli ex-combattenti in Africa Orientale.

La Federazione ha finora impiegato, presso ditte ed Enti pubblici, oltre 8000 smobilitati, dei quali 2500 Camicie Nere dei vari reparti di legionari, 2741 smobilitati della Divisione «Gabauda» e 1927 della Divisione «Tre Gennaio».

Quasi tutti questi ex-combattenti contano di essere presto raggiunti dalle rispettive famiglie.

Il dottor Del Giudice

Segretario generale dell'Eritrea

Roma, 2 notte.

Con provvedimento in corso il gr. uff. dott. Luigi Del Giudice, finora direttore generale per gli affari generali degli studi e la propaganda al Ministero delle Colonie, è nominato Segretario generale dell'Eritrea.

Un sacerdote tra le fiamme per salvare la pisside

Perugia, 2 notte.

A Torgiano un grave incendio si è sviluppato nella chiesa parrocchiale e all'allarme dato colle campane è accorsa numerosa la popolazione, ma, nonostante ogni buona volontà, pur riuscendo a domare il fuoco non si è potuto evitare la distruzione dell'altar maggiore. Mentre il fuoco divampava, il cappellano don Settimio Morozzi, affrontando grave pericolo, con spirito di cristiana abnegazione si slanciava coraggiosamente tra le fiamme e metteva in salvo dal tabernacolo la pisside coi SS. Sacramento.

Ucciso dal figlio P

Alessandria, 2 notte.

Nel vicino comune di Stazzanengo, in frazione Donna, è stato rinvenuto cadavere con una vasta lesione all'occipite sinistro e frattura del cranio, l'agricoltore Pietro Masini, di 55 anni. In seguito ai primi accertamenti è stato fermato il figlio di lui, Domenico, di 21 anni, agricoltore, sul quale gravano forti sospetti che egli abbia ucciso il padre per dissensi familiari.

Pugnalato dal padre

Reggio Calabria, 2 notte.

A Gioiosa Jonica, il diciottenne Rocco Vincenzo veniva ferito mortalmente con un pugnale dal padre per motivi di interesse.

Marito, moglie e figlia

accendono insieme nella fossa

Valenza, 2 notte.

I coniugi Maria Pasetti di anni 74 e Giuseppe Torra di anni 80, con la figlia Pia di anni 46, conducevano vita ritirata, ma erano molto conosciuti in Valenza poichè un figlio del Torra fu il primo ufficiale delle nostre terre che cadde nella guerra mondiale nel giugno 1915. I coniugi avrebbero più volte manifestato il desiderio di giungere al trapasso insieme e il loro desiderio è stato esaudito. Mercoledì mattina, dopo due giorni di letto, decedeva la figlia, mentre nella camera accanto stavano in letto, pure ammalati, il padre e la madre. Mercoledì sera decedeva il padre, senza che la consorte se ne accorgesse del trapasso, e i parenti provvedevano a trasportarla all'ospedale per tenerla lontano dalla crudele realtà. Il venerdì notte anche la poveretta decedeva, e stamane, fra le commozione della cittadinanza, le tre bare raggiungevano insieme il cimitero.

Il delitto di Forlì

La suocera della morta arrestata

Forlì, 2 notte.

Un piccolo colpo di scena si è avuto sull'uccisione della giovane sposa e madre di due figli, Norina Sgarzani, d'anni 29, che è stata rinvenuta dal marito, il barbiere Ismaele Marconi, d'anni 32, avvenuta ed insanguinata sul pianerottolo della propria abitazione, sull'uscio della camera abitata dalla madre del Marconi. Come è noto, il marito accompagnava la moglie all'ospedale, dove essa giungeva cadavere per ferita penetrante in cavità nella regione cardiaca sinistra.

Nel nascondere stesso la Questura ha proceduto al fermo del marito, sul quale si hanno motivi di sospetto, ma questi sostiene recisamente la propria innocenza, facendo balenare la possibilità di un suicidio o di una disgrazia. L'autorità giudiziaria, procedendo nelle indagini, ha posto in luce un drammatico particolare: e cioè il lungo percorso compiuto dalla morente per invocare soccorso presso la suocera, abitante al piano superiore.

Il colpo di scena odierno è costituito dall'arresto della suocera che pare abbia agito delittuosamente d'accordo col figlio.

Un morto e quattro feriti

in una sciagura automobilistica

Roma, 2 notte.

Sulla strada Genzano-Ariccia una macchina, per evitare lo scontro con un'altra macchina proveniente in senso inverso, andava a cozzare contro un palo di ferro della linea tranviaria. La macchina si sfasciava e le cinque persone che erano a bordo battevano violentemente contro la parete dell'automobile. Soccorsi, i feriti venivano trasportati all'ospedale ove il più grave, tale Edoardo Piombi, di anni 58, mentre il dottore gli prestava le sure del caso, cessava di vivere.

Pilota inglese perito precipitando nel Trentino

Trento, 2 notte.

Al pianoro di Lomaso, ove si trova un campo di fortuna, è precipitato un apparecchio bimotore inglese, che, mentre tentava di atterrare, ha urtato contro un albero e si è fracassato al suolo. Il pilota, identificato per il barone Gerard d'Erlanger, residente a Londra, è deceduto. Si ritiene che l'aviatore abbia tentato di atterrare, essendosi arrestato, per mancanza di benzina, uno dei motori dell'apparecchio. Sul luogo si sono recate le autorità locali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Gennaio 1937 - XV

Località	Max.	Min.	Pr. ant.	Cielo	Mare
Genova	13,0	7,0	ser.	misto	cal.
S. Remo	14,0	8,0	dim.	»	»
Milano	0,0	— 5	stat.	»	—
Venezia	6,0	— 3,0	dim.	»	cal.
Trieste	9,0	0,0	dim.	copp.	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	4,0	0,0	dim.	rap.	—
Firenze	12,0	3,0	stat.	misto	—
Ancona	8,0	6,0	dim.	copp.	cal.
Rimini	6,0	5,0	»	»	»
Roma	14,0	8,0	ser.	misto	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	11,0	7,0	dim.	misto	cal.
Taranto	12,0	10,0	»	piov.	»
Catania	19,0	7,0	ser.	»	agit.
Messina	15,0	11,0	dim.	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	15,0	8,0	anm.	rop.	mosso
Bengasi	16,0	8,0	stat.	misto	»
Rodi	11,0	10,0	dim.	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 3,4
Minima	— 4,7
Press. barometrica	mm. 751,3
Umidità	95 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 3,5
Minima	+ 0,8
Neve: quasi sempre.	

Previsioni del tempo

Su tutta l'Italia persisteranno condizioni alquanto perturbate specialmente nelle regioni meridionali ed adriatiche. La temperatura è in leggera diminuzione. Mare agitato nell'alto Adriatico, generalmente mosso ed alquanto agitato altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Persiste tempo incerto. Cielo coperto nella zona alpina, annuvolamenti irregolari altrove, specie nella Liguria e sull'Appennino. Venti moderati da nord-est. Nebbie dense superficiali in Val Padana in mattinata e verso sera. Temperatura quasi stazionaria. Mare ligure calmo.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Robella Ernesto** già esercente albergo Francia e Concordia, ora abitante in via Morghen 35, Sent. 30-12-36 riapertura del fallimento per risoluzione di concordato. Giud. delegato cav. Prestamburgo; curatore: avv. Antonio Reali. Verifica crediti: 15-2-36, ore 10. — **Anonima Cooperativa Arte Muraria** (A. c. a. m.) Sent. 30-12-36 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Merlo Antonia** ditta La Gloia, via Mazzini n. 7. Sent. 29-12-36 chiude le operazioni per riparto del 3,90% ai chirografari. — **Fiano Emma**, pasticciere, viale Piazza Statuto n. 9, decr. 30-12-36 ammette a piccolo fallimento. Commiss. Giud.: avv. Placido Spitaleri. — **Sciuti Giuseppe** accessori per automobili, piazza Solferino 5. Sent. 31-12-36 chiude le operazioni per riparto dell'1% ai chirografari. — **Bertola Ermenilda e Zanelli Antonio** caffè bar, via Madama Cristina 16. Sent. 31-12-36, chiude le operazioni per insufficienza di attivo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 gennaio 1937)

TORINO	62	31	14	35	72
BARI	17	31	9	43	35
FIRENZE	78	67	2	26	32
MILANO	61	26	34	41	23
NAPOLI	78	30	19	39	14
PALERMO	51	84	29	15	18
ROMA	22	60	83	47	29
VENEZIA	55	61	78	1	42

"Ogni figura un fatto"

Non li trascurate!

ATTENZIONE alle affezioni renali! Mal di vita, debolezza della vescica provengono spesso da trascuratezza. Sofferenze di dolori possono essere evitate con la pronta cura dei primi sintomi di debolezza dell'apparato urinario.

Esame di se stesso

- Vi svegliate al mattino con mal di vita?
- L'orina è subito, carica e brucia?
- Un dolore sordo vi opprime nei lombi e dopo nel sottoaddome?
- Bisogno di sovente, specialmente a svegliarsi?

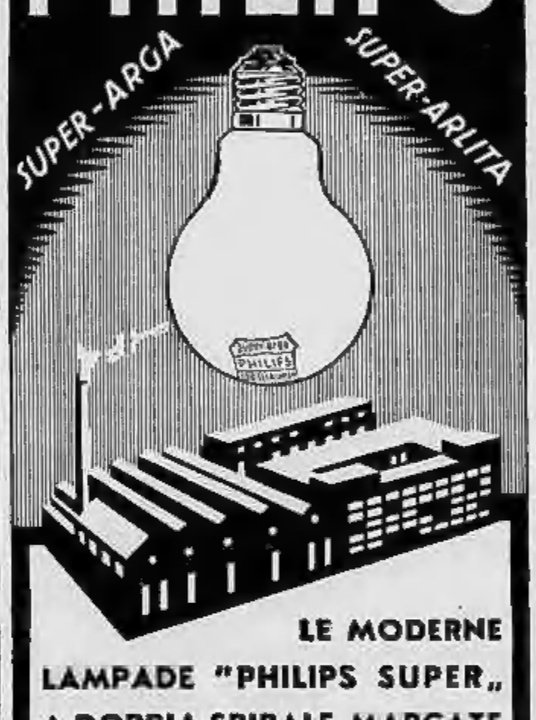
Se avete uno di questi sintomi, cominciate subito a prendere le Pillole Foster per i Reni. Questo tonico vi aiuta così sicuramente come esso ha aiutato tante migliaia di altre persone.

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7 — la scatola. Riduzione 5 %

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (6/44)
Fabbricato in Italia

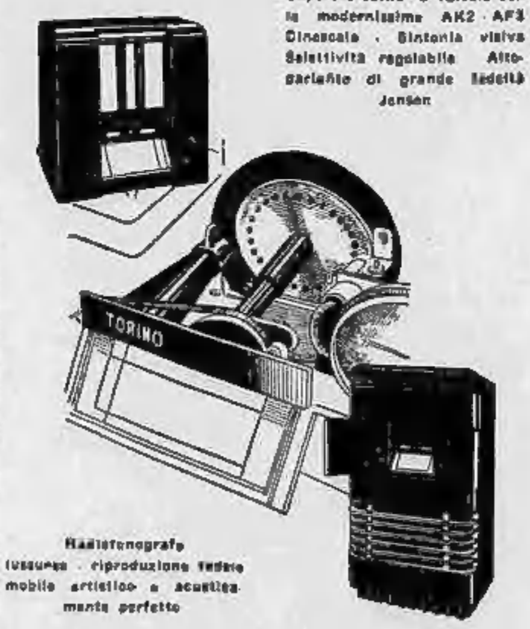
PHILIPS



LE MODERNE LAMPADE "PHILIPS SUPER" A DOPPIA SPIRALE, MARCATE IN DECALUMEN E WATT, VI DANNO UN RENDIMENTO SUPERIORE E VI FANNO RISPARMIARE CORRENTE E DENARO

WATT RADIO
TORINO

CINEDINA



L'apparecchio di grande classe Supereterodina 8 valvole con la modernissima AK2 AF3 Cinecala - Sintonia visiva Selettività regolabile Altoparlante di grande fedeltà Jansen

Radiofonografo (fusione - riproduzione fedele mobile artistico e acustica mento perfetto

CINEDINA FONO

Serie Cinecala con proiettore cinematografico

La nutrice negra

Alcune case della Rue Froidevaux a Parigi guardano con tutte le finestre sul cimitero di Montparnasse. Alcune, come il N. 59, sono esclusivamente occupate da artisti d'ogni paese che vi hanno l'abitazione e lo studio. Gli artisti non pensano alla morte: passano gran parte del loro tempo fuori di casa e anche durante le veglie notturne sono infastiditi dal luccichio dei lumicini di quella immensa necropoli borghese chiudono le imposte o tirano le tende. Rientrando una sera e infilando le scale, appunto al N. 59 dov'era una pensione di artisti, mi parve d'esser preceduto da una creatura invisibile: il buio attraversava il suo abito, il passo era leggero e quasi sollevato. Quando si volse e rise, con la bocca, con gli occhi, mi accorsi ch'era una negra. Capii perchè l'immaginieria medioevale raffigura il diavolo nero come un africano. Procedè un piano sopra quello della Pensione dove io abitavo sentii che bussava alla porta di Gurmachi, il pittore armeno. Non ci pensai più; specialmente in quell'anno (era aperta l'Esposizione Coloniale, i negri d'ogni colore furoreggiavano) l'incontro non appariva strano.

Due giorni dopo, mentre Gurmachi mi mostrava le sue «nature morte», udii nella camera accanto una canzone gutturale, una ninna-nanna tropicale.

— Sai — mi disse Gurmachi vedendo la mia sorpresa — abbiamo assunto in servizio una nutrice negra. Allattamento artificiale, con la bottiglia. Il bambino non è mai stato così bene. E siamo tranquilli.

Infatti quella curiosa coppia, lui armeno e biondo, lei irlandese e nerissima, rovesciati dal dopoguerra e dall'inflazione sugli asfalti di Parigi, come i Chagrell, i Kisling, i Fugita non erano mai in casa. Se passavano in casa la sera, anzi la notte, era per riunire dieci o dodici emigrati, intellettuali e anarchici come loro, e accumulare discussioni, capolavori e cicche di sigarette. Vivevano proprio in un'atmosfera stravagante e fumosa. Se fossero sposati non so: non si curavano nemmeno di farlo credere. Avevano un marmocchio di sette mesi che galleggiava con la sua culla presa a nolo e non pagata su quel risucchio di povertà bohem e di arte inutile. Vero «agnello di Dio» che portava tutti i peccati del mondo e se apriva i suoi grigi occhi un po' strabici vedeva l'accozzaglia bizzarra dei cavalletti, delle tele, le pose metafisiche di un manichino e dietro nel finestrone a tre vetriate il cimitero di Montparnasse. Nelle braccia della negra che i frequentatori della casa avevano presto soprannominato «Gelsomino» pareva un'offerta di carne europea sulle braccia di un idolo d'ebano. La vigoria, la salute bestiali e primitive della nutrice circondavano quell'infanzia riparandola come il nido di una fiera ripara e custodisce una preda.

I due genitori, coppia di geniì incompresi, erano in ammirazione della nutrice negra: Gurmachi voleva farla posare e la moglie si accontentava di fare l'elogio d'una così preziosa «vacca da allattamento». Il bambino non si sentiva più: non si lamentava più: «era come se non ci fosse». Lei, la negra, riusciva ad addormentarlo la sera e a fargli filare un sonno di dodici ore. Si poteva andare, venire in casa, niente lo risvegliava e questo era il risultato più pratico di quell'allevamento perchè Gurmachi e la moglie potevano condurre la vita «di prima». Gelsomino era paragonata anche da quegli intellettuali in cerca di frasi nuove, al vigile cane fedele.

Fedeltà e vigilanza che incominciarono a incrinarsi all'aprirsi della buona stagione e appena le foglie rinverdirono e gli alberi si riempirono di uccelli e le aiuole fiorirono perfino in quel grande «giardino dei morti» che era il nostro paesaggio quotidiano. Rientrando una notte all'una m'imbattei nella nutrice che usciva, poche sere dopo guardando dalla finestra vidi che approfittava dell'assenza di Gurmachi e si cacciava a furia in un tassì che l'aspettava davanti alla porta. Emanava da lei, dalla sua fretta e dalla sua imprudenza sfacciata, una specie di fregola primaverile, un odore di Harlem nuovayorchese. E il mio tentativo di comperare il mio silenzio, giorni dopo, quando l'incontrai, con la moneta più spicciola che una donna (anche una negra) ha a propria disposizione mi fece pensare che doveva trattarsi ormai di un'abitudine.

— Certo — mi disse uno degli amici di Gurmachi — io l'ho incontrata in un cabaret, con un amico, un suonatore di sassofono. Tu non conosci la possibilità di menzogna di questi esseri primitivi anche se sono vestiti all'europea e non coltivano la canna da zucchero o il cotone. Aspettiamo che ci si presenti l'occasione d'incontrarla faccia a faccia mentre lascia la casa di notte. Constatato il reato la portiamo a Gurmachi. Spetterà a lui di decidere.

Non potevamo rassegnarci, sapendo, che il bambino rimaneva tutta notte solo, chiuso in casa di fianco al grande silenzio del cimitero di Montparnasse. Il bambino con la primavera aveva incominciato a deperire. Ogni mattina si svegliava con una specie di nausea che gli vietava di prendere cibo. Soltanto quando lo mettevano ritto sul davanzale della finestra e respirava l'aria dei giardini, l'aria della Senna e del Bois si animava e sorrideva.

Una sera, stavo per uscir di casa e vidi l'uscio di Gurmachi socchiuso. Entrai. Evidentemente si erano dimenticati di chiuderlo: emanava dal vuoto silenzio delle camere una specie di sospetto. Viste nella penombra le geometrie dei telai e dei cavalletti, le forme dei manichini, i drappeggi vuoti delle stoffe su cui marcivano due pere o due arringhe alla Cezanne, parevano composizioni d'un cervello ammalato. Nella camera del bambino la luce elettrica era accesa e si udiva un tramestio di passi e di cassetti aperti e richiusi: il bambino frignava ma appena appena. Mi avvicinai cauto allo spiraglio dell'uscio. La donna passava e ripassava davanti al mio sguardo spostando con le ombre un groviglio di sciarpe di cappellini di scarpe che sceglieva curvandosi sopra un bauletto di legno. Con le mani leggere rosa e brune cercava di dipanare il cespo ricciuto dei capelli di premere nel percalle il suo seno teso, d'un color di mogano lucido. Si capiva la sua fatica per trattenere un'esplosione di gioia: il suo istinto le diceva ch'era spiata: ma la fretta le vietava di esser prudente. Fece non so quante smorfie e moine e sberleffi passando davanti allo specchio. Il bambino frignava. Lei era vestita, azzimata, verniciata, profumata, il cappellino era la sola cosa grottesca nel suo abbigliamento da circo. Così prese il bambino in braccio alzandolo dalla culla, così vidi che apriva un momento il rubinetto del fornello e avvicinava l'innocente a respirare un po' di gaz che l'avrebbe tenuto tranquillo tutta notte.

Quando ripassò davanti allo specchio per uscire qualcosa, forse una striscetta di luce o un leggero tremito dell'imposta dovette tradire la mia presenza dietro l'uscio. Mutò pensiero senza mutare aspetto. Capii che preparava il bagaglio e si decideva a fuggire.

Io uscii la chiusi nello studio, con una telefonata chiamai i gendarmi e la feci arrestare.

Raffaele Calzini.

Quando c'è fame

Una giornata ad Anversa: pulizia alle budella di un transatlantico

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ANVERSA, Dicembre.

Che il Belgio sia un paese di soldi è cosa abbastanza nota. Questa comune credenza trova facile conferma se si dà uno sguardo alle due pagine dedicate da ogni giornale alle quotazioni della borsa locale: scorrendole voi potete leggere ed apprendere come i capitali belgi comandino i tram di buona parte del mondo (i trams di Torino figurano ancora nell'elenco dei titoli e dei corsi insieme a quelli del Cairo, Damasco, Buenos Aires, Tien Tsin e a quelli del gas di Kaunas Rosario e Sofia — per non citare che qualche nome di scalo). La lettura di queste colonne è interessante giacchè essa spiega anche per virtù di questi ed altri investimenti ci siano, a Bruxelles, tanti cavalli da sella nel Bois, tante automobili col cofano lungo due metri e con autista ed aiutante. La lettura di queste colonne è interessante giacchè essa spiega anche per virtù di questi ed altri investimenti ci siano, a Bruxelles, tanti cavalli da sella nel Bois, tante automobili col cofano lungo due metri e con autista ed aiutante ed aprioporta inciti e duri come quelli delle auto-giocattolo, tante bottiglie di spumante sulle tavole di tanti ristoranti.

In cerca di lavoro

Dunque i belgi sono ricchi... Un momento: c'è di nei Belgio tanta gente che guadagna lautamente perchè a Rosario continuano a far bollire le pentole e perchè a Tien-Tsin i cinesi tirano fuori un palo di «copper» per non andare a piedi — ma c'è, anche della miseria nera. Ed appare più nera ancora per il contrasto appunto con la gente che fa lo sport del cavallo e che beve spumante come fosse birra.

Qui, ad Anversa, dove i segni di ricchezze sfondate non mancano, ho trovato gente che fa una fatica tremenda per trovar lavoro e, quando ne trova, ha lavori tanto tremendi quanto la fame che ve li spinge.

Appoggiati alla cancellata che chiude la banchina delle navi a poppa, c'è una fila di uomini in attesa che qualche sensale venga a fare «chiamata degli extra», ad offrire, cioè qualche occasionale lavoro alle braccia non iscritte a questo o a quel sindacato. Sono braccia stanche, di uomini affamati che aspettano qualche volta per tutto il giorno e, qualche volta per tutti i giorni di una settimana. Fra essi c'è Jean: ha cinquant'anni, moglie e una figlia di dieci anni. Dice di essere belga, e può darsi: ma parla del mondo con un accento e con certe parole di gergo che ne lo fanno sospettare americano. Di San Francisco probabilmente. Si è spaesato due anni addietro e da allora non ha più trovato un lavoro stabile. Parla della figlia con grande tenerezza: della moglie non si lagna, dice soltanto che c'è troppa differenza d'età e che è troppo severa con lui. Ogni tanto coglie la frase di un collega che parla di navi, di carichi, della possibilità che oggi riescano a «fare giornata» e interviene nella discussione che ne nasce.

— Sìì, venite — annuncia uno di essi che era stato mandato ad esplorare alla radice di un altro molo. — C'è del lavoro al numero quattro.

A forza di gomiti

Il gruppo si muove in fretta verso il luogo indicato dove trovano una ventina di altri «extra». I gruppi cominciano a lavorare per guadagnare un posto vicino alla porta: una trentina d'uomini si premono, cercano di farsi colli per infilarsi meglio fra gli altri e di mostrare spalle larghe e valide quando sono arrivati in prima fila. Jean è, gli uni contro gli altri, con gli occhi fissi a quello porta che si dovrà aprire e dove, tutti sperano, a sera torneranno per la paga.

Appare finalmente un sorvegliante che annuncia semplicemente:

— E' il Calesund, al bacino numero tre. E' nafta.

— Cosa vuol dire? — chiede un giovanotto, pallido e sottile come una vespa, avendo notato la costernazione apparsa sui volti degli extra appena il sorvegliante aveva finito di annunciare la qualità del lavoro.

— Cosa vuol dire nafta? Te ne accorgerai figliolo — gli risponde Jean.

Il povero giovanotto che sembra uno di quegli esseri nessi a terra dal destino, poi lasciati rialzarsi e, allora, messi a terra un'altra volta, tira fuori una mezza sigaretta dai più nascosti recessi dei suoi stracci, chiede un fiammifero, accende, aspira: un po' di tabacco ci voleva per infondergli un po' di coraggio e di calma e rispondere che era pronto a quel lavoro.

Una chiatta è parta sotto bordo del Calesund, una bella e grande turbonave norvegese che ha bisogno di far ripulire le sentine della nafta. Un lavoro che nei porti norvegesi nessuno vuol fare o ha bisogno di fare: è troppo sporco, troppo duro, troppo antiumano. Salgono ad entrare nella pancia della nave. I vecchi del mestiere si danno attorno per raccogliere pezzi di stracci, giornali, carta da imballo, tutto quello che può servire a proteggere male o bene i vestiti e se lo legano intorno alle braccia, alle gambe al torso. Le reclute li imitano e cominciano a capire cosa vuol dire nafta.

Nelle sentine

— E non battete la fiacca! — urla un nostromo consegnando ad ognuno una paletta, i rotti di una secchia e una lampada elettrica appesa a un lungo filo coperto di gutta-percha.

— Ora scendete e sbrigatevi.

Passando attraverso stretti boccaporti, Jean e i suoi compagni si calano giù, nelle budella della nave, battendo nel buio le ginocchia contro gli ancoretti che servono da gradini, spellandosi le nocche. Dopo essere scesi per una decina di metri, Jean si trova in una scatola di ferro larga un metro, alta altrettanto e lunga tre o quattro. Ora hanno inventato la sua lampada alla corrente e la luce diffusa illumina d'un colpo una bottiglia sordida e rivoltante. Il pavimento, le pareti e il tetto della cella assegnatagli sono coperti da un denso e limaccioso strato: sono i residui della nafta che le pompe non assorbono, ogni anno si dovano ripulire. Ed il lavoro tocca agli uomini, come Jean, senza lavoro.

Mentre si accovaccia sui talloni ode i grugniti e le bestemmie dei suoi compagni di inferno che lavorano in celle vicine alla sua. Il lavoro di pulire le sentine di una nave è tale da spaccare il cuore a un uomo, e una simile prospettiva a stomaco vuoto deve essere terrificante. Ma a questi uomini disperati per la fame propria e di quelli che hanno a casa, non è consentito il lusso di considerare delle prospettive, scegliere fra esse, o rifiutarle. Ogni «extra» deve ripulire quattro celle di quell'immensa alveare che sono le sentine di un transatlantico. Alla fine della giornata si prendono venticinque franchi. Jean si accorge che si muove a stento — dopo la prima ora di lavoro. Ogni muscolo fa male. I grugniti e le bestemmie degli altri non lo sollevano.

Un'ora di luce

A mezzogiorno il nostromo dà una voce dall'alto dei boccaporti e gli uomini sospendono il lavoro. Si arrampicano verso la luce salendo ad ogni gradino o cagione della poltiglia che si è attaccata alle suole. La visita di trenta uomini che sbucano sul ponte dopo aver lavorato per tre ore nelle sentine è orribile. Sembra che siano stati immersi in un bagno di catrame. Mani, volti, vestiti, scarpe sono neri e lucidi per lo strato attaccaticcio di morchia.

Troppo stanchi e troppo doloranti per bestemmiare. Qualcuno rimuove le fasciature di carta e di stracci per scoprire che anche i vestiti sono inzuppati. Qualche altro tira fuori dalla tasca più protetta un pezzo di pane — quel pezzo di pane che, a casa, gli avevano dato perchè potesse stare tutto il giorno in porto ad attendere lavoro.

All'aria rifasciano le gambe e le braccia e già un'altra volta. Alle quattro la voce del nostromo annuncia che la pena è finita.

— Andate all'ufficio del sensale con questa carta...

Gli «extra» tentano di ripulirsi mentre si avviano: ad ogni passo lasciano una chiazza sulle pietre del molo. La morchia li avvolge tutti: ora anche ciglia e sopraciglia sono impastate. Ed hanno freddo perchè quella porcheria è penetrata nella pelle. L'ufficio del sensale è distante un buon paio di chilometri. Alcuni, Jean fra essi, fanno per montare su un tram; ma il fattorino li rifiuta... Andranno a piedi come gli altri.

All'ufficio dell'ingaggiatore ritirano le carte di ciascuno, ma lì vi è a poco avvertono che ormai è tardi. Ripassino lunedì per ritirare la paga. Mormorii, brontolii, bestemmie. E' venerdì oggi — aspettare fino a lunedì...

Il giovanotto pallido ed esile consolano più confacente allo spirito del nostro tempo.

Con la messa in efficienza dei teatri di provincia il problema dei piccoli complessi viene in primo piano, ed è problema essenziale che merita particolare attenzione. Non è facile dire quale potrà essere la soluzione — ci mancano gli elementi per una qualsiasi approssimazione — ci sembra tuttavia che non sia da trascurare, e non sarà certamente trascurato, questo che a noi sembra fattore non indifferente della rinascita del teatro italiano.

***

La compagnia di Emma Gramatica metterà in scena a giorni la nuova commedia di Cesare Vico Ludovici: «Lisa, dove vai?». Di Ludovici, che è uno degli scrittori più amati del nostro teatro, si annuncia una commedia tragica, scritta in collaborazione con Ettore Marradonna, che ha per titolo: «Vittoria Colonna», e che sarà rappresentata da Elsa Merlini.

***

Giovacchino Forzano, dopo la lunga parentesi cinematografica, ritorna alle scene. La compagnia di Dina Galli rappresenterà nel prossimo gennaio tre nuovissimi atti del fecondo autore che hanno per titolo: «Racconti di autunno, inverno e primavera».

***

Dopo la ripresa de «Il successo» di Testoni, che la compagnia di Elsa Merlini ha riportato sulle scene con nuova fortuna, Gandusio ha pronto di riprendere «Il nostro prossimo», una fra le più caratteristiche commedie dello scrittore bolognese.

***

Come abbiamo annunciato, sabato 9 gennaio avrà luogo il primo «sabato teatrale».

Contrariamente a quanto appare da alcune pubblicazioni, anche i teatri lirici contribuiranno a questa prima manifestazione popolare: la formazione e l'annuncio dei programmi ha diritto subire qualche ritardo perchè alcuni degli spettacoli progettati si debbono rimandare a causa di difficoltà sopravvenute, e bisognerà sostituirli con altri.

***

C'è un artista italiano, il tenore Giuseppe Lugo, quasi ignoto in Italia, che a Parigi si è conquistata una fama invidiabile. Lo ascoltiamo, attraverso la radio, da casi e meri. Canta all'«Opera comique» di «Manon». «Bohème», «Tosca» e, poichè da voce fresca morbida e nello stesso tempo robusta, manda in visibilio le folle parigine che lo costringono a concedere dei «bis». Ebbene, tutte le volte che il tenore Lugo concede la replica, egli, che abitualmente canta in francese, canta in italiano. Segnaliamo l'attenzione patriottica del nostro connazionale, augurandoci di sentir presto in Italia questo valoroso cantante che onora all'estero la nostra arte.

***

Emilio Fabre, l'esperto uomo di teatro a già amministratore della «Comédie», andrà in Egitto a riorganizzare la vita teatrale egiziana. Ecco un mercato teatrale che la Francia, la quale del resto non aveva mai cessato di lavorare pella terra dei Faraoni, si è saldamente e profittevolmente assicurato.

I teatri parigini, che più o meno sono sovvenzionati dallo Stato, hanno avuto un graziosa dono di Natale dall'amministrazione comunale di Parigi, la quale ha elargito 450.000 franchi all'«Opéra», 300.000 all'«Opéra comique», 225.000 alla «Comédie», 150 mila all'«Odeon», 100.000 allo «Chatelet», 75.000 al «Teatro nazionale popolare», 22.000 all'«Atelier». Altri teatri hanno avuto l'abbuono del canone di affitto; le sale principali di concerti hanno beneficiato di 20.000 franchi per ciascuna, e, infine, somme minori sono state assegnate a scuole e istituzioni teatrali.

***

Un avvenimento teatrale del quale si parlava da anni, si è finalmente realizzato a Londra in questi giorni: la prima rappresentazione del nuovo dramma di sir James Barrie, il famoso autore del famosissimo «Peter Pan», su David. «Il giovane Davide» è difatti il titolo del nuovo dramma che ha a protagonista Elisabetta Bergner, l'attrice più apprezzata del teatro inglese contemporaneo. La critica è assai concorde nell'affermare che il dramma è stato scritto per l'attrice, la quale vi riporta un successo personale veramente invidiabile. L'autore non ha aggiunto nulla all'episodio biblico ben noto: soltanto ha fatto di «David» un monello esuberante e eroico, fantasioso e capriccioso che incanta e seduce e vince, un personaggio che si adatta perfettamente alle qualità e alle risorse artistiche di Elisabetta Bergner. Lo spettacolo, allestito con cura minuziosa di dettagli, terrà il cartello per qualche anno. Primo effetto del successo è stato quello di aver fatto aumentare la vendita delle Bibbie.

***

Un grande congresso internazionale di canto avrà luogo a Parigi nel luglio prossimo, in occasione della «settimana del canto», organizzata dal comitato dell'Esposizione, e durante la quale si spera che i più noti cantanti del mondo si radunino a Parigi per alcune solenni audizioni.

Per il mese di maggio è stato organizzato anche un congresso internazionale d'organo, al quale sono stati invitati tutti i maggiori organisti del mondo.

***

Jack Hoff vuol emulare Fregoli: egli si crede e si dice degno di succedere al grande artista italiano scomparso, all'«Empire» di Parigi, dove ha debuttato giorni fa, pare che il pubblico non sia perfettamente della stessa opinione.

Cronache del Teatro e della Radio

Teatri di provincia e piccoli complessi — Un emulo di Fregoli? — Commemorazioni di Pirandello

La prima scena di «Doppia briglia» tre atti e sei quadri di Montgomery.

Altoparlante

La Radio italiana commemorerà Luigi Pirandello con la recita di Enrico IV protagonista Lamberto Picasso, e con l'esecuzione di alcuni brani di musica tratti da opere composte su libretti dell'illustre autore scomparso: La giara di Casella, Lioià di Malò, La favola del figlio perduto e ritrovato di Malipiero. Non si sa ancora chi sarà a dire degnamente del Maestro, chè il programma non è ancora completato in ogni sua parte.

***

La Radio francese ha commemorato lunedì scorso Luigi Pirandello, trasmettendo da tutte le stazioni di Stato: Vestire gli ignudi, protagoniste madame Simone. Prima della recita B. Crémieux, che del nostro scrittore è stato il traduttore attento e preciso, ha commemorato il Maestro con acutezza di osservazioni e affettuosa commozione.

***

Oggi, tre gennaio, entra in funzione il nuovo piano di coordinazione della Radio francese. Sono stati costituiti cinque gruppi di stazioni. Il gruppo A comprende: Radio-Paris, Bordeaux e Nizza; il gruppo B: Parigi P.T.T. e Marsiglia; il gruppo C: Torre Eiffel, Lione e Limoges; il gruppo D: Strasburgo, Rennes e Montpellier; il gruppo E: Lilla, Toloso e Grenoble. La nuova costituzione assicura agli ascoltatori francesi la diffusione simultanea di cinque programmi differenti. Oltre alla grande orchestra nazionale che ha sede a Parigi, tutte le stazioni regionali avranno un'orchestra propria di quaranta professori, e un complesso di prosa adeguato alla esigenze della stazione. A prescindere, s'intende, dai «relais» che tutte le stazioni avranno durante la settimana per i teatri sovvenzionati di prosa e di musica, e con le sale di concerti. Il piano tende ad assicurare agli ascoltatori francesi varietà e qualità, due cose che alla Radio sono assolutamente essenziali.

***

Per il 9 dicembre era stato annunciato in Francia un concerto orchestrale diretto dal Ministro P.T.T., signor Jardillier. Ma invano la sera del 9 gli ascoltatori francesi attesero la trasmissione: le stazioni erano intente in ben altre faccende. Non solo, ma nessuno diede ragione del cambiamento di programma: rilevato su tutta la linea. Evidentemente il Ministro P.T.T., toccato dall'ironia che i giornali si erano sbizzariti a fare sul suo conto, aveva rinunziato a presentarsi in veste di direttore d'orchestra, o ha preferito non dar spiegazioni. Pudore o superbia?

***

In America le calcolatrici sono in crisi! Inchiesta e rapporto. E' risultato che la colpa è della radio. Nei rapporti si possono leggere infatti le statistiche dei radioamatori americani, dalle quali risulta che ben quaranta milioni di cittadini della repubblica stellata rimangono in casa per due ore e mezza al giorno: se questi quaranta milioni di cittadini cominciassero, consumerebbero tante corpe da risolvere la crisi. Invece restano in casa ad ascoltare la radio, il relatore propone che le stazioni americane, tutte le stazioni, una volta al mese rimangano silenziose per ventiquattr'ore. I calcoli sarebbero salvi...

***

Su lunghezza d'onda di 410 m. si può ascoltare la stazione di Siviglia, che è «agli ordini dell'Esercito e al servizio della Spagna», come avverte l'annunciatore. Alle 20: informazioni in italiano, inglese, tedesco e francese. Alle 22, tutte le sere, il gen. Queipo de Llano parla dal Quartier generale, e le sue conversazioni sono molto interessanti. Una stazione trasmittente i nazionali hanno installato dentro la stessa Madrid, nella città universitaria, motivo per cui il cosidetto governo ha proibito agli abitanti di ascoltare la radio, comminando pene severissime contro i trasgressori, e tentando di ostacolare le trasmissioni a mezzo della stazione di Madrid. Ma, naturalmente, senza riuscire a dare eccessivo fastidio.

Libri ricevuti

Can. CESARIO BORLA-Can. EDOARDO FERRERO: «Il Vangelo di Gesù per i fanciulli» (Ed. G. B. Paravia, Torino).

ETTORE FERRARI: «Orientamenti del pensiero e dell'azione naturista» (Editrice Soc. Primo Istituto energia naturista, Milano) L. 10.

ATTILIO GATTI: «Nella foresta equatoriale alla ricerca degli ultimi Fantasmi» (Ed. Treves, Milano) L. 15.

RUDYARD KIPLING: «Capitani coraggiosi» (Ed. Bemporad, Firenze) L. 5.

Quando c'è fame

Una giornata ad Anversa: pulizia alle budella di un transatlantico

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ANVERSA, Dicembre.

Che il Belgio sia un paese di soldi è cosa abbastanza nota. Questa comune credenza trova facile conferma se si dà uno sguardo alle due pagine dedicate da ogni giornale alle quotazioni della borsa locale: scorrendole voi potete leggere ed apprendere come i capitali belgi comandino i tram di buona parte del mondo (i trams di Torino figurano ancora nell'elenco dei titoli e dei corsi insieme a quelli del Cairo, Damasco, Buenos Aires, Tien Tsin e a quelli del gas di Kaunas Rosario e Sofia — per non citare che qualche nome di scalo). La lettura di queste colonne è interessante giacchè essa spiega anche per virtù di questi ed altri investimenti ci siano, a Bruxelles, tanti cavalli da sella nel Bois, tante automobili col cofano lungo due metri e con autista ed aiutante ed apriporta inciti e duri come quelli delle auto-giocattolo, tante bottiglie di spumante sulle tavole di tanti ristoranti.

In cerca di lavoro

Dunque i belgi sono ricchi... Un momento: c'è di nei Belgio tanta gente che guadagna lautamente perchè a Rosario continuano a far bollire le pentole e perchè a Tien-Tsin i cinesi tirano fuori un palo di «copper» per non andare a piedi — ma c'è, anche della miseria nera. Ed appare più nera ancora per il contrasto appunto con la gente che fa lo sport del cavallo e che beve spumante come fosse birra.

Qui, ad Anversa, dove i segni di ricchezze sfondate non mancano, ho trovato gente che fa una fatica tremenda per trovar lavoro e, quando ne trova, ha lavori tanto tremendi quanto la fame che ve li spinge.

Appoggiati alla cancellata che chiude la banchina delle navi a poppa, c'è una fila di uomini in attesa che qualche sensale venga a fare «chiamata degli extra» ad offrire, cioè qualche occasionale lavoro alle braccia non iscritte a questo o a quel sindacato. Sono braccia stanche, di uomini affamati che aspettano qualche volta per tutto il giorno e, qualche volta per tutti i giorni di una settimana. Fra essi c'è Jean: ha cinquant'anni, moglie e una figlia di dieci anni. Dice di essere belga, e può darsi: ma parla del mondo con un accento e con certe parole di gergo che ne lo fanno sospettare americano. Di San Francisco probabilmente. Si è spaesato due anni addietro e da allora non ha più trovato un lavoro stabile. Parla della figlia con grande tenerezza: della moglie non si lagna, dice soltanto che c'è troppa differenza d'età e che è troppo severa con lui. Ogni tanto coglie la frase di un collega che parla di navi, di carichi, della possibilità che oggi riescano a «fare giornata» e interviene nella discussione che ne nasce.

— Sìì, venite — annuncia uno di essi che era stato mandato ad esplorare alla radice di un altro molo. — C'è del lavoro al numero quattro.

A forza di gomiti

Il gruppo si muove in fretta verso il luogo indicato dove trovano una ventina di altri «extra». I gruppi cominciano a lavorare per guadagnare un posto vicino alla porta: una trentina d'uomini si premono, cercano di farsi colli per infilarsi meglio fra gli altri e di mostrare spalle larghe e valide quando sono arrivati in prima fila. Jean è, gli uni contro gli altri, con gli occhi fissi a quello porta che si dovrà aprire e dove, tutti sperano, a sera torneranno per la paga.

Appare finalmente un sorvegliante che annuncia semplicemente:

— E' il Calesund, al bacino numero tre. E' nafta.

— Cosa vuol dire? — chiede un giovanotto, pallido e sottile come una vespa, avendo notato la costernazione apparsa sui volti degli extra appena il sorvegliante aveva finito di annunciare la qualità del lavoro.

— Cosa vuol dire nafta? Te ne accorgerai figliolo — gli risponde Jean.

Il povero giovanotto che sembra uno di quegli esseri nessi a terra dal destino, poi lasciati rialzarsi e, allora, messi a terra un'altra volta, tira fuori una mezza sigaretta dai più nascosti recessi dei suoi stracci, chiede un fiammifero, accende, aspira: un po' di tabacco ci voleva per infondergli un po' di coraggio e di calma e rispondere che era pronto a quel lavoro.

Una chiatta è parta sotto bordo del Calesund, una bella e grande turbonave norvegese che ha bisogno di far ripulire le sentine della nafta. Un lavoro che nei porti norvegesi nessuno vuol fare o ha bisogno di fare: è troppo sporco, troppo duro, troppo antiumano. Salgono ad entrare nella pancia della nave. I vecchi del mestiere si danno attorno per raccogliere pezzi di stracci, giornali, carta da imballo, tutto quello che può servire a proteggere male o bene i vestiti e se lo legano intorno alle braccia, alle gambe al torso. Le reclute li imitano e cominciano a capire cosa vuol dire nafta.

Nelle sentine

— E non battete la fiacca! — urla un nostromo consegnando ad ognuno una paletta, i rotti di una secchia e una lampada elettrica appesa a un lungo filo coperto di gutta-percha.

— Ora scendete e sbrigatevi.

Passando attraverso stretti boccaporti, Jean e i suoi compagni si calano giù, nelle budella della nave, battendo nel buio le ginocchia contro gli ancoretti che servono da gradini, spellandosi le nocche. Dopo essere scesi per una decina di metri, Jean si trova in una scatola di ferro larga un metro, alta altrettanto e lunga tre o quattro. Ora hanno inventato la sua lampada alla corrente e la luce diffusa illumina d'un colpo una bottiglia sordida e rivoltante. Il pavimento, le pareti e il tetto della cella assegnatagli sono coperti da un denso e limaccioso strato: sono i residui della nafta che le pompe non assorbono, ogni anno si devono ripulire. Ed il lavoro tocca agli uomini, come Jean, senza lavoro.

Mentre si accovaccia sui talloni ode i grugniti e le bestemmie dei suoi compagni di inferno che lavorano in celle vicine alla sua. Il lavoro di pulire le sentine di una nave è tale da spaccare il cuore a un uomo, e una simile prospettiva a stomaco vuoto deve essere terrificante. Ma a questi uomini disperati per la fame propria e di quelli che hanno a casa, non è consentito il lusso di considerare delle prospettive, scegliere fra esse, o rifiutarle. Ogni «extra» deve ripulire quattro celle di quell'immensa alveare che sono le sentine di un transatlantico. Alla fine della giornata si prendono venticinque franchi. Jean si accorge che si muove a stento — dopo la prima ora di lavoro. Ogni muscolo fa male. I grugniti e le bestemmie degli altri non lo sollevano.

Un'ora di luce

A mezzogiorno il nostromo dà una voce dall'alto dei boccaporti e gli uomini sospendono il lavoro. Si arrampicano verso la luce salendo ad ogni gradino o cagione della poltiglia che si è attaccata alle suole. La visita di trenta uomini che sbucano sul ponte dopo aver lavorato per tre ore nelle sentine è orribile. Sembra che siano stati immersi in un bagno di catrame. Mani, volti, vestiti, scarpe sono neri e lucidi per lo strato attaccaticcio di morchia.

Troppo stanchi e troppo doloranti per bestemmiare. Qualcuno rimuove le fasciature di carta e di stracci per scoprire che anche i vestiti sono inzuppati. Qualche altro tira fuori dalla tasca più protetta un pezzo di pane — quel pezzo di pane che, a casa, gli avevano dato perchè potesse stare tutto il giorno in porto ad attendere lavoro.

All'aria rifasciano le gambe e le braccia e già un'altra volta. Alle quattro la voce del nostromo annuncia che la pena è finita.

— Andate all'ufficio del sensale con questa carta...

Gli «extra» tentano di ripulirsi mentre si avviano: ad ogni passo lasciano una chiazza sulle pietre del molo. La morchia li avvolge tutti: ora anche ciglia e sopraciglia sono impastate. Ed hanno freddo perchè quella porcheria è penetrata nella pelle. L'ufficio del sensale è distante un buon paio di chilometri. Alcuni, Jean fra essi, fanno per montare su un tram; ma il fattorino li rifiuta... Andranno a piedi come gli altri.

All'ufficio dell'ingaggiatore ritirano le carte di ciascuno, ma lì vi è a poco avvertono che ormai è tardi. Ripassino lunedì per ritirare la paga. Mormorii, brontolii, bestemmie. E' venerdì oggi — aspettare fino a lunedì...

Il giovanotto pallido ed esile consolano più confacente allo spirito del nostro tempo.

Con la messa in efficienza dei teatri di provincia il problema dei piccoli complessi viene in primo piano, ed è problema essenziale che merita particolare attenzione. Non è facile dire quale potrà essere la soluzione — ci mancano gli elementi per una qualsiasi approssimazione — ci sembra tuttavia che non sia da trascurare, e non sarà certamente trascurato, questo che a noi sembra fattore non indifferente della rinascita del teatro italiano.

***

La compagnia di Emma Gramatica metterà in scena a giorni la nuova commedia di Cesare Vico Ludovici: «Lisa, dove vai?». Di Ludovici, che è uno degli scrittori più amati del nostro teatro, si annuncia una commedia tragica, scritta in collaborazione con Ettore Marradonna, che ha per titolo: «Vittoria Colonna», e che sarà rappresentata da Elsa Merlini.

***

Giovacchino Forzano, dopo la lunga parentesi cinematografica, ritorna alle scene. La compagnia di Dina Galli rappresenterà nel prossimo gennaio tre nuovissimi atti del fecondo autore che hanno per titolo: «Racconti di autunno, inverno e primavera».

***

Dopo la ripresa de «Il successo» di Testoni, che la compagnia di Elsa Merlini ha riportato sulle scene con nuova fortuna, Gandusio ha pronto di riprendere «Il nostro prossimo», una fra le più caratteristiche commedie dello scrittore bolognese.

***

Come abbiamo annunciato, sabato 9 gennaio avrà luogo il primo «sabato teatrale».

Contrariamente a quanto appare da alcune pubblicazioni, anche i teatri lirici contribuiranno a questa prima manifestazione popolare: la formazione e l'annuncio dei programmi ha diritto subire qualche ritardo perchè alcuni degli spettacoli progettati si debbono rimandare a causa di difficoltà sopravvenute, e bisognerà sostituirli con altri.

***

C'è un artista italiano, il tenore Giuseppe Lugo, quasi ignoto in Italia, che a Parigi si è conquistata una fama invidiabile. Lo ascoltiamo, attraverso la radio, da casi e meri. Canta all'«Opera comique» di «Manon». «Bohème», «Tosca» e, poichè da voce fresca morbida e nello stesso tempo robusta, manda in visibilio le folle parigine che lo costringono a concedere dei «bis». Ebbene, tutte le volte che il tenore Lugo concede la replica, egli, che abitualmente canta in francese, canta in italiano. Segnaliamo l'attenzione patriottica del nostro connazionale, augurandoci di sentir presto in Italia questo valoroso cantante che onora all'estero la nostra arte.

***

Emilio Fabre, l'esperto uomo di teatro a già amministratore della «Comédie», andrà in Egitto a riorganizzare la vita teatrale egiziana. Ecco un mercato teatrale che la Francia, la quale del resto non aveva mai cessato di lavorare pella terra dei Faraoni, si è saldamente e profittevolmente assicurato.

I teatri parigini, che più o meno sono sovvenzionati dallo Stato, hanno avuto un graziosa dono di Natale dall'amministrazione comunale di Parigi, la quale ha elargito 450.000 franchi all'«Opéra», 300.000 all'«Opéra comique», 225.000 alla «Comédie», 150 mila all'«Odeon», 100.000 allo «Chatelet», 75.000 al «Teatro nazionale popolare», 22.000 all'«Atelier». Altri teatri hanno avuto l'abbuono del canone di affitto; le sale principali di concerti hanno beneficiato di 20.000 franchi per ciascuna, e, infine, somme minori sono state assegnate a scuole e istituzioni teatrali.

***

*Un avvenimento teatrale del quale si parlava da anni, si è finalmente realizzato a Londra in questi giorni: la prima rappresentazione del nuovo dramma di sir James Barrie, il famoso autore del famosissimo «Peter Pan», su David. «Il giovane Davide» è difatti il titolo del nuovo dramma che ha a protagonista Elisabetta Berg

GLI SPORT

Un problema eterno? No

Un problema di mentalità

Emilio Colombo, sciolto dai vincoli con cui la responsabilità e gl'interessi attinenti alla direzione del massimo giornale sportivo italiano talora limitavano, forse inevitabilmente, la chiarezza e la franchezza delle sue idee, e assunto il comando di un organo cui 25 anni fa demmo vita in sei giovani che amavano battagliare e spregiavano l'artificio, sta profondendo nel suo nuovo foglio i tesori della sua esperienza e competenza in tema ciclistico. Colombo, smesso l'abito di organizzatore, di esaltatore delle manifestazioni di casa propria, di illustratore di situazioni o problemi più o meno direttamente da lui creati, e assunto quello di critico per ragion di bandiera, mi pare giornalisticamente molto più interessante, tecnicamente... purificato, e non sfugge mai, contrariamente a quanto succedeva prima, alla mia attenta lettura, chiusa quasi sempre in consenso d'idee e identità di vedute. Questo dicevo all'amico, a Genova, alla vigilia della Genova-Nizza, e questo confermo qui al momento di chiamare l'autorità del collega a sostegno di idee già precedentemente espresse, ma sulle quali intendo tornare.

Nell'ultimo *Guerin Sportivo* Colombo tratta di un « Problema eterno - I corridori e le Case ». « Problema eterno » vorrebbe, in verità, dire insolubile, mentre, a mio modo di vedere, esso è soltanto insoluto. Che tale sia, afferma anche Colombo quando scrive: « Sostanzialmente avviene questo: la F.C.I. studia il mercanteggio di gara che si avvicina il più possibile al sistema delle corse individuali. Le maggiori Case segnalano l'avvenuta formazione delle squadre e ottengono, in sede di stesura dei regolamenti, che il famoso giuoco di squadra, coi suoi lati buoni e con il bagaglio dei suoi difetti, allontanato dalla porta, rientri dalla finestra. Il dissidio tra la Federazione e talune Case (le maggiori) è evidente, malgrado le segnalazioni contrarie, abili e diplomatiche ».

Sono stato, mi si permetta l'immodestia, fra i primissimi a valutare l'elemento industriale come fattore primo e indispensabile delle grandi corse ciclistiche, e a prospettare la necessità che esso fosse ufficialmente riconosciuto e avesse i suoi diritti e doveri in seno alla Federazione. Mi ricordo d'aver sostenuto queste idee, che allora sembravano eresie, in congressi dell'U.V.I. del 1923-24; esse sono oggi integralmente accettate e non manca già qualche buon frutto della collaborazione fra Federazione e Case.

Su di un punto, invece, si è ancora lontani dall'accordo, e, purtroppo, sul principale: il giuoco di squadra; che l'una vorrebbe, e giustamente, eliminato, e le altre intendono ostinatamente, mantenere. E siccome il giuoco di squadra è appunto il mal sottile che mina l'esistenza o, almeno, la vitalità del nostro ciclismo, si vede come il disaccordo sia grave e occorra agire energicamente per eliminarlo.

La F.C.I., da parte sua, più che agire con divieti e sanzioni difficilmente applicabili con effetto, ha il compito di creare le condizioni che rendono inutile il giuoco di squadra e di eliminare quelle che lo rendono necessario. In questo senso è da approvare l'abolizione del campionato in più prove, che assorbe quasi tutta la attività dell'annata e l'inquina del deleterio e fatale mercato, proprio come avviene, e non può non avvenire, in una corsa a tappe. Per la stessa ragione sono da temere, per contro, gli effetti del nuovo Trofeo dell'Impero, anche se la classifica sarà per Marca e non individuale.

Per parte loro, gli industriali devono abbandonare la mentalità sorta dal « campionismo » e tornare a quella dell'anteguerra. In quell'epoca indimenticabile i vari Ganna, Gerbi, Galetti, Pavesi, Santhià, Durando, Azzini, Aimo, Oriani, Agostoni, Cremo, Rossignoli, Torricelli, Corlaita, Calzolari, Albini, stati a fascio, non conoscevano, nelle corse in linea, vincoli di gerarchia e partivano per vincere, non per servire, ed erano altrettanti probabili vincitori. Poi venne il « campionissimo », e, con esso, il campionismo », la caccia all'« astro » a base di cifre... astronomiche, l'abbiacciatura delle folle per il « divo », il concentramento dello scopo pubblicitario, perno della corsa, sull'idolo, al cui carro, quindi, furono incatenati, vero martirio sportivo, quelli che, per non perdere il pane, rinunciavano alla propria personalità. Gli industriali si convinsero — e i grossi lo sono ancora — che la pubblicità, base, ripeto, del ciclismo professionistico, non fosse utile se non fatta sulla vittoria dell'« asso ». E ciò è vero fino a un certo punto, al di là del quale c'è l'eresia sportiva e l'errore commerciale.

Eresia sportiva è credere che si chiami correre, cioè gareggiare, lottare, combattere quello che, salvo rare eccezioni, si non ridotti a fare da zanni i grandi campioni e le grandi squadre; è abituare i giovani a uccidersi, sportivamente parlando, prima di nascere, a rinunciare, a servire, a gli « assi » a farsi assistere e difendere, a schivare il rischio, ad amare il quieto vivere; è privare i direttori sportivi d'autorità e i corridori di personalità e d'iniziativa; è spogliare le corse dell'imprevisto e dell'ardito; è, insomma, togliere tema e colore alla gara, nell'illusione che glielo dia il solo nome di un ben servito, egoista e ferrigno vincitore in volata.

E' errore commerciale non capire che quella intolleranza delle competizioni inaridisce le sorgenti della pubblicità e rende indifferenti e freddo lo folle; non pensare che vincere da pecora vale molto meno, psicologicamente e, quindi, reclamisticamente, oltre che sportivamente, che perdere da leone; non impostare la pubblicità più sulla macchina che sull'uomo, e, quindi, non cercare di vincere con uomini diversi, anziché sempre con lo stesso; non capire che il « campionismo » porta con sè gli alti stipendi e la spietata concorrenza — alla quale si cerca ora riparo — nell'accaparramento dei migliori, mentre la libertà e l'individualismo, la divisione della vittoria diminuisce le pretese e aumenta la disponibilità degli uomini.

Ecco dove sta il nocciolo del problema... non eterno, quindi la responsabilità della sua mancata soluzione: la mentalità di certi industriali, i sistemi direttivi di certe rappresentanze di marca, che finora sono riusciti a frustrare ogni sforzo della Federazione per trasformare il sistema di corsa intonato al « campionismo ». E anche nelle più recenti riunioni fra dirigenti e industriali è apparso il contrasto rilevato anche da Colombo.

La Federazione non deve illudersi di aver messo gli industriali riottosi con le spalle al muro concordando un contratto tipo. Anche se si vuole escludere l'eventualità di clausole segrete, rimane sempre il modo di far... capire a un corridore come deve comportarsi se vuole continuare a far parte della squadra e a dividerne i guadagni. Un vero, radicale, durevole mutamento non si avrà che quando tutti gli industriali formeranno e dirigeranno le loro squadre in base ai seguenti criteri: 1.) Che è meglio vincere con uomini diversi che sempre con lo stesso favorito e predestinato. 2.) Che ogni corridore deve essere libero di fare in una corsa, sempre, ben inteso, in accordo con l'interesse della Casa. 3.) Che il giuoco di squadra (ammissibile, perchè logico e necessario nelle corse a tappe) toglie alla corsa in linea combattività e interesse. 4.) Che il valore pubblicitario di una corsa e di un corridore sta più nel suo stile che nel suo risultato.

E che queste siano sacrosante verità lo dimostra il fatto che esse sono accettate dagli industriali d'oltr'Alpi, dove, bisogna riconoscerlo, le corse ciclistiche su strada hanno ben altro contenuto e tono agonistico. E non per questo l'industria ciclistica va in malora, anzi...

La corsa campestre del Fascio Giovanile *G. Doglia*

S. E. Starace darà la partenza

Il F. G. Gustavo Doglia farà disputare oggi la terza eliminatoria del G. P. di corsa campestre indetto dal Comando Federale dei FF. GG. di Combattimento. Il percorso sarà di Km. 5 e si svolgerà attraverso prati e campi adiacenti la Madonna di Campagna. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 presso la sede del Gruppo e la partenza avverrà alle ore 15. Mossiere di eccezione della interessante gara sarà il Segretario del Partito, S. E. Starace.

A UNA SETTIMANA DALLE GARE DI S. MARTINO

Nella porta dei Littoriali si è aperto uno spiraglio per i campioni

L'incanto dolomitico di San Martino di Castrozza ha già accolto numerose pattuglie d'avanguardia di quella legione goliardica da cui sarà invaso fra pochi giorni. Sulle nevi dei declivi di Passo Rolle e sulla levigata pista dello stadio del ghiaccio, infatti, con venerdì 8 gennaio, avranno inizio quei Littoriali invernali che ogni anno aprono la contesa fra i Guf d'Italia per la conquista dell'aureo monogramma mussoliniano, il più ambito segno di valore per ogni goliardetto universitario.

Provvedimento eccezionale...

Tra pochi giorni, cioè, i goliardi d'Italia apriranno la serie di quei ludi sportivi che, creati per volere del Segretario del Partito nell'anno X, hanno visto crescere, ad ogni nuova edizione, la loro importanza ed il loro fascino. Felice fu l'iniziativa e tenace ed illuminato il modo con cui, attraverso difficoltà d'ogni genere, venne tradotta in realtà e, via via che le esperienze si accumulavano, migliorata. Oggi, quasi alla vigilia delle gare dell'anno XV, possiamo, infatti, dire che i Littoriali dello sport sono veramente, negli scopi a cui tendono, nei regolamenti che li reggono, nelle attuazioni pratiche che ne esprimono la grandiosità e la bellezza, assurti ad un livello tale di perfezione da occupare uno dei posti più alti dell'attività sportiva nazionale tutta.

Si differenzia, l'edizione dell'anno XV, dalle precedenti? In qualche particolare, sì, chè la struttura generale rimane sempre la stessa con cui i ludi videro la loro prima contesa. I piloti bastardi, come sempre in passato, restano quelli costruiti il giorno della fondazione, poichè è alla loro saldezza che si devono i progressi tecnici compiuti in seguito, dalla manifestazione tutta.

Le novità particolari, però, come abbiamo detto, non mancano. E sono quanto mai importanti.

La più interessante di esse deve essere considerata quella consistente nell'ammissione alle gare di qualche parte dei migliori universitari che hanno saputo emergere anche in campo nazionale. Finora le porte dei Littoriali erano rimaste chiuse a doppia catena per quei goliardi il cui valore aveva consigliato le varie Federazioni sportive ad inchiodarli nella massima categoria. Si era voluto evitare con questa esclusione che i ludi universitari potessero avere delle gare la cui vittoria era già in precedenza appannaggio di un gruppo di atleti di eccezione. Il perseguimento dei fini propagandistici per cui i Littoriali erano stati creati aveva suggerito questo criterio.

Il criterio fu giusto sì all'inizio fin quando la massa degli universitari sportivi dovette essere considerata di un valore medio non certo troppo elevato, ma, allorchè, grazie all'attiva propaganda dei GUF, i goliardi cominciarono, oltre che ad aumentare di numero, a migliorare rapidamente anche di classe, esso non parve più adatto a tutte le situazioni. Poco a poco i Littoriali divennero, oltre che una manifestazione di massa, anche una contesa di atleti di più che mediocre valore. Si giunse, così, alla riduzione dei partecipanti per ogni GUF ed alla selezione di questi partecipanti attraverso gli Agonali. Si impose, quindi, un temperamento alle norme « protezionistiche » ed una prima barriera cadde: vennero ammessi i littori degli anni precedenti.

Quest'anno suona l'ora di aprire le porte anche ai « nazionali » ed ai « prima categoria ». L'innovazione era, però, di tale importanza e le sue conseguenze si presentavano così difficilmente valutabili in precedenza, che non appare consigliabile il dare ad essa un'applicazione generale e di carattere permanente. Ecco, quindi, perchè, crediamo, i « campioni » potranno partecipare ai Littoriali di quest'anno in certi sport e la loro partecipazione viene prevista nel regolamento dei ludi come provvedimento eccezionale, dipendente dalle necessità di preparazione ai Giochi mondiali universitari di Parigi e Zell am Zee.

...che può continuare

Non si può non approvare questo prudente modo di agire. Le gare di quest'anno ci diranno se realmente nel canottaggio, nello sci, nel nuoto e nel pattinaggio la presenza di questi « campioni » arreca dei danni all'utilità ed all'interesse della gara. Qualora così fosse, sarà facile chiudere loro nuovamente le porte dei Littoriali. Se, invece, l'esperimento dovesse dimostrarsi più benefico che vantaggioso, la loro ammissione occasionale potrebbe diventare permanente e si dovrebbe pensare ad una più vasta applicazione del provvedimento. I dirigenti dello sport universitario hanno, insomma, saputo felicemente approfittare di un'occasione eccezionale — la disputa dei Giochi mondiali — per sondare la possibilità di soluzione di un problema quanto mai difficile e spinoso. Ancora una volta, secondo il buon metodo che sempre li ha ispirati, hanno voluto cercare nell'esperienza pratica l'utilità di un'innovazione fra le più importanti.

Tale innovazione vivrà il suo primo esperimento proprio a San Martino di Castrozza. Un motivo di più di interesse per i Littoriali invernali.

In quanto a novità, il regolamento dei ludi goliardici non si ferma, però, qui. Altre ve ne sono — e già il nostro giornale le ha annunciate —, anche se di meno appariscente importanza. Usi troviamo valorizzato il primo arrivato di ogni gara con l'aumento di uno o due punti del vantaggio sul secondo; così vediamo mutati i punteggi e le composizioni dei gruppi di sport particolarmente da rilevare l'avanzamento del calcio dal quarto al terzo gruppo) sui quali si fonda la classifica finale; così, ancora, l'equitazione e la vela ci si ripresentano ridipendenti e non più legati nei riguardi della partecipazione e della classifica, come l'anno scorso; così, infine (e questa sarà tra le novità più gradite), il programma ci annuncia il ritorno fra gli sport littoriali del pentathlon moderno. Particolare influenza su questo ritorno, da noi più volte auspicato, l'ha avuta l'affermazione luminosa di Abbo, littore dell'anno XIII, alle Olimpiadi; esso, infatti, ha dimostrato come i Littoriali possano costituire il mezzo ideale per la creazione di elementi di classe in questo magnifico sport che quasi non è coltivato in Italia e che può vivere nel programma olimpico ha il suo bravo posto al sole.

Un'ultima novità, infine, riguarda il modo di aver trovato nel regolamento di quest'anno: l'esclusione dei primi classificati dei campionati dei Giovani Fascisti. Negli articoli del capitolo « Partecipazioni », infatti, è stato cancellato quello riguardante i Giovani Fascisti. Abbiamo già espresso chiaramente in passato la nostra opinione su questo argomento. Chi la ricorda non ha bisogno di sentirsi ripetere ora quanto... la cancellazione ci trovi consenzienti.

Brevemente, come ci è consentito dallo spazio, noi abbiamo detto anche quest'anno delle novità dei Littoriali. Ora non vi è che da attenderle alla prova, tanto più che l'inizio di questa prova è tanto vicina.

Enzo Arnaldi

Fervore organizzativo e intensi allenamenti a San Martino di Castrozza

S. Martino di Castrozza, 2 notte.

Continua incessante il lavoro a San Martino di Castrozza, sia per quanto riguarda gli allenamenti degli atleti sulle piste di fondo, di discesa e al trampolino di Passo Rolle, sia per quanto concerne la sistemazione delle piste e il problema logistico.

E' giunto ieri il dott. Impiccini, addetto alla sport della Segreteria del GUF, che si è subito messo in contatto con i dirigenti del Guf Trento, prendendo accordi per gli alloggiamenti degli atleti e per la sistemazione dei locali dove funzionerà il Comando dei Littoriali.

E veniamo ora agli atleti. E' imminente l'arrivo dei pattinatori e dei giocatori di disco sul ghiaccio, i quali troveranno la pista di San Martino in ottime condizioni.

Mentre buona parte dei fondisti si sono allenati sulle piste che conducono all'Alpe Tognella e alla Malga Ces, dove presumibilmente avrà luogo la gara, i discesisti hanno intensificato i loro allenamenti sulla pista della Cavallazza dove, in questi giorni, sono stati effettuati alcuni lavori di adattamento e di sistemazione. Comunque, tale pista non riscuote l'approvazione di tutti i concorrenti che in essa vedono delle difficoltà troppo ridotte e tali da non permettere ai più abili e più stilisti di mettere in luce le sue qualità.

Buone notizie si hanno di Galinoti che, come vi abbiamo segnalato, si produsse una profonda ferita alla fronte. Oggi l'accademista, seppure non il capo fascista, ha ripreso gli allenamenti che intensificherà nei giorni che precedono la gara. Tutti gli atleti torinesi hanno raggiunto San Martino, ad eccezione di Babini, tuttora in allenamento al Sestriere, ma il cui arrivo è imminente.

Per domani è in programma l'ultima gara di salto indetta al Passo Rolle dal Guf di Roma.

Martano in «grigio-rosso»

Le trattative fra Martano e i fratelli Ghelfi, da lungo tempo allacciate, si sono concluse l'altro ieri con un accordo per il quale il popolare e simpatico corridore di Giaveno, riservandosi di correre alcune prove oltr'Alpe per una marca francese, vestirà nelle corse italiane del 1937 la maglia grigio-rossa. Il fatto che Martano non ha preteso uno stipendio fisso e intende disputare il Giro d'Italia come isolato, dimostrano che il due volte campione del mondo dei dilettanti ha ferma volontà e illimitata fiducia di rioccupare nella prossima stagione un posto di primo piano sulla scena ciclistica nazionale, in cui il rinnovato duo Martano-Frejus rappresenterà un elemento di indubbio interesse.

Una brillante vittoria della squadra del « Duilio »

Genova, 2 notte.

Durante le passate feste di Natale, trovandosi nel porto di Durban, nel Sud Africa, piroscafi battenti diverse bandiere, è stato disputato l'annuale campionato internazionale di calcio fra gli equipaggi delle navi in regolare linea fra l'Europa ed il Sud Africa, campionato che è stato vinto dalla squadra del *Duilio*.

La squadra italiana della sezione di bordo dell'O. N. D., formata completamente da elementi giovanissimi, ha conquistato l'ambita vittoria battendo le squadre degli equipaggi di cinque piroscafi e, precisamente del *Themistocles*, *Craftsman*, *Winchester*, *Castilo*, *Bloemfontein*.

Campionato pallacanestro

Guf Torino - Ginn. Roma

La squadra del G.U.F. di Torino disputerà oggi nella nostra città una nuova difficile partita del campionato nazionale di pallacanestro. La sarà avversaria quella della Ginnastica di Roma che finora è stata due volte battuta ma ha in compenso ottenuto tre bellissime vittorie l'ultima delle quali domenica scorsa contro il G.U.F. Firenze. L'incontro odierno avrà luogo nella palestra della R. S. Ginnastica in via Magenta 31 con inizio alle ore 17 precise.

Il G.U.F. Torino giocherà con i seguenti elementi: Bernabò, Codignola, Neri, Colombo E., Vinelli, Grassi, Devecchi, Mascheroni.

Ecco le partite del Campionato in calendario per oggi: girone A: a Bologna: Guf Bologna-Guf Padova; a Firenze: Guf Firenze-Barietti; a Torino: Guf Torino-Ginn. Roma; a Milano: Ginn-Ginn. Trieste (girone B); a Pavia: Guf Pavia-Virtus Bologna; a Venezia: Reyer Venezia-Napoli; a Piacenza: Guf Piacenza-Ginn. Milano; a Roma: S. S. Lazio-S. Ginn. Torino.

— E' mancata in questi giorni la signora Crippa Orsola ved. Vecchina, madre del noto calciatore Giovanni Vecchina, che giocò fino a qualche anno fa nelle file della Juventus e del Torino.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Juventus contro Triestina

La Juventus gioca oggi contro la Triestina la prima delle tre partite consecutive che il calendario le assegna in casa e che dovrebbero *permettere*, secondo i calcoli dei tecnici, di annullare buona parte dello svantaggio che ancora ha nel confronto dei primi. Le previsioni sono per un totale di sei punti nelle tre gare e ciò vuol dire che la Triestina sarà rimandata a casa a mani vuote. Così dovrebbe essere logicamente anche perchè la Triestina non è nelle migliori condizioni di efficienza. La squadra che l'anno scorso seppe ottimamente comportarsi, così da finire il campionato nelle prime posizioni della classifica, la squadra che rilevò ottimi elementi in campo nazionale, che fu eletta vessillifera delle giovani forze del calcio italiano, ha perso molto nel passaggio dalla scorsa alla attuale stagione. Iniziò benissimo, conquistando una sorprendente vittoria all'Arena, ma poi, a poco a poco decadde e, cosa insolita, cominciò a distribuire punti anche in casa, dove vinsero squadroni quali il Bologna ed il Torino, ma dove passò anche un'unità ben più modesta, il Novara.

Dopo tali vicissitudini la situazione della Triestina non è delle più liete. La classifica non è tale da lasciare tranquilli gli « alabardati » ed essi, per non dovere poi battersi con l'acqua alla gola nel corso del girone di ritorno, debbono pensare sin dora a migliorare il loro patrimonio di punti. Ma come cominciare oggi? La Juventus non è dal parere di dover aiutare questa squadra in disgrazia. Vuole, invece, badare ai fatti suoi e non perdere di vista le tre « vedette » che la precedono. E' lanciatissima ed intende continuare a vincere. La formazione che oggi metterà in campo è stata collaudata brillantemente nelle ultime domeniche e pare tale da garantire il successo.

Allora la Triestina non potrà nulla contro i « bianco-neri »? Pare di no, tanto più che si « rossi » mancherà anche Colaussi, l'uomo migliore dell'attacco, che si è fatto squalificare in seguito agli incidenti verificatisi domenica a Trieste dopo la partita con il Bologna. Pare di no, ma poi che tante volte abbiamo visto la bella unità giuliana battersi con un ardore magnifico, pensiamo che anche questa volta gli uomini di Castelli possano impegnare seriamente la Juventus. Un segno di ripresa potrebbe essere dato anche solo da un brillante comportamento di fronte alla Juventus attuale, che è squadrone dei più forti, e la Triestina tenterà, sapendo che una affermazione avrebbe una ripercussione rivitalizzante e potrebbe segnare la fine delle sue disavventure.

La partita è fissata per le 14,30. I biglietti per l'incontro sono in vendita sino a mezzogiorno nel Salone del nostro giornale, in via Roma.

Come issato dai suoi bastoncini sulla spuma di un'onda, questo sciatore compie il volo di un « arresto-saltato ».

Nove detenuti evadono calandosi dal terzo piano

New York, 2 notte.

Nove prigionieri sono fuggiti dalle prigioni della Contea di Montgomeru, calandosi dal terzo piano lungo i muri mediante corde formate da strisce di lenzuola. Uno, nel cadere, si è fratturata una gamba, gli altri sono fuggiti nell'oscurità.

Dopo i funerali partecipano la morte di

Emanuele Capriolo

Cav. Uff. della Corona d'Italia e Ss. Maurizio e Lazzaro

la moglie **Anna Lanza**; i figli **Giuseppina** col marito **Riccardo Sella** e figli; **Maria** col marito **Mario Piacenza** e figli; **Giorgio**; la sorella **Ermenegilda** ved. **Rapisardino** e figlio; i fratelli **Agostino** e **Paolino**; i cognati e parenti. (1605

Torino, 2 Gennaio 1937-XV.

La **Presidenza**, il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, ed il **Personale** tutto della **Cartiera Italiana** partecipano addolorati la perdita del

Cav. Uff. Emanuele Capriolo

Amministratore della Società da oltre un trentennio e ne rievocano la costante affezionata collaborazione. (404

Torino, 1° Gennaio 1937-XV.

Il 1° Gennaio alle ore 16,30 improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Agostino Vercellotti

Podestà di Formigliana

Con dolore che non consente conforto ne danno il doloroso annuncio la moglie **Margherita Giordano**, i figli: Dott. **Lorenzo** e Dott. **Giuseppe**; le figlie: **Maria** col marito Dott. **Mario Penna** e figlio, **Giuseppina** col marito Geom. **Maurizio Penna** e figli, i suoceri coniugi **Giordano** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 4 corr. alle ore 9,30 in Formigliana, quindi la salma proseguirà per Salasco, ove sarà tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali. (403

Vercelli, 1° Gennaio 1937-XV.

Oggi alle 17, dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Balanzino Bovero

Angosciati ne danno il triste annuncio il figlio **Guido**, maggiore d'Artiglieria, con la moglie **Fulvia Beraud** ed il piccolo **Sergio**, il nipote **Cambiano Giuseppe** e consorte ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 4 corr. alle ore 10,30, partendo da via S. Domenico 1.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 63489

Dopo brevissima malattia

Attilio Bartello

Ne danno l'annunzio il figlio **Remo** con la consorte **Luisa Pognant** e il piccolo **Giuseppino**, la nuora **Maria Doberto** Ved. **Bartello**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Villarfocchiardo lunedì 4 corrente alle ore 9.30. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-163

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, cessava la cara esistenza di

Merlo Maria nata Accomazzo

Ne danno il triste annuncio: i figli **Ercole** colla moglie **Magnino Santina**, **Oreste** colla moglie **Canavera Lucia**, la nuora **Passalova Francesca**, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Domenica 3 corr. alle ore 11 da Corso Massimo d'Azeglio 80.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-012

Le Famiglie **Obert, Benevenuta** ed **Alice**, vivamente commosse per la dimostrazione di affetto data al loro Caro

Cav. Giuseppe Obert

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore tutti quanti, Autorità, Associazioni, Ditte e Persone che, con la presenza e con scritti vollero onorare il loro amato Scomparso e presero parte al loro immenso dolore. (1062

Forno Canavese, 2-1-1937-XV.

MEMENTO

In suffragio dell'anima della compianta **Nobile Signora EMILIA FORNARIS REBAUDENGO**, nella Chiesa Parrocchiale di S. Francesco da Paola, saranno celebrate Messe lette lunedì 4 corrente dalle ore 6,30 alle 10,30. La Famiglia sarà riconoscente a quanti ad Essa si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 27636

Lunedì 4 Gennaio, 1° anniversario della morte della compianta **MARCHESE CLEMENTINA Vedova FORNELLI**, alle ore 9, verrà celebrata una Messa in suffragio della Sua anima eletta nella Chiesa di S. Teresina (via Cabotol. I figli ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Tipografia Giornale LA STAMPA

AUTOMOBILISTI!!!

PER L'INVERNO ricordatevi di rifornirvi delle gradazioni di

ITALOIL

Lusso Extra Fluido e Lusso Fluido

PRODUZIONE NAZIONALE

LA NOTA GIUSTA è il simbolo delle superbe qualità dei ricevitori PHILIPS, Serie Sinfonica. Essi assicurano la riproduzione perfetta di ogni nota, dei programmi di tutte le stazioni trasmittenti.

Supereterodine a 4, 5 e 7 valvole per tutte le gamme d'onde. Radiofonografi di alta qualità.

Tipo 853

PHILIPS

A Torino, in vendita presso la Ditta: SUPPO L. & C. - Corso Regio Parco, 1

LAMPADARI I PIÙ BELLI - PREZZI di FABBRICA VASTISSIMO ASSORTIMENTO - TUTTI GLI STILI L'ELETTRICA Piazzetta Mollino (dietro Angolo Via Roma) TORINO Telef. 51-379

LE ITALIANISSIME SIGARETTE

RODI

SONO IN VENDITA NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE

A LIRE 3.50 IL PACCHETTO

Giornalismo americano

L'orgia degli scandali

NEW YORK, dicembre.

L'abdicazione di colui ch'è attualmente il Duca di Windsor, il lungo movimentato romanzo che l'ha preceduta, il rumore, l'interesse e l'eccitamento che questo ha suscitato nel mondo hanno dato luogo a una aspra polemica tra giornali inglesi e giornali americani. I primi in coro con i più eminenti personaggi ufficiali dell'Impero Britannico, hanno accusato apertamente e violentemente la stampa americana di essere stata la causa prima del precipitare degli avvenimenti verso una soluzione non gradita al popolo inglese. Se i giornali americani non si fossero abbandonati al primo abbozzo di una passione amorosa tra un personaggio regale e una donnetta della media borghesia americana due volte divorziata, l'avvenimento non avrebbe avuto le conseguenze catastrofiche che hanno stupito il mondo. Probabilmente col tempo, con la discrezione e con un fine tatto psicologico da parte dei più intimi capaci di esercitare un potere di equilibrio e di moderazione sui protagonisti l'episodio avrebbe avuta la conclusione di tutti gli episodi congeneri. La sazietà, la stanchezza, la resipiscenza, il senso della responsabilità si sarebbero impadroniti dell'animo dei due principali personaggi del dramma sentimentale, il buon senso avrebbe prevalso e ogni cosa sarebbe rientrata nel normale. Ma i giornalisti americani si gettarono sullo scandalo con l'avidità di mosche carnarie e inscenarono una delle loro solite orge scandalistiche per cui sono universalmente noti.

Scambio di accuse

Le notizie più intime e delicate, notizie che ogni individuo ha il diritto di tenersi riservate, manifestazioni di sentimenti che nei paesi civili tutti si attendono di vedersi rispettati sono state propalate ai quattro venti nella maniera esagerata, deformata, gonfia e grottesca ch'è propria del giornalismo americano. Questa campagna ignobile e insensata divenne tanto assordante che l'episodio intimo non potè mantenersi più celato, l'onore e la rispettabilità degli interessati furono messi al punto a non gli si potè dare altra conclusione di quella ch'ebbe. Questo dicono i giornali inglesi ai che i giornali americani replicano con ritorsioni non meno corrosive. Non spetta proprio ai giornalismo inglese di muovere accuse ai sistemi del giornalismo americano. La stampa inglese non si mostra meno avida di quella americana di scandali e di faccende male odoranti. Essa non si fa scrupolo ogni volta che se ne presenta l'occasione, d'immergersi fino al collo nei mucchi delle immondizie per frugarvi a sua massima soddisfazione. Se non lo ha fatto questa volta è perchè la legge inglese proibisce di parlare in maniera meno che rispettosa di un membro della famiglia regnante. La quale, però, non è perfettamente al sicuro dall'invasione giornalistica del sacrario della propria casa. In circostanze notevoli vengono invasi non solo i saloni, ma le « nurseries » e le camere da letto dei personaggi regali. I loro interni fotografati e i loro segreti portati fuori. Nulla di offensivo, certo, ma non è una cosa del tutto discreta e delicata far conoscere al pubblico, come avvenne nell'inverno scorso, che la Duchessa di Kent si ritirava temporaneamente dalla società perchè desiderava allattare ella stessa il suo bambino. Non parliamo di quando si tratta di scandali dell'alta aristocrazia, come divorzi o piccole differenze al giuoco che in circoli meno alti si chiamano con un nome che non suona molto bene. Solo che i giornali inglesi — dicono i loro confratelli americani — preferiscono sfruttare, per la produzione della loro materia scandalistica, le riche miniere di Hollywood, di Reno, la grande fucina dei divorzi americani, e di New York.

Colossale paradosso

Naturalmente in un'occasione di tanta importanza, i giornali americani non si sono lasciata sfuggire la opportunità di paragonare la libertà di cui gode la stampa in America con le restrizioni e gl'impedimenti e i legami che la soffocano in Europa. E questa volta nell'Europa ci hanno compreso anche l'Inghilterra dove in una faccenda riguardante la famiglia regnante i giornali non hanno potuto informare ampiamente il pubblico com'era loro dovere. Diamo un'idea di come ragionano generalmente, qui, nei riguardi del compito che spetta alla stampa e di come si è specialmente ragionato in questo frangente. La stampa è il mezzo con cui si opera la diffusione delle notizie su larga scala e s'informa il pubblico. Ora, in una società stabilita sul principio del governo del popolo quelli che hanno nelle loro mani i mezzi di diffusione delle informazioni hanno il diritto di arrogarsi la prerogativa di giudicare quello che il pubblico deve conoscere? Dovrebbero costare importe i propri criteri su ciò che è bene il popolo sappia dato che si riconosce a questo stesso popolo, collettivamente preso, maggior sapienza di qualsiasi individuo, gruppo o classe? Dovrebbero i detentori dei mezzi d'informazione prendersi l'arbitrio di nascondere o mascherare eventi come il caso Simpson? Dovrebbe il popolo ch'è il potere supremo rimanere nella ombra dell'ignoranza, delle mezze verità e dei pettegolezzo fino a quando la pressione divenga così forte da indurre gli editori dei giornali, nella loro auto-infusa onniscienza, a decidersi d'informare il suddetto potere supremo di quello ch'è avvenuto? Questo è precisamente il ragionamento che ha fatto uno dei grandi giornali di New York. Ed uno dei più ragionevoli, aggiungiamo. Dal quale si vede che la concezione del *popolo* com'è intesa dal portavoce della democrazia americana è talmente mostruosa da oscurare in fama dei più odiosi tiranni del passato. A questa gente non s'affaccia neanche lontanamente l'idea che i fatti privati dell'individuo non sono materia da distribuire a brani alle fiere del circo. Il « Popolo » non ha proprio nessun « business », per dirla all'americana, di conoscere le faccende intime dei cittadini privati che spesso grondano di lagrime e di sangue. In secondo luogo il ragionamento è specioso per non qualificarlo falso da capo a fondo. Dunque non si dev'essere cernita delle notizie e tutto bisogna che sia dato in pasto a quella famelica bestia che si chiama *popolo*. Ma gli stessi giornali americani debbono fare una continua selezione delle notizie da pubblicare. Non possono mica riempire i giornali di tutto quanto avviene quotidianamente nel mondo altrimenti non sarebbe sufficiente alla impresa neanche il doppio o il triplo della loro mole di cinquanta o sessanta pagina giornaliere senza contare le 125 domenicali. Debbono dunque procedere a una scelta ed esercitare un giudizio che varia a seconda dei principi, della coltura, dei gusti e dell'educazione di chi li compila.

Il caso Lindbergh

Noi abbiamo sufficiente esperienza dei sistemi giornalistici inglesi, ma possiamo dire qualche cosa di quelli americani. Essi non differiscono, in massimi casi, da quelli dei « racketeers ». Sono i sistemi che hanno costretto Lindbergh a rifugiarsi in Inghilterra. Perchè, per chi non lo sappia, Lindbergh ha dovuto scappare dal suo paese per l'implacabile persecuzione giornalistica a cui era stato fatto segno. Dopo la disgrazia del suo primo bambino che inorridì il mondo, egli e sua moglie fecero vita ritiratissima e avevano espresso il desiderio di non esser disturbati. Ma sì, andate a fare i conti con la stampa americana! Questa, come la bestia dalle bramose canne, reclamava notizie, fotografie, particolari di vita intima, pettegolezzi, tutto quello che poteva servire come copia, secondo si dice qui in linguaggio professionale. Si volevano soprattutto fotografie del secondo bambino, di cui i genitori, terrorizzati dalla terribile prova attraversata, avevano tutto l'interesse a lasciar ignorare persino l'esistenza. Quando mano non desideravano che si conoscessero nè la sembianze, nè il luogo dov'era allevato, nè i necessari spostamenti. Uno dei fotografi dell'organizzazione Hearst usò, per riuscire nell'intento, i mezzi che usano i *gangsters* quando debbono eseguire un *hold up* o disfarsi di un nemico. Avuto notizia che la signora Lindbergh faceva una gita in automobile col suo bambino la seguì in un'altra macchina, la strinse sempre più dappresso fino a non lasciarle spazio per proseguire, bloccandole finalmente la strada e costringendola a fermarsi. Potette così il fotografo di Hearst prendere l'istantanea del bambino. Fu in seguito a questo atto di vera e propria aggressione, d'incredibile villania e di spudorata prepotenza, atto tenuto dapprima celato (perchè la stampa americana non lo pubblicò subito in accordo con la seducente teoria esposta avanti) che la coppia Lindbergh si decise ad abbandonare l'America per trovare una residenza più sicura, e meno insidiata. Sono i giornalisti, qui tanto numerosi, che durante la polemica recente in stampa e gli uomini politici inglesi hanno qualificati quali « hooligans » e che si potrebbe tradurre appropriatamente come *lazzaroni*. Ragione per cui il grande bonzo Hearst è stato uno dei più feroci nel rispondere agli inglesi (vecchi rancori personali di ambizioni sociali deluse) e nel correre alla difesa dei suoi *hooligans* di cui ha tutta una *ménagerie* ben fornita. Uno dei quali *hooligans* accecò quasi Toscanini nel suo ultimo concerto in America facendogli lampeggiare improvvisamente sul viso il bulbo incandescente per la presa della fotografia quando il maestro aveva pregato antecedentemente di non farlo. E Bernard Shaw, non ostante i suoi ottant'anni, dovette venire quasi alle mani sul transatlantico nella sua ultima visita in America per rintuzzare l'insolenza di un *reporter*-fotografo.

Amerigo Ruggiero

Le placide escursioni
della signora Simpson

Parigi, 2 notte.

La signora Simpson può finalmente vivere a Cannes ore tranquille. I numerosi giornalisti americani, sinora attivissimi nell'inseguirla, s'incontrano piuttosto al bar della Croisette che non sulle pittoresca strada di Vallauris ai piedi della celebre villa « Lou Vieï », ormai entrata nella storia. La « fidanzata » del Duca di Windsor ha potuto liberamente, con visibile gioia, ritrovare i cuscini dell'aristocratico golf di Mandelieu. Essa si è pure recata, in questa settimana, ad Antibes, a Monaco, a Saint Tropez o alle gole del Lupo, dove in passato in compagnia del Principe di Galles spagnolo fece onore alle famose trote del vecchio albergo.

Si attribuiscono volentieri queste escursioni al desiderio che la signora Simpson avrebbe di « scoprire » una villa, il cui acquirente sarebbe una certa persona alla quale si è già fatto acquistare un castello storico del capo di Antibes, una magnifica villa del quartiere della California e alcuni altri rifugi di minore splendore. Si parla pure con insistenza della vendita a Gol Juan del celebre castello dell'Horizon, che la sua proprietaria, l'attrice inglese Miss Elliott, avrebbe ceduto per deferenza all'alto rango dell'acquirente, il quale avrebbe messo il castello a disposizione, per la loro luna di miele, a due giovani sposi, Vic Oliver e sua moglie, la bella Sarah, figlia di Winston Churchill.

Come sai aerei americani
sono stati avviati in Spagna

Washington, 2 notte.

Nei circoli ufficiali della capitale non si esclude di essere allarmati per il fatto che aeroplani spediti dagli Stati Uniti al Messico siano di là spediti in Spagna. Funzionari del Dipartimento di Stato confermano che il *Board* di controllo di materiali bellici nell'ultima quindicina ha rilasciato i necessari permessi di esportazione con la condizione che gli apparecchi non dovevano essere rispediti all'estero per usi militari. Il fatto che essi invece siano in procinto di essere caricati a bordo del piroscafo spagnuolo *Motomar*, giunto a Vera Cruz il 30 dicembre, pone in evidente imbarazzo il *Board* anzidetto.

La malafede della parte compratrice è rivelata anche dalla circostanza che il *Motomar* ha ricevuto l'ordine di deviare dalla sua rotta dall'Argentina agli Stati Uniti — dove doveva sbarcare un carico di semi di lino — e di ostare a Vera Cruz poco dopo la concessione delle licenze di esportazione.

Gli aeroplani in questione sono sei *Curtiss Condor* da trasporto, capaci di portare quindici passeggeri o un carico equivalente di merci. Essi sono stati spediti dalle *American Airlines* alla messicana *Compañia de Transportes Aereos* del Pacifico. Il presidente Smith delle *American Airlines* ha tenuto subito a dichiarare che gli apparecchi sono stati spediti con l'intesa che essi sarebbero stati adibiti al trasporto di materiale aurifero nell'interno dello Stato del Messico e che « se essi sono stati rivenduti al governo spagnolo, si ha una flagrante violazione di clausole contrattuali ».

Ma il Dipartimento di Stato non ha possibilità di protestare presso il Governo messicano, perchè gli aeroplani sono stati venduti con l'osservanza di tutte le formalità legali e l'ulteriore destinazione che essi hanno ricevuto dopo essere stati esportati al Messico non riguarda più le autorità americane.

Il parlamento francese
ha votato il bilancio 1937

Parigi, 2 notte.

Il bilancio pel 1937 è stato infine votato dal Parlamento. Dopo trentadue ore di seduta, Camera e Senato si sono messi d'accordo per autorizzare il Governo a spendere 48.071.167.731 di franchi e a incassarne soltanto 48.441.899.180 di entrate. Mancano all'appello 4 miliardi e 580.268.442 franchi, cifra che rappresenta il *deficit* di bilancio del 1937, un *deficit* come mai Camera e Senato hanno votato saputtutto con tanta fretta e con tanta unanimità. Dal che il Parlamento si è dimostrato logico con se stesso. Esso aveva votato l'esperimento: poteva rifiutarsi di apporre il visto che gli veniva chiesto sulla nota di spese?

Del resto queste cifre di spese e di entrate non meritavano un esame più minuzioso, poichè sono più che relative. E' impossibile pensare che le spese dello Stato francese nel 1937 possano limitarsi alla cifra di 48 miliardi. Si sa infatti che su questo bilancio ordinario è innestato un bilancio straordinario che viene denominato « conto speciale di investimento in capitale per i grandi lavori e per la ricostruzione degli armamenti », conto che rappresenta circa 8 miliardi, senza che, come contropartita, possano figurare entrate che non siano quelle di prelitti da emettersi in avvenire. Si raggiunga così, già da questo momento, un totale di 57 miliardi, ai quali si aggiungeranno le spese di cassa pensione ed altre ancora.

Da parte loro le entrate dell'esercizio 1937 corrisponderanno difficilmente ai 48 miliardi iscritti in bilancio. Questo bilancio infatti è diverso dai precedenti, poichè non è stato stabilito secondo le stesse regole ma piuttosto su dati futuri. E' il bilancio di un esperimento in piena evoluzione.

Infatuo le Camere dopo aver approvato il bilancio con vent'ore di ritardo (poichè normalmente la sessione straordinaria avrebbe dovuto chiudersi alla mezzanotte del 31 dicembre) hanno preso le vacanze fino al 12 corrente, secondo martedì di gennaio. Il decreto di chiusura è stato letto a Palazzo Borbone dal ministro Vincent Auriol.

Prova di mobilitazione
sarà fatta in febbraio nell'URSS

Berlino, 2 notte.

Un telegramma da Mosca ai giornali annuncia che la massima autorità militare sovietica, il Consiglio rivoluzionario supremo di guerra, ha deciso per la metà di febbraio, una grande prova di mobilitazione generale in tutto il circondario militare dell'occidente, o, cioè, in altri termini, lungo tutto il confine europeo dell'Unione sovietica della Russia bianca, fino giù in Ucraina.

Alla prova generale di mobilitazione prenderà parte anche la flotta nel Mar Nero.

Il motivo che si adduce per tale misura, in un comunicato di natura ufficiosa, è che l'Unione sovietica vuole dare una dimostrazione di forza.

I Funerali di De Unamuno
Salamanca, 2 notte.

Le esequie del prof. Miguel de Unamuno hanno avuto luogo a Salamanca, ieri, con la massima semplicità. La cerimonia si svolse alla presenza dei due figli del congiunto, Raffaello e Ferdinando. Erano presenti vari professori di Università, oltre al rettore, ed anche personalità del mondo intero. Alla tumulazione hanno assistito centinaia di persone di ogni condizione.

Lo scomparso non ha lasciato testamento, ma soltanto manoscritti in buon numero. Unamuno, nativo di Bilbao, aveva tutta la famiglia a Salamanca, ad eccezione di un figlio e di un genero che si trovano nel territorio occupato dalle truppe rosse.

Crisi del governo stiriano
causata da Schuschnigg

Vienna, 2 notte.

Il capitano provinciale della Stiria, dott. Stepan, aveva ieri, senza consultare il governo centrale, accettato le dimissioni del luogotenente della provincia conte Stürgkh e del vice-luogotenente Preibitzer, procedendo immediatamente alla sostituzione.

Poichè il capitano provinciale ha agito in contrasto con l'articolo 114 della Costituzione, il Cancelliere Schuschnigg l'ha, con molta energia, chiamato a Vienna ed ha avuto con lui, con il conte Stürgkh e con il signor Preibitzer uno scambio di vedute, in seguito al quale le dimissioni sono state ritirate e i mutamenti decisi dal dott. Stepan dichiarati come non avvenuti. L'atto del Cancelliere Schuschnigg ha valso a confermare l'autorità del potere centrale sugli organi provinciali.

UOMINI E DONNE AL MERCATO DI GIREN.

COLONNA PER GIMMA

I GIGLI ROSSI

(DAL NOSTRO INVIATO)

AGGARO', dicembre.

I nativi di Gimma sono gallа di religione musulmana, nobili discendenti di Orma ridotti in servaggio dalla conquista sabauda e la tristа miseria dalle rapine e dagli incendi durati vent'anni; ma verso occidente sono ancora casi di negri nilotici, papani dei riti di ardente fantasia. Gli arabari copti sono in numero scarso.

Insieme al Caffa, la regione è stata feudo ricco dei governatori e dei ras, alleviamento di schiavi, sorgente inesauribile di denaro; la terra ornata del negus e affidata per la coltura ai nativi al quale restava appena tanto per le semine e per il nutrimento. (Il regime terriero d'Etiopia comincia a essere attentamente esaminato per la sua nuova organizzazione che dovrà costituire la base della più grande intrapresa coloniale che il mondo abbia veduta). Abba Gifar, antico sultano del Gimma morto due anni or sono, pagava al negus il tributo annuale di centoottanta mila talleri, senza contare le contribuzioni straordinarie. Dopo il ritorno del negus dall'Europa, nel 1924, egli dovette versare 500 mila talleri, al cambio i milioni e 850 mila lire; c'erano, poi, i doni consueti d'ogni festa, doni preziosi come spada d'argento e d'oro. Il caffè pagava per diritto di transito mezzo tallero per quintale, cifra enorme in confronto del prezzo di vendita che non andava oltre le cento lire per quintale. Si capisce che i nativi dovevano pagare i tributi, li aiutano vendendo solamente l'eccedente responsabile dinanzi al governo centrale; e così si capisce la grande miseria della regione che, inoltre, come abbiamo detto, pagava tributo umano, di schiavi che erano venduti sui mercati arabi della costa o trasportati nelle piantagioni di caffè del Caruro.

Resurrezione

Alla morte di Abba Gifar, che aveva gradito la rovina del negus appunto per il suo governo mumano della provincia, Abba Giober divenne sultano, quello stesso Abba Giober che era è capo di bande di gregari al servizio degli italiani. Nemico fierissimo del negus, egli, dopo alcuni giorni di governo, venne deposto e imprigionato ad Ancober, insieme a ras Alla e ad altri capi che rappresentavano l'opposizione al governo di Addis Abeba. Gli italiani gli hanno ridato la libertà. Allora, dopo la deposizione e l'imprigionamento di Abba Giober, venne qua come governatore ras Desta, al quale non parve vero di poter mettere a sesto le sue finanze. Era la cavalletta della regione. Rubò di una mano quando non riscuoteva più alti tributi, accrebbe i suoi greggi e gli armenti in modo smisurato, fu triste mercante d'avorio nero.

Ma la terra non morì: deserti di uomini, i campi diedero ancora caffè nato allo stato selvatico, gli alberi ricrebbero, i radi contadini insegnarono ugualmente ai figli la semina del grano delle dure dal tuf. La guerra parve portare la pace su questa terra: i presidi aciani erano andati a combattere insieme ai capi, ai cantibai (podestà), ai ras; la pace italiana, ora, afferma trionfalmente il diritto alla vita alla libertà al lavoro. E' la resurrezione dopo la lunga morte.

Il mercato di Giren, venuta la pace e tornata la vita, accresce la sua importanza. Tutti i giovedì, dalle campagne e dai villaggi della regione i contadini vengono a Giren per vendere e per comperare. C'è, al mercato, il quartiere delle erbe e dei cereali, il quartiere delle pelli, il quartiere delle orefiserie, dei cordami, dei tessuti. Primitive le mercanzie: i tessuti sono in gran parte fabbricati dai nativi con il cotone coltivato nei campi vicini, cotone di fortissima fibra; così le corde, che sono fabbricate con la fibra della musa ensete. Il cotone è anche venduto a matassine che le massaie comperano per tessere in casa. La canna da zucchero è molto ricercata, specialmente dai ragazzi che passano lunghe ore a succhiarla. L'oreficeria è rustica, qualche collanina d'argento mal lavorato.

Spettacoloso giardino

Tuttavia gli affari sono intensi: i contadini tornano alle capanne con molte cose che a noi sembrano inutili. Appunto, se ho veduti alcuni in cammino verso le regioni di Gimma, di ritorno dal mercato di Giren, con grande carico di cento piccole cose.

Aggarò è un villaggio caratteristico per la sua flora, ed è il paesaggio, appunto, del Gimma. I gigli rossi nascono per interminato spazio insieme alle roselline candide come neve, s'arrampicano ai sicomori e ai baobab, si confondono, talvolta, insieme alle margherite gialle e alle rose rosse che anch'esse sono innumerevoli. Il paesaggio acquista uno strano splendore, di giardino tropicale, di vivaio. Ma tutto il paesaggio è splendido, è carnoso, per la sua vegetazione trionfale. I grandi alberi africani, il baobab e il sicomoro, hanno fittissime fronde abitate dalle scimmie, e le palme hanno una morbidezza inconsueta e le canne da zucchero sono grasse e lo cuforbio sono di un verde intenso e perfino le acacie hanno rami rigogliosi. Le liane tessono insidiosamente la rete fra tronco e tronco e le felci stendono soffici tappeti sotto l'intrico delle liane.

Ma dove la terra è nuda d'alberi, là cresce il grano; e cresce in dura altitudine e la canna da zucchero e il caffè. Il caffè è la principale coltura di questa regione; le piante sono piccole, i grani minuscoli, ma profumatissimi, della miglior qualità. I rami sono carichi di bacche che contengono ciascuna due chicchi. Quanto caffè mangiano le scimmie che qui sono numerose!

Lungo la strada da fermata alla regione di Gomma, che i « carterpillar » pazientemente spianano, abbiamo veduto le tracce spaventevoli della fuga di ras Immirù. Le rade capanne sono state incendiate, molta della gente che non è riuscita a scampare è stata uccisa. I cani, solamente, sono rimasti, e abbaiano lugubremente dentro i tucul vuoti e cercano acqua negli orci rotti. Cadaveri di donne e di ragazzi orrendamente mutilati sono stati pietosamente raccolti e composti nelle tombe che, dai musulmani, sono state adornate con quattro legni rudimentali arabescati e tagliati da versetti del Corano.

Gli uomini che incontriamo, quasi vicino al villaggio, sono seminudi; le donne sono nascoste dentro i tucul. La lunga servitù, la triste miseria, sono stampate sui loro volti; le malattie li hanno smeriti, fiaccati; appena riescono a compiere la fatica del viaggio fino al mercato, appena riescono a lavorare il piccolo campo che gli dà il grano e la dura.

Bonifica da compiere

Mostruosità: alcuni di questi uomini sono ammalati d'elefantiasi. Certe gambe sono tanto enormi che le normali sembrano stecchini nel confronto. La lebbra, purtroppo, è anche frequente; frequentissima sono in piaghe tropicali. La bonifica umana avrà qui uno dei suoi campi più vasti.

Aggarò è un villaggetto come tanti altri etiopici, senza personalità, senza carattere. Un centinaio di tucul, solamente, con cinque o seicento abitanti. Ma, che è come l'anticamera di Aggarò, un piccolissimo villaggio circondato da immensi sicomori, è l'altro mercato della regione, meno importante di quello di Giren, ma tuttavia notevole. Il miele è la mercanzia più ricca; e le api vengono, a stormi innumeri, a vigilare il mercato.

I nativi hanno particolare cura per raccogliere il miele. Sui rami degli alberi essi collocano delle strane arnie, che sono, poi, zuccate svuotate dentro le quali le api vanno a deporre il miele. Per impedire le migrazioni, tagliano le ali all'ape regina che così è costretta a rimaner ferma, quasi domestica. Con il miele fanno il teccì, l'idromele, qualcosa tra la birra e il vassoio, fatto appunto con acqua, miele e certa erba aromatica. La sera dei Ramadan, gli ascari del dodicesimo battaglione che ha una compagnia di musulmani, ci hanno offerto un bel bicchiere di teccì, che era veramente agradevole: tuttavia, per gentilezza, dovemmo berlo.

Ad Aggarò accampiamo. La piccola strada del villaggio, all'imbrunire, era diventata deserta, paurosamente. Un gran silenzio, grave, fondo, copriva le cose. Soltanto, s'udivano gli strepiti delle scimmie che andavano in colonna al granaio, nelle piantagioni di caffè.

Alfio Russo

S. E. Federzoni a Tripoli
Tripoli, 2 notte.

E' giunto a Tripoli, in forma privatissima, S. E. Federzoni, accompagnato dalla consorte e dalle figliole. Egli visiterà, durante la sua permanenza, varie località, tra cui Gadames.

L'uomo-cavia
La storia di un suicida prestatosi a studi sulla tubercolosi

Parigi, 2 notte.

Ogni settimana, racconta *Paris Soir*, i posti di radio americani lanciano questo annuncio: « Un documento sensazionale; la più impressionante delle confessioni: Carlo Ericson, l'uomo-cavia, vi racconterà la sua storia » e milioni di uditori ascoltano, fremendo, la storia di un uomo che fu volgare assassino e che oggi è diventato una delle « vedette » più popolari della radio di oltre atlantico.

La storia dell'uomo-cavia cominciò nel 1915, quando il cadavere di una donna, giovane e bella, la signora Ericson, venne scoperto all'alba di una domenica piovosa. Ogni cosa sembrava indicare un suicidio: la posizione del corpo, il buon ordine delle cose che erano d'attorno e mille altri indizi. Tutto era così evidente che finì per diventare troppo verosimile per essere vero; tale fu il giudizio dei poliziotti incaricati delle indagini.

Ad un tratto, un colpo di scena: delitto. E Carlo Ericson, il marito della vittima, venne incolpato. Gli eventi precipitarono. L'uomo, la cui fotografia era riprodotta a migliaia di esemplari, interrogato, finì per confessare: « Sì ho ucciso; l'amavo troppo; essa era così bella e così giovane, mentre io sono già grigio; ero geloso, pazzo. Ho ucciso. Credetti di farle paura, poi sono lo che ho avuto paura. Allora mi sono sentito lucidissimo, come si è talvolta al più alto grado di febbre, ed ho organizzato la messa in scena del suicidio ».

Questa frase tragica riempì la prima pagina dei giornali ed una aspettazione immensa regnò nel pubblico quando il processo si aprì. Ma pel pubblico americano non vi è un criminale più vile, più codardo, più sordido, di quello che, assillato dalla paura, trasforma il suo misfatto. Ericson doveva essere condannato e il giury, che non fa che riprodurre i sentimenti del popolo, condannò l'incolpato alla sedia elettrica.

— I pazzi di amore sono pazzi — disse però il presidente Wilson, pensando, come gli psichiatri, che la responsabilità di Ericson fosse attenuata; e commutò la pena di morte in quella del carcere a vita.

Poco dopo gli Stati Uniti entravano in guerra. Un giorno Ericson scoprì su una rivista scientifica un articolo che doveva mutare il suo destino. Degli scienziati avevano trovato il rimedio contro la tubercolosi, ma per mettere a punto le loro scoperta sarebbe stato necessario un uomo che avesse voluto prestarsi al loro pericolosi esperimenti. Ericson non esitò un istante. Si presentò al direttore delle carceri, gli pose sott'occhio la rivista e davanti alla titubanza del funzionario che aveva compreso, aggiunse:

— Voglio offrirmi. Signor direttore, accordatemi questo favore. La mia vita è ormai finita, almeno essa sarà utile ad altri; voglio espiare.

Ericson venne trasferito a un ospedale, dove i medici gli inoculavano la tubercolosi. Per la prima volta nella storia della scienza, si utilizzava un uomo-cavia. I bacilli fecero rapidi danni, e in pochi mesi il prigioniero, della persona già vigorosa, divenne un vero cencio umano. Ma egli incitava i medici perchè continuassero le loro esperienze. Una seconda volta la attenzione pubblica si volse verso Ericson ammirando l'abnegazione di un povero uomo steso su un letto di ospedale. Un sentimento di generosa ammirazione succedette alla furia che l'assassino in passato aveva scatenato contro di sè. La fotografia di questo eroe di nuovo genere venne diffusa ancora più largamente di quella del colpevole di anni prima, e una pioggia di petizioni cadde sulla Casa Bianca. La stessa pubblica opinione che aveva preteso la morte del colpevole, ne chiedeva ora la grazia. Fu con immenso sollievo che tutti appresero un giorno che Ericson era libero. Il suo sacrificio non era stato vano, perchè la tubercolosi è ora in regresso. Circondato da cure affettuose, Ericson ricuperò insieme alla sua salute fisica, la dignità di uomo; graziato, egli può ora vivere liberamente. Una pubblicità formidabile lo circonda e il nome di Ericson è diventato una grande attrazione della radio americana.

Mendicante ucciso e arso
Due arresti e dieci fermi

Vienna, 2 notte.

La signora Argia Maestrello vedova Lupatoto, abitante a San Giovanni Lupatoto, mentre si recava stamane in una stalla, da tempo occupata dal mendicante Bernardo Manselini, di 53 anni, con raccapriccio constatava che il disgraziato era avvolto dalle fiamme. Alcuni contadini accorsi cercarono di salvare l'infelice, il quale però moriva poco dopo. A tutta prima si pensava a una disgrazia, ma dall'inchiesta condotta dai carabinieri è risultato trattarsi di delitto, perchè nella stalla è stato rinvenuto un acuminato tridente sporco di sangue. Sono state fermate ben dieci persone e arrestate due.

Un bimbo muore di paura
per esser assalito da grossi topi

Zagabria, 2 notte.

Un operaio e la di lui moglie, per poter partecipare liberamente ad una festa tra amici, hanno lasciato a casa solo un bimbo di tre anni. Quando sono rientrati, alle 7 di ieri mattina, essi hanno trovato il piccolo morto con gravissime ferite prodotte da morsi. Il piccino era stato assalito nel sonno da grossi topi, e dopo essersi vanamente difeso, era spirato, a quanto i medici dicono, per effetto della paura. I genitori sono stati arrestati.

De Valera andrà a Zurigo
a consultare un oculista

Dublino, 2 notte.

Il Presidente dello Stato libero, De Valera, si recherà a Zurigo la settimana prossima per consultare l'oculista che lo ha operato nel maggio dello scorso anno.

E' morto l'antropologo
che scoprì l'« uomo di Pechino »

Londra, 2 notte.

Uno dei più illustri studiosi di antropologia, sir Grafton Elliot Smith, è deceduto ieri all'età di 65 anni.

La fama dello scienziato è legata alla memorabile scoperta dell'« uomo di Pechino ». Fu infatti il Grafton a stabilire con dottissima argomentazioni che i resti dello scheletro fossile umano rinvenuti dallo scienziato russo dottor Zidky, nei pressi di Pechino, erano di un uomo vissuto un milione di anni fa, e quindi notevolmente anteriore al « pitecantropos erectus » di Giava, fino allora considerato come il più remoto antenato dell'uomo attuale.

Lo sai o non lo sai

che differenza passa fra il Minatore e il **Brill**?

Il Minatore fa brillare la mina.

Il **Brill** fa brillare le scarpe

Brill

la perla dei lucidi

Non risparmiate pochi centesimi per una scatola di lucido, rovinate le vostre scarpe che costano parecchie diecine di lire. Chiedete **Brill** - il lucido di qualità.

Che cosa mi permetterà

IL MIO STOMACO

di mangiare oggi?

Siete voi uno di quei martiri che devono scegliere ogni pietanza, che hanno paura che l'una o l'altra pietanza li condanni alle più strazianti sofferenze? La causa di questi malesseri digestivi è quasi sempre una soverchia acidità di stomaco che risulta dalla fermentazione del cibo, che ritarda la digestione di parecchie ore e produce dei dolori, bruciori di stomaco e delle flatulenze. Qual è coloro che ignorano questi sintomi, precursori di gravi malattie, come la gastrite e le ulcerazioni che possono farvi soffrire fino alla fine dei vostri giorni. Il mezzo più sicuro e più rapido per neutralizzare l'eccesso d'acidità, che irrita le pareti delicate dello stomaco, è quello di prendere un mezzo cucchiaino o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata dopo ogni pasto. Allora la vostra digestione avverrà normalmente e senza dolori, ciò che non vi farà più temer l'attrattiva di un buon pasto. La Magnesia Bisurata si vende in tutte le Farmacie, in polvere ed in tavolette a Lire 4.96 il flacone ed in grandi flaconi economici a Lire 8.10.

DIGESTIONE ASSICURATA con

MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

CREOSINA

SCIROPPO BALSAMICO

VINCE TOSSE - BRONCHITE - INFLUENZA

BOSIO

Il 9 gennaio 1937

« La Gazzetta dello Sport »

uscirà in edizione speciale di 16 pagine dedicata alla

XVIII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL CICLO E MOTOCICLO

che si inaugurerà a Milano nello stesso giorno.

Concessionaria per la pubblicità:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

MILANO E SUE SUCCURSALI

CRONACA CITTADINA

Nell'annuale dello storico discorso del Duce il Segretario del Partito visita la nostra città

LA GAGLIARDA EFFICIENZA DEL FASCISMO TORINESE

Il Segretario del Partito Achille Starace giunge stamane fra noi. Viene tra il vecchio glorioso Fascismo torinese a constatarne la marcia compiuta, i progressi fatti, le mete raggiunte. Non raduni di popolo, oggi, non dimostrazioni di folla; ma in una atmosfera severa avrà luogo il rapporto delle gerarchie cittadine e provinciali a cui il Segretario del Partito impartirà gli ordini per l'azione futura.

In questa serena vigilia, mentre attendiamo tutti noi della vasta famiglia littoria con sicuri convincenza l'esame del massimo Gerarca del Partito, ci è caro rivolgere da queste colonne il nostro più fervido e devoto saluto ad Achille Starace; in lui questa vecchia città di guerrieri ama vedere ospitalmente il combattente eroico delle due guerre e il vigiliare Fascismo subalpino lo squadrista intrepido della Rivoluzione e della ricostruzione.

Le forze del Regime

Il Fascismo torinese presenta oggi al Segretario del Partito questo imponente complesso di forze saldamente inquadrate:

Fascisti	**87.634**
Fasci Giovanili	**36.311**
C.U.F.	**4.184**
Ass. dip. P.N.F.	**26.568**
Donne Fasciste	**35.130**
Giovani Fasciste	**12.627**
Massaie Rurali	**18.500**
C.U.F. Femminile	**517**
Dopolavoro	**177.716**

Duemilasettecentoventotto fascisti hanno partecipato alla guerra d'Africa: e quaranta sono morti gloriosamente sul campo.

L'attività svolta dalla Federazione dei Fasci è stata formidabile.

L'opera di penetrazione iniziata e condotta con una ininterrotta serie di rapporti, di visite, di ispezioni, in tutti i centri, anche i più piccoli, anche in quelli che in tredici anni di Fascismo non avevano avuto la visita di un Gerarca, non avevano conosciuta tutta la vastità dell'organizzazione formidabile e complessa alla quale era ed è preziosa l'opera di tutti per garantire il successo, per ampliare l'azione, la presa di contatto con le maestranze di tutti gli stabilimenti, di tutti i cantieri, di tutti i laboratori ed i colloqui con il popolo che in queste prese di contatto hanno avuto luogo, ha formato un tutto unico fra popolo e Fascismo, creando un'atmosfera di schietta ed efficace collaborazione.

Si è ottenuto l'affiatamento e lo snellimento nel campo politico organizzativo smembrando istituzioni ed organismi divenuti pletorici, abolendo quelli ormai superati, creandone nuovi e più vicini alle necessità constatate nell'ascoltare il diretto, spontaneo giudizio, la valutazione, i desideri, nello studiare, con affettuoso interessamento, stati d'animo e situazioni, snellimento che ha portato, ad esempio, alla constatazione dell'opportunità di condurre i Gruppi Rionali ad una funzione militare e politica più aderente al compito che ad essi compete, di instradare, disciplinare le energie dei popolosi rioni in cui essi operano, funzione che, è stato possibile assolvere, perfezionando l'organizzazione capillare, che è scesa da rione a quartiere, da quartiere a via e giù dalle vie, case per case, fino alle famiglie, sino ai singoli.

Si è provveduto a rafforzare i quadri dirigenti con l'immissione di elementi di provata fede che hanno permesso alle vecchie Camicie Nere ormai da anni sulla breccia della costruzione rivoluzionaria, di riprendersi, rinnovarsi e di rizzeruare per vedere, al di là del costruito e del costruendo, quanto vi era e vi è da costruire ed hanno dato loro la possibilità di riprendere con spirito vigilare la marcia, apportando un rinnovato slancio all'azione del Partito.

I Fasci Giovanili

Al potenziamento del settore Fasci Giovanili, nel campo militare, si accoppiò l'azione intesa a preparare dei fascisti consapevoli del perchè della loro fede e delle alte ragioni etiche e nazionali della loro attività. A quanto è stato fatto per i Fasci Giovanili va aggiunto il contributo recato dall'azione in seno agli studenti universitari.

Infine un elemento nuovo, la cui risposta alle esigenze del Partito ha, in Torino, superato ogni previsione, è il Fascio Femminile. Uscito, sotto la spinta dei rinnovati quadri dirigenti, dal torpore di organizzazione di beneficenza collaterale, il Fascio Femminile è entrato a far parte con un peso considerevolissimo, dei valori più proficui dell'attività propagandistica ed assistenziale.

Nel complesso la preparazione attuata è l'elemento primo del presente grado di efficienza del Partito inteso come organo propulsore di tutte le attività. Nulla viene oggi fatto a favore di un settore o del complesso della vita cittadina senza che Casa Littoria sia informata preventivamente, senza che l'appoggio del Partito o di sue particolari organizzazioni venga richiesto e concesso. Nessuna storitura o tentativo di evasione sfugge alla capillarità dei controlli che permettono, ove occorra, di sapere in breve giro di tempo tutti i prezzi, ad esempio, praticati nei diversi mercati rionali, nei negozi dei diversi rioni, per un prodotto ed una derrata alimentare e di risalire dal prodotto venduto sino al produttore, impedendo la creazione di compartimenti stagni.

L'Ente delle Opere Assistenziali, fra i più possenti d'Italia, ha proseguito, durante gli anni XIII e XIV la sua azione vasta e benefica, intervenendo in tutti i bisogni del popolo, portando alle masse meno abbienti l'aiuto di un dono e il conforto di una parola fraterna.

Ecco il numero complessivo delle persone assistite con i soli alimenti e combustibile; giornate di presenza a Torino per n. 18.039.072 persone: in provincia per n. 2.219.293 persone; refezioni in provincia attraverso l'E. O. A. e scolastiche numero 1.001.423, ai bimbi dei militari in A. O. n. 3039, sussidi in denaro lire 1.921.153,70.

Per la Befana fascista vennero distribuiti 198.844 pacchi dono ai bimbi. Alle Colonie estive ed invernali ad esclusivo carico dell'E. O. A. vennero inviati 52.158 bambini ed ai campi estivi 4030 giovani.

Per la propaganda demografica oltre all'azione continua e diuturna svolta in tutti i contatti avuti con le Gerarchie ed i Fascisti di ogni grado vennero distribuiti 924 premi di nuzialità per l'importo di L. 355.400 e n. 537 premi di natalità per l'importo di L. 224.300.

Ben 22.611 fiocchi annunciò nascita e corredini per neonati furono distribuiti inoltre nella sola città di Torino.

L'E. O. A. interviene anche con mille altre forme di assistenza ai bisognosi, concedendo in particolari casi la fornitura gratuita per luce e gas nel periodo invernale, distribuendo medicinali e buoni speciali alimentari.

Sin dall'inizio delle operazioni militari in A. O., l'E. O. A. ha istituito una particolare assistenza integrativa per le famiglie dei militari in A. O. e di questa nella sola città di Torino furono circa 2945 famiglie comprendenti n. 4765 persone. Nella Provincia le famiglie assistite furono circa 355, comprendenti 950 persone. Opportuna assistenza venne anche accordata ai connazionali profughi dalla Spagna.

Provvidenze assistenziali

Nella primavera dell'anno XIV ha iniziato il suo funzionamento l'Assistenziario per i liberati dal carcere che, posto alle dirette dipendenze del Procuratore del Re presso il Tribunale di Torino, svolge la sua benefica attività in stretto collegamento con il nostro E. O. A.

Il detto Assistenziario dispone di laboratori per artigiani ed in esso trovano occupazione retribuita i liberati dal carcere ai quali viene inoltre accordato gratuitamente vitto ed alloggio.

La Casa dell'Ospitalità fascista «Arnaldo Mussolini» oltre che accogliere gli indigenti, ha anche in questo mese ospitato gratuitamente i reduci dall'A. O. e connazionali profughi dalla Spagna che hanno trovato in essa il doveroso conforto materiale e morale.

Espressioni superbe della potenzialità dell'E. O. A. sono: la Colonia di Cervo, di proprietà della Federazione, che ospita permanentemente i bambini bisognosi di particolari cure. Ogni turno è di 50 ed attualmente gli ospiti sono figli tutti di combattenti nell'A. O.; la Colonia Elioterapica «3 Gennaio» sorta sulla collina di San Vito, che per la sua posizione incantevole, per i suoi impianti razionali e moderni e per la sistemazione dei vari servizi, suscita l'ammirazione di quanti l'hanno visitata, e che può ospitare in Colonia permanente, estiva ed invernale, circa 1000 bambini.

In tutti gli altri comparti si è camminato egualmente bene e con risultati notevoli: dai Fasci Giovanili al G. U. F., dalle Associazioni dipendenti dal Partito all'Ente Radio Rurali, al Dopolavoro, che allinea oggi la formidabile moltitudine di 177 mila 716 iscritti.

Il Segretario del Partito vedrà oggi nella sua luce schietta il panorama fascista torinese: e ci auguriamo che ce ne venga il premio di un incitamento d'un plauso.

Il saluto del Federale

Il Popolo delle Alpi, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento, nel numero che uscirà quest'oggi, reca il seguente saluto del Segretario Federale:

«Oggi, 3 gennaio XV, Achille Starace è a Torino.

La Camicia Nera solutano alla voce S. E. il Segretario del Partito, che ritorna nella nostra città dopo una lunga parentesi, al culmine della quale il fervido concludo dei mesi di orgoglioso strenuo sereno lotta e di travolgente vittoria dell'Italia dell'Anno XIV dell'Era Fascista: la conquista dell'Impero.

Presiedendo i rapporti delle gerarchie, il Segretario del Partito avrà dinanzi, spiritualmente, tutto il popolo della città e della provincia, schierato nella corona delle opere compiute e da compiere: l'animo e i muscoli tesi a quelle più grandi e più alte di domani.

Noi ci auguriamo che Egli possa ricevere la perfetta sensazione di quanto sia sempre più salda e celere la marcia di Torino, cogliendo i molti segni del cammino percorso in questi ultimi tempi, in virtù appunto della fede del popolo, consapevole dei doveri e delle responsabilità dell'Italiano dell'Impero fascista.

Noi ci auguriamo che S. E. il Segretario del Partito, facendosi diretto interprete, rechi al Duce l'eco della incomparabile passione del popolo di Torino, che da mesi e mesi martella l'imperativo della dedizione che attende il premio più caro: Rivedere il Duce!

Nella fiamma di questa invocazione, il popolo tutto saluta S. E. Starace, che forse non per casuale coincidenza è fra noi, in questo 3 gennaio XV.

Torino fascista ha edificato una fra le più grandi opere assistenziali del Regime, scolpendo sul suo frontale la storica data della Rivoluzione: «3 gennaio».

E' con lo spirito della vecchia immortale intransigenza che il Fascismo torinese inaugura oggi i suoi gagliardetti di combattimento.

PIERO GAZZOTTI».

IL COMANDANTE LA COLONNA CELERE A. O.

Badoglio parlerà al Vittorio Emanuele

sugli aspetti dell'azione coloniale

Accogliendo l'invito del Presidente della Sezione torinese dell'Istituto Coloniale Fascista, senatore Giuseppe Brezzi, S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, parlerà nella mattinata di domenica 10 corrente, al Teatro Vittorio Emanuele, sugli aspetti dell'azione coloniale.

Gli insegnanti dei Corsi professionali

a rapporto da Gazzotti

Nella sala delle riunioni a Casa Littoria, ha avuto luogo, nel pomeriggio di ieri, il rapporto degli insegnanti dei corsi di istruzione professionale per operai, istituiti dalla Segreteria Federale presso ogni Gruppo Rionale. Di questa nuova iniziativa del Partito abbiamo già detto altre volte illustrandone il significato e l'importanza. Concluso il periodo preliminare organizzativo, ieri il gruppo degli insegnanti, presentato dall'ispettore Malfettani, ha ricevuto dal Gerarca provinciale le direttive per l'azione da svolgere. Molti insegnanti hanno già data, o attualmente danno, la loro opera nelle organizzazioni del Partito; sono tutti uomini che ben conoscono quindi con quanta passione le schiere giovanili affluiscono alle sedi dei Gruppi Rionali per qualsiasi motivo siano chiamate. Nel caso particolare inoltre si tratta di un'iniziativa che viene a diretto vantaggio dei giovani lavoratori che frequenteranno i corsi con assiduità e passione.

Il Federale ha innanzi tutto illustrato il significato politico dei corsi; in molti casi gli operai hanno bisogno di integrare la loro conoscenza tecnica del lavoro professionale anche con norme generali di coltura; inoltre, dall'anno in cui i giovani terminano le scuole elementari, al quattordicesimo di età, epoca in cui possono essere avviati al lavoro, accade in molte famiglie operaie che i genitori non sappiano o non possano occupare utilmente i loro figliuoli. Anche in questo caso i corsi professionali saranno utilissimi e verranno incontro a una necessità delle famiglie dei lavoratori.

Piero Gazzotti ha poi messo in rilievo l'importanza che insieme all'istruzione tecnica siano impartite agli operai delle lezioni di coltura generale ed in modo speciale di storia della nostra Nazione e di quella del Fascismo. Dalla conoscenza dei grandi fatti del passato e dallo spirito eroico dei Martiri fascisti, i giovani lavoratori impareranno come si serve la Patria anche a costo della vita. Il saluto al Duce ha concluso il rapporto.

Manifestazioni Federali del mese di gennaio

6: Distribuzione Befana Fascista A. XV presso i Gruppi Rionali ed Aziende. — 8: ore 18, Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali. — 9: ore 10, Befana F.R.I.G., Cinema Ambrosio: ore 15, apertura corsi cultura fascista per Giovani Fasciste. — 10: ore 10, a Corio, inaugurazione nuovo Gagliardetto Fascio e Befana Fascista; ore 16,15, benedizione gagliardetto Donne e Giovani Fasciste del Gruppo Finanziario Tessile, corso Emilia 8; ore 17, Befana «Aiuto Materno», corso Bramante 29. — 11: ore 15, Befana Lavoratori Commercio, via Artisti 9 bis. — 13: ore 11, visita Officina Marengo e Ponzano, via Bognanco 4. — 14: ore 17,30, al Guf, Convegno di politica internazionale. — 15: ore 11, visita Soc. Editrice Internazionale, corso Regina Margherita 176; ore 18,30, Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali. — 16: ore 15, Rapporto Fascio di S. Maurizio; ore 18,30, Rapporto Fascio di S. Francesco al Campo. — 17: ore 11, inaugurazione lapide a Enrico Santoro alla Bottoserzione P.N.F. di Sassi. — 19: ore 10,30, a Collegno, visita Ditte Paolo Longo e Antonio Bertolini e Chazalettes e C. — 20: ore 10,30, riunione Commissione Prezzi (C. I. P.). — 22, ore 11, visita Ospedale Oftalmico, via Juvara 19; ore 18, rapporto Fiduciari Gruppi Rionali. — 26: ore 10,30, visita Sanatorio S. Luigi. — 29: ore 15, Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali. — 30: ore 11, raduno operai aziende XIII e XIV Settore del Gruppo Rionale «A Mussolini» al cinema Fortino.

L'Arcivescovo di Filadelfia di passaggio a Torino

L'omaggio delle massime autorità

Il treno di Francia che portava S. Em. il Cardinale Dougherty, atteso alla stazione di Porta Nuova per le ore 10,45 di ieri mattina, ha subito quasi un'ora di ritardo. Ad ossequiare il porporato, l'Arcivescovo di Filadelfia, Legato Pontificio al Congresso internazionale di Manilla (Filippine), erano S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati col suo segretario teologo Barale; S. E. il Prefetto Oriolo accompagnato dal segretario particolare dott. Adami, il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti, il Podestà gr. uff. ing. Ugo Sartirana accompagnato dal capo di Gabinetto comm. Gusico, il Questore gr. uff. Murino, il colonnello dei carabinieri Scognamiglio, il Capo Compartimento delle Ferrovie comm. Carmina ed altre autorità.

Non appena il direttissimo si è fermato, il Cardinale e le autorità sono salite nella vettura riservata all'Arcivescovo di Filadelfia. Dopo le presentazioni, il Podestà ha offerto all'illustre porporato, che ha espresso il più vivo compiacimento, un omaggio della città di Torino. Da un astuccio azzurro che portava un graduato degli agenti municipali è stato tratto un artistico bronzo rappresentante l'emblema della città: un toro rampante sul cui piedistallo una targhetta in ottone recava inciso: «*Omaggio della Città di Torino a S. Em. il Cardinale Dougherty, Arcivescovo di Filadelfia - Dicembre 1936-XV E. F.*».

Il Cardinale Dougherty, che parla correttamente italiano, ha avuto parole di lode per l'opera d'arte; ha ringraziato i suoi ringraziamenti al Podestà, e si è trattenuto in cordiale colloquio facendo fra l'altro questa affermazione: «Io mi sento per metà italiano».

Egli ha poi presentato le personalità del suo seguito, il Vescovo di Savana S. E. Mons. O'Hara, e Mons. Mac Cormier, che fanno anch'essi parte della Missione Pontificia a Manilla, e insieme a loro ha accondisceso a scendere un istante alla banchina dove i fotografi attendevano. Tanto il Cardinale americano quanto i sacerdoti del suo seguito vestivano l'abito borghese, nero; unica distinzione era il collarino rosso che portava il cardinale e quello viola del Vescovo.

La sosta è stata brevissima. S. Em. Dougherty è risalito nella vettura, dove lo hanno accompagnato il Cardinale Fossati e le autorità: dopo i saluti, questi sono scesi, e alle 11,53 il treno si è mosso alla volta di Roma. Al finestrino del vagone l'Arcivescovo di Filadelfia faceva ancor cenni di saluto quando il convoglio usciva dalla stazione.

I funerali del prof. Zibordi

Ieri mattina, alle 9.15, hanno avuto luogo i funerali del compianto prof. Domenico Zibordi, volontario di guerra e direttore della Clinica medica veterinaria della R. Università di Torino. Alla mesta cerimonia sono intervenuti un largo stuolo di professori universitari e numerosi discepoli, amici e conoscenti dello Scomparso.

La salma è partita stamani per Poggio Rusco (Mantova) dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Il Podestà assiste a una prova de «Il matrimonio segreto»

Nel pomeriggio di ieri il Podestà ing. Sartirana ha assistito al Teatro Carignano a una prova de *Il matrimonio segreto*, la bella opera cimarosiana con la quale, come è noto, si inizierà la sera di mercoledì 6, la stagione lirica del «Regio». Al termine della prova, il Podestà si è vivamente compiaciuto col maestro Berrettoni e con gli artisti tutti per l'eccellente grado di preparazione già raggiunto.

I negozi oggi sono aperti

Il Prefetto ha disposto che in conformità di quanto stabilito dal Ministero delle Corporazioni, i negozi ed esercizi commerciali fissi e ambulanti siano autorizzati a rimanere aperti nella giornata di oggi seguendo l'orario dei giorni feriali di cui al decreto prefettizio sulle festività natalizie. Al personale devono essere corrisposte le maggiorazioni di legge.

LA DONNA D'ITALIA E L'ORA PRESENTE

E' il titolo della conferenza che terrà l'8 corr., alle ore 15, nel teatrino della parrocchia della SS. Annunziata, a favore dell'Opera delle Dame della Misericordia di S. Francesco, SS. Annunziata e S. Massimo.

Bollettino Demografico

2 gennaio 1937 XV

Nati vivi	12
Nati vivi e morti prima denunzia	—
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni (religiosi)	—

STATO CIVILE

3 gennaio 1937 XV

Tattia Giuseppe fu Carlo, anni 67, di Sirona, agiato, corso Palermo 158 - **Berla Orsola** v. Odone, a. 65, di Isola d'Asti, casalinga, v. Mirabello 14 - **Gallo Antonio** fu Luigi, a. 46, di Savigliano, commerciante, v. Nizza 137 - **Rizzi** dott. **Guido** fu Carlo, a. 62, di Arona, medico chirurgo, p. Statuto 10 - **Seghesio Francesco** fu Giuseppe, a. 84, di Torino, pension., v. Arquata 16 - **Panchia Chiara** m. Cena, a. 61, di Montanaro, casalinga, v. Bertola 45 - **Mirra Domenico** m. Silvia, a. 69, di Varolengo, rasai., c. Sebastopoli 69 - **Bodo Paolo** fu Domenico, a. 55, di Rivoli, operaio, c. Brescia 1 bis - **Novarese Luigi** fu Giuseppe, a. 83, di Lombriasco, meccanico, v. P. Giuria 14 - **Culeo Rinaldo** fu Raimondo, a. 84, di Montalcino, fuochista, c. Umberto 33 - **Pellegrino** Ing. Silvio, a. 79, di Livorno Ferraris, casal., v. L. Rossi 32 - **Appiotti Giuseppa** fu Ferdinando, a. 25, di Torino, studente, v. Genova 4 bis - **Ordazzo Giovanni** di Stefano, a. 19, di Torino, meccanico, c. S. Maurizio 71 - **Curonis Vittoria Carola**, a. 83, di Moncrivello, casal., v. Bayard 25 - **Farovino Teresa** m. Cavaliere, a. 70, di Casale Mont., casal., v. S. Secondo 48 - **Rondino Antonio** di Luigi, a. 1, di Torino - **Giugino Francesca** m. Meiretti, a. 39, di Juis de Fora (Brasile), casal. - **Martini Ernesta** fu Alessio, a. 62, di Fermo, barbiere - **Carri Argia Anna** v. Bocchia, a. 81, di Asti, casal. - **Calcara Severino** fu Pietro, a. 67, di Canzo, muratore - **Nusaca Agnese** di Felice, a. 29, di Caselle, casal. - **Introvigne Augusta** m. Poi, a. 26, di Ka Turin, casal. - **Rocco Margherita** fu Bonremato, a. 66, di Torino, pension. - **Migliore Antonio** fu Giuseppe, a. 71, di Torino, legatore libri - **Canetti Maria** m. Franciosi, a. 34, di Carpi, casal. - **Dalpiano Maria** di Andrea, a. 21, di Venza d'Alba, impiegata - **Rizzati Paola** fu Gioachino, a. 89, di Comacchio, cuoca - **Bellanova Elena** di Antonio, di mesi 4, di Torino - **Bartolotto Giuseppe** fu Paolo, a. 21, di Vel della Torre, contadino.

Farmacie aperte oggi

Algostino - Demichelis, piazza Vittorio Veneto 40 — Angiolo-Marino, via Milano (piazzetta Basilica) — Serpente dei Dott. Geymonat, piazza Carignano 3 — Blamino, corso V. Emanuele 76 — Boggio dei Dott. Deneguna, via Berthollet 14 — Borelli, via S. Donato 9 — Borgo Po, via Roma n. 2 — Cavoretto, piazza Frequglia — Cooperativa N. 3, via Pietro Micca 2 — Cooperativa N. 5, via Nizza 66 — Cooperativa N. 6, via Mongrenevro 29 — Dora, corso Fr. Oddone 35 — Dutto, corso G. Cesare 48 — Garzanino e Daniele, corso Vinzaglio 46 — Madonna degli Angeli, via Mario Giuda 10 — Manifattura già Scaiale, via Marsili 24 — Milano, via Porta Nuova 102 — Orchetti, piazza Vittoria 7 — Muratore, via Garibaldi 16 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Parvis, corso Re Umberto 33 — Pollellino, corso Semplone 112 — Raffinetti, corso S. Maurizio 30 — S. Agostino, via Milano 54 — Settimo 65 — Santa Barbara, via Cernaia 26 — Sassi, corso Casale 305 — Tutti Fré, via Nizza 214 — Università, via Po 14.

NEI LORO MODESTI LOCALI

I Magazzini Arten si trovano nelle condizioni più favorevoli per praticare — a parità di qualità — il prezzo più basso.

I Magazzini Arten sono in grado di soddisfare richieste di qualsiasi importanza, perchè dispongono degli assortimenti più completi e copiosi di *biancherie e tessuti*, sulla base di questi prezzi:

Lenzuola cotone 150×250 orli jour
Lire 11,50 - 13,50 - 16

Lenzuola cotone 240×275 orli jour
Lire 22,50 - 26,50 - 28,50

Federe cotone orlate a giorno:
Lire 3,50 - 4,50 - 5,25

Servizi tavola 6 persone:
Lire 15 - 18 - 24

Asciugamani spugna a part. da 2,75
Asciugamani cotone a part. da 2,50
Fazzoletti: L. 0,40 - 0,75 - 1,00
Tagli camicia uomo (metri 3,50):
il taglio L. 8,85 - 14 - 18,25
Camicie uomo, fantasia, confezionate: cad. L. 12,50 - 15 - 18 - 24
Camicia da notte per signora:
in madapolam L. 8 - pellicano 12
ricamate a mano L. 18 - 24 - 28
Tele rie e tovaglierie in pezza e confezionate, sopraccoperte da letto, stock catalogne lana e cotone, damaschi, gobelin, voiles, stamines per tende, tappeti, ecc. *Specialità in forniture corredi nuziali.*

MAGAZZINI ARTEN
via Giannone 3 (ne) cortile) quasi angolo Piazza Solferino.

Oggi da BIANCHI aperto fino a mezzogiorno

per la vendita di tutti i suoi articoli e specialmente dei giocattoli. Rinnovati assortimenti in occasione della *Befana*.
via Vietti, fronte Torre Littaria.

«LUCULLIANO»

I pranzi più squisiti. Simpatico ristorante preferito dai buongustai
Gran pranzo Lire 11.

La PELLICCERIA RIVELLA

avverte la sua spettabile clientela che la sua sede-negozio di corso *Regina Margherita 38*

oggi rimane aperta

tutto il giorno per la vendita.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini-Cimlento). — Ore 15,15: «Un grande amore» di F. Molnar; ore 21,15: «La ragazza Tunderlak» di E. Heltai.
VITTORIO EM.: 15,15 e 21,15: Comp. «Berlino»: Il venditore d'uccelli.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 15,15 e 21,15: «L'albergo del porcellino d'oro» di Mottura e Pacotto.
GIANDUJA (Maschietto Lupi). — Ore 15 e 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.
CIRCOLO ARTISTI (via Bogino, 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle 17 alle 19.
AUGUSTEO DANZI: 17: Tè; 21: Serata
IMPERIALE DANZI: 17,21: S. Carlo 1
ROSSI DANZI: v. Monte Pietà 16 e 21

I divertimenti

Oggi al VITTORIO EMANUELE

rappresentazioni d'addio

della Compagnia «Berlino»:

alle 15,15 e alle 21,15

con le ultime repliche della brillante operetta *Il venditore di uccelli*, il gioiello della Compagnia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Pronaci, Giacominetto» di Luigi Pirandello, con Angelo Musco.
CHIARELLA: film «Ballo al Savoia» e Tournée Troupe Fratellini. Ultimo.
BALBO: «Kermesse eroica» di J. Feyder con Francois Rosay, Jean Murat.
IDEAL: «Barò tua!» e Varietà.
STATUTO: «Joe il Basso» (gangster poliziotto) con Armando Falconi.
Domani: «Il duca di ferro». Artisti.
ALPI: Nel mondo della luna. Sullavan.
MAFFEI: «L'antenato». A. Gandusio; nel varietà «Il feroce Saladino» Compagnia comica Riviste Bacci.
NAZIONALE: Vita del Dottor Pasteur. Tramontin: «Il grande appello».
MASSIMO: «Lo sconosciuto». Angelo Musco, Paola Borboni e F. Coop.
Domani: «La tragedia del Bounty».
ITALIA: Ammattanamento dell'Etiopia.
SAVOIA: «Lago delle vergini». Simon.
TORINESE: «Bandiera»: Ultimo giorno.
IMPERO: Cavalleria. Prem. a Venezia.
IMPERIALE: «Piccole ribelle». Temple.
REGINA: Fogne di prigionieri e Varietà.
DANTE: Specchio vita e Varietà. 1,05.
ITALIA, Nizza 135: Conquistatore Indio.
SOCIALE: 30 secondi d'amore. Merlini.
OLIMPIA: Squadrone bianco di Genina.
ITALIANO, v. Colombo 25: Rose-Marie.
CORSO: «Vivere!» con Tito Schipa.
REX: «L'uomo che sorride». De Sica.

Una galante fantasia fiamminga entusiasma il pubblico al CINE BALBO

Folla immensa all'elegante signorile locale di via Andrea Doria per le prime rappresentazioni del capolavoro di Jacques Feyder

KERMESSE EROICA

Gran Premio della Cinematografia Francese e Coppa del Ministero Stampa e Propaganda al IV Concorso di Venezia, per il miglior regista.

KERMESSE EROICA

è un film a cui bisogna fare tanto di cappello. Ideato con pittoresca fantasia, eseguito con sommo buon gusto, equilibrato in ogni sua parte, condito con ben dosate aperiete, l'intinguolo fiammingo ha dato le più deliziose sensazioni al palato del buongustai. Ce n'è per i raffinati e per i meno difficili.

KERMESSE EROICA

burlesca sostituzione delle donne di Boom agli uomini di Boom, nel fare gli onori di casa a soldatesche di passaggio, promette molto come tema, ma dà ancora di più di quanto promette, per virtù di una regia accorta, fantasiosa e ricca di senso artistico, nonchè per una interpretazione mirabile, in cui eccelle *Francoise Rosay*, magnificamente inquadrata da un *Jean Murat* in grande stile e da un *Alerme* trascendente comicità da tutti i peri. Successo enorme: immancabili esauriti.

NAZIONALE: PAUL MUNI

in «*La vita del Dottor Pasteur*».

Grave infortunio sul lavoro. — L'operaio Lamberti Cesare, di 40 anni, addetto ai lavori di elettrificazione della stazione, mentre correva su un vagone ferroviario una grossa bobina, per la rottura di un sostegno di legno restava travolto sotto la bobina stessa e riportava la frattura della gamba destra. All'ospedale Mauriziano, ove venivano ricoverato, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Segnalo la Cronaca

VISITATE LA FABBRICA MOBILI

nell'Istituto R. Albergo di Virtù via San Secondo 29 - Torino premiata e specializzata stili Rinascimento e Barocco Piemontese.

Ciclista travolto ed ucciso dal tram

Il corriere Giuseppe Castelli, di 60 anni, residente a Nizza Monferrato, ieri, mentre in bicicletta percorreva corso Siccardi, giunto nei pressi di via Bertola era investito da un tram della linea numero 2. Il Castelli stramazzava al suolo urtando violentemente col capo contro il marciapiedi rialzato. Soccorso, il disgraziato era trasportato all'Ospedale San Giovanni dove quei sanitari gli riscontravano lo schiacciamento del cranio e, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in pericolo di vita. Poche ore dopo il suo ricovero il Castelli decedava.

Disavventure di ogni giorno

La disgrazia di un carrettiere. — Lungo le strade di Leyni, ieri mattina, poco prima delle ore 6, un cavallo attaccato a un carro, imbizzitosi, si dava alla fuga. Il carrettiere Costanzo Bosco restava travolto riportando la frattura di una gamba che il dott. Villile dell'Astanteria Martini giudicava guaribile in 60 giorni.

Ferito a un occhio da una cartuccia. — Il ragazzo Vincenzo Airas, di 17 anni, ieri, mentre tentava di scaricare una capsula di rivoltella, per l'esplosione della capsula stessa restava ferito ad una mano e ad un occhio. Egli era ricoverato all'ospedale Oftalmico.

Cade da un montacarichi. — L'operaio Michele Bellori, di 42 anni, mentre si trovava su un montacarichi nello stabilimento di Pier Carlo Boggio 20, per la rottura di una fune precipitava al suolo riportando la frattura dell'omero sinistro. Guarirà in 40 giorni.

IL CALENDARIO DELLA CROCE VERDE

La Croce Verde distribuisce in questi giorni un suo calendario. Le offerte, come sempre quando trattasi di questa benefica istituzione, sono state copiose, e vieppiù le saranno giacchè ogni cittadino non mancherà di dare il suo contributo a che la Croce Verde possa svolgere con sempre maggiore efficienza la sua nobile assistenza.

Il naso è il filtro dell'aria

La via naturale della respirazione è costituita dalle cavità nasali, nelle quali l'aria si inumidisce, si arricchisce di una giusta umidità, si depura del pulviscolo atmosferico e dei microbi in esso compresi, prima di giungere ai bronchi ed ai polmoni a portarvi l'elemento vivificatore dell'organismo, cioè l'ossigeno.

Mentre il naso costituisce perciò la principale via della respirazione, costituisce pure la più comune via di attacco di numerose malattie infettive, poichè lo esso arrivano e si annidano i microbi micidiali portati dall'aria. E' intuitivo quindi che la disinfezione delle vie nasali possa costituire un efficace mezzo profilattico e preventivo contro moltissime infezioni.

Questa disinfezione si può conseguire con una pratica semplice e facile, che consiste nella applicazione quotidiana, da 2 a 3 volte al giorno, di un po' di RINOLEINA nelle narici. Infatti con l'uso di questa pomata batterica, non solo viene a stendersi sulle mucose un topico di azione antiflogistica e calmante che le difende dalla irritazione del pulviscolo atmosferico, ma si ottiene pure la disinfezione locale delle vie nasali stroncando quivi l'attacco di germi infettivi ed impedendo in questo modo che l'infezione possa diffondersi all'organismo.

Contro i raffreddori, sia comuni che quelli detti da fieno, contro la coriza, le riniti, i catarri laringo-faringei, le otiti, l'influenza, le angine, le tossi, le bronchiti, ecc., fate una cura preventiva impiegando per tempo la RINOLEINA.

Questa specialità medicinale, tanto tipo normale per adulti, quanto tipo speciale per bambini si trova in tutte le Farmacie a L. 5,— al tubetto.

Aut. Pref. Milano N. 14000 - 12-3-1935-XIII

Contro la **STITICHEZZA**
adottate il vero rimedio naturale
Confortevole, sicuro, rapido, dà effetti meravigliosi, se legate, usate la polvere
Frerichs-Maldifassi
combatte con efficacia vegetali - Non irritante - 100 anni di successo - Rifiutate le imitazioni - 20 polveri L. 1,75, Posta 1,50 - MILANO: Farm. Maldifassi, Meravigli 7 - TORINO: Lab. Farm. E. Cattaneo e Figlio, Arbivi 28 In tutte le Farmacie.

NERVOSI
Casa di Cura Specializzata
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Direttore Prof. VINCENZO NERI
membro Società Neurologica di Parigi
(Aut. Pref. Bologna 18658)

dal 15 dicembre
LA MERCERIA GAJ S.A.
regalerà
una cucinetta per bambini

Ottimi i componenti di apparecchi a Gas
PALAZZO DEL GAS
di - Via XX Settembre - di
VENDITE RATEALI

PRODOTTO DELLA
S.A. GIANELLI MAJNO
MILANO
B·I·F
GRADO IGIENICO FRAGRANTE

IL PIU' SANO ED ECONOMICO DEGLI
ESTRATTI PER BRODO
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
S.I.F.A. - Via S. Chiara 17 a - TORINO

SOCIETA' ANONIMA PER LA CONDOTTA D'ACQUE POTABILI TORINO
(Capitale L. 100.000.000 interamente emesso e versato)

Dall'8 gennaio 1937-XV, si pagherà un acconto di L. 12 per azione sul dividendo dell'esercizio 1936 sotto deduzione del 10 % per i titoli al portatore.

Il pagamento sarà eseguito dalla Cassa Sociale, dalla Banca Commerciale Italiana, dalla Banca Popolare Cooperativa An. di Novara, dal Banco Ambrosiano, dal Banco di Roma, dal Banco di Sicilia, dal Credito Industriale di Venezia, dal Credito Italiano, dal Banco di Napoli, dalla Banca Nazionale del Lavoro, dalla Banca Fratelli Ceriana, dalla Banca A. Grasso & Figli, dalla Banca Mobiliare Piemontese. (365

Torino, 28 dicembre 1936-XV.
L'AMMINISTRAZIONE

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La Kermesse eroica*, di J. Feyder

Il più cordiale dei successi ha dovunque accompagnato questa esilarante comica kermesse: e due importantissimi premi l'hanno consacrata: in Francia, il premio di Stato per il 1935; al Lido, lo scorso agosto, la Coppa del Ministero per la Stampa e la Propaganda, destinata al miglior regista. E' un film tutto intelligente, tutto divertente. Dinanzi a tanta unanimità di consensi qualche snobbetto inarcherà il prezioso sopracciglio, con il solito «è tutto qui?»; quando il film, con doti evidenti di comicità e di piacevolezza per il grosso pubblico, ha inoltre, e direi soprattutto, una sua particolare fisionomia che dovrebbe farlo accogliere con squisito piacere dai raffinati.

Un criterio molto sommario potrebbe porre *L'eroica kermesse* accanto all'*Enrico VIII*. Ma se attorno al barbuto sovrano gli elementi storici danzavano una loro farandola sul tappeto dell'arbitrario, qui la rigorosa cornice storica non è che una cornice: un'estrosa fantasia vi ha posta la sua favola, deliziosamente narrandola. Verso la metà del 'seicento il calvinismo penetra nei Paesi Bassi, incita alla rivolta contro la Chiesa e lo Stato. Prime sanguinose repressioni spagnuole, prima separazione delle provincie del Sud da quelle del Nord; nel 1581 l'Unione di Arras stacca i valloni cattolici dai Nordi calvinista; e al giunge alla tregua dei dodici anni. E' allora che nella piccola, pacifica Hasse s'inquadra la vicenda del film. (Se proprio lo volete sapere, dalle dieci del mattino del 17 settembre 1616 all'alba del giorno dopo). In quegli anni di tregua incredula e timorosa gli spagnuoli ancora destavano nei buoni villici un pazzo terrore. Le repressioni dei molti calvinisti avevano offerto a quelle soldatesche mercenarie pretesti su pretesti per abusi d'ogni genere; figuratevi che accade, in questa Tarascona fiamminga, quando d'un tratto si sparge la voce che s'approssima l'eccellentissimo Duca d'Olivares. E' un Grande di Spagna, negli anni dell'onnipotenza spagnuola giunta al suo ultimo culmine: un gentiluomo galante, fastoso e annoiato, che naturalmente viaggia con la sua scorta. (Pensate al ritratto del Velasquez). Subito, a quelle fantasie eccitate, il distratto gentiluomo appare un truce capitano di ventura, la sua scorta almeno un esercito, tutto di feroci bande di lanzichenecchi. Alla povera Beom il meno che potrà capitare sarà un memorabile orrore di stupri e di saccheggi. Come sfuggire a quella sciagura che s'avvicina a tappe forzate? Il borgomastro si sacrificherà per tutti. Si fingerà morto. Aleggerà così, sulla cittadina, una atmosfera di lutto; e quei soldataccì, che si dicono cattolici, almeno di fronte alla maestà della morte, e dal primo cittadino del luogo, saranno ben prevenuti a qualche miglio, ricercando al più prossimo paese la loro tappa e la loro cupidigia.

Già fin da questa prima parte, che è appena un prologo, il film si imposta delicato e saldo con i suoi toni di raffinatissima farsa. L'arrivo del messo, la costernata seduta del consiglio comunale, l'eccitata visione del saccheggio imminente, la pensata del borgomastro, i funebri preparativi; e intanto il nascente idillio di Breughel il Giovane con la figlia del borgomastro, e dietro a ogni volto sfondi fiammeghi uno più accurato e gustoso dell'altro; tutto ciò è accordato da un montaggio impeccabile d'inquadrature tutte eccellenti. Poi, con l'arrivo del duca e delle sue truppe, la gran farsa comincia. Se gli uomini di Beom si armano d'animo, le donne se ne adornano, penseranno loro ad accogliere gli... ospiti. I varii episodi ve li godrete da voi: basterà dirvi che le doti eccezionali, già rivelate dal film nel suo prologo, sempre più si affermano in rigorose cadenze d'una rara armonia. Ma ciò che non mi stancherò di sottolineare è il gusto dell'inquadratura. I maestri della pittura fiamminga sono stati attentamente, amorosamente studiati; e si è avuta l'alta ambizione di voler porre ogni istante del film nella sua atmosfera. Riuscirvi era certo difficile, ma non tanto se si fosse mirato al quadro per il quadro; la tremenda difficoltà era di porre ogni inquadratura in quell'atmosfera, e di non farla pesare sull'agilità e la vivezza dell'azione. Feyder vi è riuscito. Come egli sia partito dallo studio devoto dei Teniers, dei Franz Hals, dei Breughel, dei Jordaens, e sia giunto a fare del cinema millenovecentocinquantacinque, è questo il più vero incanto del film, dovrebbe essere la delizia dello spettatore che si crede colto e raffinato.

Tutti gli attori sono impeccabili, in questa tarsiatura in trine e broccati del 'seicento, con qualche venatura boccaccesca sullo sfondo del Till Eulenspiegel. Françoise Rosay (la moglie del borgomastro), Jean Murat (il duca), Alerme (il borgomastro) Louis Jouvet (il cappellano), Delphin (il nano), spiccano su di una piccola folla colorita e vibrante, che vive i suoi terrori e le sue bisbocce tra le esemplari scenografie del Meerson - autore, al fianco di René Clair, di quelle per *Sotto i tetti di Parigi*, *Il milione*, *A nos la liberté*. La fotografia, sorvegliata dallo Stradling, è squisita; il racconto dello Spaak fu deliziosamente dialogato da Bernard Zimmer, con classicheggianti cadenze farcite d'argot. Era quasi impossibile tradurre quel dialogo; Guido Contini se l'è cavata; e ciò che si ode ne conserva in parte il sapore. Ma è sufficientissimo, credetemi pure, ciò che si vede; basta saperlo vedere. Con questa accurata preparazione, con questo gusto e con questa intelligenza, che mai si potrebbe trarre da quel nostro meschino che s'intitola *La secchia rapita*?

m. g.

La 1.a del *Matrimonio segreto* al Teatro Carignano

Come abbiamo già annunciato, l'inaugurazione della stagione al Teatro Carignano avrà luogo mercoledì 6 corrente, alle ore 21 precise, con il *Matrimonio segreto*, in serata d'abbonamento diapari, prima della serie. L'opera del Cimarosa, concertata e diretta da Umberto Berrettoni, avrà i seguenti interpreti: Geronimo (Giulio Tomei), Elisetta (Iris Adami Corradetti), Carolina (Tatiana Menotti), Fidalma (Florica Cristoforescu). Il Conte Robinson (Umberto Di Lello), Paolino (Giovanni Manurita). Le scene, della scenografia del «Regio», sono del pittore Renato Teatti. Regista Riccardo Moresco.

La vendita dei posti si inizia questa mattina alle ore 10 presso la Segreteria del Teatro Carignano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8.50, 13, 20.5, 23: Giornale radio — 8.55-9: Com. del C.I.P. — 10, 11: L'ora dell'agricoltore — 11: Musica cantata — 12: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino) — 12.20: Musica da camera; pianista Luigi Gaffino, violinista A. Grassenna, violoncellista F. Lucia — 13.10: Musichieri 1937 — 13.45: Concerto di musica varia — 14.15-14.25: Comunicazioni del Segretario Federale ai segretari dei Fasci della Provincia. — 16.30: Not. sportive — 16.35: Trasm. del 2.o tempo di una partita di calcio — 16.15: Orch. tipica argentina — 17: Trasm. dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico, diretto dal M.o F. Cullerin - nell'intervallo (ore 18) trasm. da Berlino: 25 Stati - 25 inni, e mezzo di musica (trasm. internazionale) dopo il concerto: not. sportive - prevedi - indi musica varia (fino alle ore 19) — 19.30: Musica varia — 19.57 «Chi è al microfono?» — 20.30: Conversazione di Luigi Chiarelli — 20.40: «8-8 Equatore» operetta in 3 atti di G. Papanti e Segurini; diretta dal M.o Cesare Gallino - Negli intervalli: not. telegrafiche - Cronaca di Rinaldo Kaffaria - dopo l'operetta: musica da ballo - alle ore alle 23.55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 20.40: Concerto sinfonico diretto dal M.o E. Steiner - nell'intervallo: conversazione di E. Murolo - 22: Not. cinematografico — 22.10 Concerto vocale diretto dal M.o Marino Cervesini — 22.40: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Praga, Bratislava, Brno, Koriov, Moravskaostrava: ore 21: orchestra e coro studentesco e musica popolare — **Grenoble:** 21.30: «Parsifal», opera comica di Adam — **Parigi T. E.:** 21.30: concerto sinfonico con piano e coro — **Radio Parigi:** 21.45: «Le camp du drap d'or», rievocazione storica con musica — **Tolosa P. T.:** 21.30: musica leggera — **Hortina:** 20: melodie d'amore di opere, operette, danze — **Monaco di Baviera:** 18.30: «L'ebreo Suss» opera in 3 atti di Schilling — **Hilversum:** 20.56: orchestra, soli e coro — **Budapest:** ore 20.10: «Il tenente di Marina», operetta in 3 atti di Gál.

Vita finanziaria e agricola

La settimana in Borsa

Durante il periodo in esame ottimo è stato il comportamento dei titoli di Stato i quali sono sempre stati oggetto di forti domande sì da consentire loro, ad avvenuto distacco della cedola 1.o gennaio, di ricuperare una buona frazione della flessione. Nei giorni venturi le domande provenienti da reimpieghi di interessi maturati in corrente mese, concentreranno un ulteriore sviluppo dei corsi nonchè una brillante riuscita delle operazioni finanziarie iniziatesi in questi giorni.

Nel comparto minerario si è distinta tutta la quota in genere e segnatamente il comparto dei tessili (Vizzola, Lini, Olcese, Cascami, Stampati ecc.) i quali continuano a beneficiare della saggia politica voluta dal Duce nei riguardi dell'industria cenomina, ribadita dal recente convegno di Forlì, durante il quale è stato messo in luce il grande apporto arrecato all'economia italiana con l'intensiva utilizzazione delle fibre tessili nazionali.

Nel comparto delle industrie estrattive va segnalato il brillante andamento delle Amiata che, in seguito ai recenti avvenimenti spagnuoli, ha potuto intensificare la propria produzione di mercurio e rivalutare la scorta posseduta. In quello meccanico la Savigliano, su confermata notizia di aumento del capitale da 30 a 45 milioni, ha mantenuto un contegno assai sostenuto. Nel comparto dei chimici la Montecatini si è avvantaggiata notevolmente a ragione del suo sviluppo industriale che si estende a tutti i settori dell'industria chimica e delle ultime previsioni che si fanno sul risultato dell'esercizio corrente, che potrebbe consentire la distribuzione di L. 10 per ogni azione. Un'altro titolo che incontra la simpatia dei risparmiatori è l'Italgas per il suo andamento regolare privo di ampie oscillazioni.

Nel gruppo degli elettrici va segnalato l'aumento verificatosi sulle Rip le quali continuano a beneficiare delle insistenti voci di aumento di capitale destinato ad assorbire un'importante impresa elettrica nella quale avrebbe già una larga partecipazione. L'aumento avverrebbe nel primo semestre del corrente anno con un'opzione ai vecchi azionisti in ragione di una azione nuova a 50 lire per ogni due vecchie possedute.

Un'altro titolo locale che si particolarmente distinguendosi è quello della S. A. Burgo il cui esercizio industriale è attualmente corretto da una solida situazione finanziaria ed economica che le consentirà di sempre più sviluppare il lavoro nei numerosi stabilimenti posseduti (10 cartiere, 6 centrali elettriche, ecc.).

BORSE ITALIANE

TORINO, 2. — Il mercato, resistente ma poco attivo all'inizio, si risveglia in seguito specie sui Fondi Pubblici. Progressi anche sulle Fiat e Viscosa. Quotati ex-cedola Obbligaz. Stet, azionari Meridionali e Rom. Zuccheri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 80	Merid. El.	295 —
Id. 5 %	94 40	F. O. R.	97 50
Redim. 3½	73 10	Sasa	91 25
Id. 5 %	78 75	Edison	214 —
Rendita 5%	91 775	Unes	12 45
Id. 4 %	91 90	Savigliano	1135 —
B.T.N. 1940	100 85	Nebiolo	267 —
Id. '43	100 85	Tedeschi	118 —
Id. '42 I	99 45	Mondolfo	134 —
Id. '42 II	99 45	Ilva	240 50
Id. '44	99 95	Assolio	55 50
Torino 4½	450 —	Fiat	482 50
Id. 5%	494 —	O. I. R.	182 —
S. Paolo 4%	434 —	Schiappar.	7 30
Id. 3½ %	365 —	Mira Lanza	154 50
Parmo 3%	320 —	Monteponi	378 —
C.R.I. 4½ %	495 50	V. Amiata	76 50
Miser. 4½ %	472 —	Montecatini	185 50
Cr. Agr. 4%	419 —	Acqua Pia	496 —
Stet 4%	1265 —	Elvira	50 —
Lloyd Sab.	4 80	V.-Unica	45 70
Mediterr.	572 —	Lane Rog.	1455 —
Meridion.	898 50	Vetil Lanzo	28 —
Torino Naz.	165 —	Col. Merid.	100 50
Naz. A. I.	229 —	Viscosa	470 50
Italgas	14 45	Eani Stabili	201 —
Rip	63 75	Cartiera It.	124 —
Terni	350 —	Burgo	272 50
Valdarno	178 —	Ford. Riun.	180 —

CAMBI: Svezia 466,80; Norvegia 464,80; Danimarca 416,50; Parigi 88,70; Svizzera 436,50; Unione Sud Africa 388,25; Belgio 320,15; Olanda 1040,50; Germania 765,35; Londra 93,30; New York 19; Cecoslovacchia 66,61.

MILANO, 2. — Cpnte. 795; Asvis. Gen. 4635; Medit. 573; Merid. 209 ex; Costruz. 271; Rubatt. 77; Cantoni 2710; Furlar 142; Ossa 110; Ticino 138,50; Olcese 377; Stamp. 906; Cucir 434,50; Linif. 467; Kosari 495; Rotondi 420; Tosi 49; Cot. Merid. 200; Un. Manif. 360; Gavardo 350; Rossi 5650; Targetti 98; Cascami 427; Bernasc. 68; Safa 470; Pirelli 81; Burgo 271; Assolio 56,25; Ilva 240,50; Metall. 246; Amiata 56,50; Montec. 186,25; Dalm. 335; Bresda 217; Riunioni 85; Isotta 36,10; Fiat 483; Begg. ed Ade. Elettr. 185,50; Piacent. 190; Ciali 323; Dinamo 335; Bresc. 300; Valdarno 178; Emil. 451; Trezzo d'A. 388; Cisalp. priv. 135, ord. 102,25; Soc. 91,25; Edison 314; id. Postery. 338; Sip 64; Tirso 170; Viscosa 474; Merid. Elettr. 283,50; Terni 389; Unes 12,40; Tecnom. 90,50; Dicitil. 205; Erid. 499; Raffin. 562; Italgas 14,45; Lanza 155; Petroli 11,35; Aedes 60,50; Fond. Mer. 7 % 34; Fondi Rust. 108,50; Beni Stabili 250,50; Saturnia 29; Bazoni 36,50; Gr. Alb. 78,25; Italcem. 195,50; Pirelli It. 1334; Pirelli e C. 410.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 56,35; Ferrovie Ital. 3% 303; Corpo 5% 505; Id. 4,50% 511; Cons. Op. Pubbl. 5% 479; I.R.I. 4,50% 468; Elter 4,50% 471; Stat 4% 693; Prest. Austriaco 4,50% 410; Pr. Germanico 7% 930; Pr. Young 5,50% 345; Pr. Polacco 7% 421; Pr. Ungherese 7% 330; C. R. di Bologna 3,50% 413; Id. 4% 414; Id. già 5-6 4% 429; C. R. di Milano 3,50% 416; Id. 4% 423. Id. già 5-6 4% 439,50; Cons. Buon. Terr. 4% 405; Id. già 5,50 4% 421; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 403; Id. già 5-6 4% 420; Banca Naz. Lav. 4% 428; Id. già 5-6 4% 428; C.F.M.P. Siena 3,50% 407; Id. 4% 422,50; Id. già 4,50-5-6 4% 437; Cred. Fond. Sarde 4% 411; Id. già 4,50-5-6 4% 411; Ist. C. F. Trid. 4% 408; Id. già 5-6 4% 424; Ist. C. F. Venezia 4% 419; Id. già 5-6 4% 426; Cons. Pubbl. Util. 6% 498; Id. (s. Tel.) 6% 499; Credito Navale 6,50% 504,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 421,50; Id. 4% 411; Id. già 4,50-5-6 4% 433; I.M.I. 6% 531; I.M.I. Edilizio 3,50% 348,50; Id. 6% 489; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 392; Id. 3,75% 386; Id. già 5 4% 435; Cons. Acqua Pot. 6% 430; Unif. di Milano 4% 85,50; Autovie Bergamo 6% 495,50; Ast. Toscane 6,50% 460; Mediterranee 4% 440; Id. 6% 502,50; Meridionali 3% 325; Nord Milano 4% 469,50; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 469,50; Id. 6% 516; Adriatica 6% 502,50; Edison 6% 502; Emiliana 6% 501,50; Set 6% 485,50; Sifi 6% 492; Forze Idrauliche 6% 493,50; Trasvo 4% 495; Cis. 1930 6% 498; Cis. Concenter 6% 499; Cis. 1934 6% 492; Seso 5% 459; Id. 6% 490; Merid. Elettrica 5% 451,50; Id. 6% 498; Stipel 6% 497,50; Unes 6% 489; Cons. Prov. Ec. 4,50% 429; La Centrale 5% 465,50; La Rinascente 6% 488; Linificio Canapificio Naz. 6% 461.

GENOVA, 2. — Cv. Migl. 4 % 418; S. Paolo 4 % 438; Merid. 209 ex; Mediterr. 570; Rubatt. 75,00; Lloyd Sab. 4,50; Alta It. 329; Polano 6; Coton. Merid. 203; Rois 470; Monter. 185,50; Amiata 56,50; Ilva 240; Assolio 54,50; Metall. 246; S. Giorgio 353; Piaz 483; Unes 12,40; Nip 64,50; Terni 290; Lpoch. 1652; Raffin. 565; Distill. 205; Molini 310,50; Aedes 61; B. Stab. 200.

TRIESTE, 2. — Libera Trieste 73,50; Premuda 600; Ass. Gen. 4610.

CONSOLIDATI (2 gennaio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Cons. 1906	74 20	74 30	74 —	74 30
Id. 5 % s.	91 75	91 85	—	—
Id. 1. m.	91 80	91 85	85 30	91 825
Red. 3,50%	73 —	73 —	73 —	73 —
B. N. 1940	100 525	100 05	100 —	100 80
» » 1941	100 80	100 90	101 —	100 80
» 4% lordo	89 65	89 65	89 75	89 50
» 5% 1944	93 875	93 90	93 85	93 75
Cap. 3,50%	97 625	97 95	97 80	97 80
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 30	93 30	93 30	93 20
Francia	88 70	88 70	88 70	88 70
Svizzera	436 50	436 50	436 50	436 50
Argentina	— —	5 81	— —	— —
Belgio	320 15	320 15	— —	— —
Cecoslov.	— —	— —	— —	— —
Germania	— —	765 35	— —	— —
Olanda	1040 50	1040 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

Rassegna agraria settimanale

Le riserve granarie, costituite dalle partite detenute dagli ammassi sia in silos propri, sia in magazzini affittati, sia presso i mugnai, sono tuttora ingenti, perchè al consumo viene in parte destinato grano importato. Alla deficienza di locali adatti, che è venuta a ricongiungersi in quest'anno di scarso raccolto, si sta cercando di ovviare, predisponendo la costruzione di silos in diverse regioni d'Italia per l'iniziata campagna; infatti, se questa risultasse favorevole, attuando l'ammasso totalitario della produzione, sarebbero gravi difficoltà per immagazzinare il prodotto e anche per la sua conservazione.

Che il raccolto possa per ora presumersi più abbondante di quello dello scorso anno è lecito sperare, in considerazione delle condizioni soddisfacenti delle colture. E' perciò assai opportuno fin d'ora predisporre i locali d'immagazzinamento.

Il cisano trova facile collocamento ai prezzi massimi di questi ultimi tempi, che si mantengono fermissimi. Il granoturco è divenuto invece un poco resistente per l'afflusso sui mercati di grassatore estero destinato essenzialmente al suo zootecnico.

Nessuna variazione hanno subito gli altri cereali minori, che del resto hanno un mercato assai calmo.

Ben tenuti sono i foraggi, la cui richiesta è divenuta più attiva. La paglia invece in questa settimana è stata meno ricercata. L'intensità, con cui sono stati ripresi gli allevamenti, ha prodotto un mercato più attivo nei mangimi, fra i quali però il cotè una maggiore resistenza per i panelli di semi oleosi (arachide, cocco, sesamo).

Il bestiame permane molto sostenuto. I bovini da macello, specialmente se di buona qualità, sono oggetto a facile domanda con quotazioni assai elevate, di cui risentono sensibilmente i consumatori. Anche i suini si mantengono fermissimi tanto grassi, quanto d'allevamento e d'ingrasso.

Il collocamento dei vini comuni di più largo consumo avviene più facilmente per la qualità di maggiore gradazione alcolica, a meno per la qualità più deboli, sia della vecchia, sia della nuova produzione. I vini fini da bottiglia non trovano per ora un mercato favorevole.

MERCATI

CEREALI

Torino, 2. — Granone nostrano comune al qt. L. 78-79, id. altre provenienze nuovo ottava 93-100; segale nom. 90-93; fave Sicilia 70-72; Isernia Sicilia 78-80; fave Sardegna 87-89; riso risone 170, mezzetti 145-148, ostigliati 126-127, originario candolino 125-127, mezza grana 97-99, rimondato 78-81, farinaccio puro di riso 44-50, pula vergine di riso al 24% di arretrato 22-23; fagioli Bellagia 150-160; borlotti 255-260, fagioli bianchi 145-165, piatti bianchi 200-210.

BESTIAME

Alba, 2. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 40-44; id. della cerchia 36-38; vitelloni 30-34; vacche 19-25; vacche da allevamento per capo 350-635; maiali per capo 10-95; vacche 1300-2000.

Casale Mont., 2. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 29-32; vacche 2800-3200 per capo; vitelli al Mg. 32-38; suinetti 47-53; maiali 60-62.

Milano, 2. — Vitelli maturi di 1.a qual. al kg. 6,20-6,40, di 2.a qual. 5,80-6,00; vitelli immaturi 2-3.

Moncalvo, 2. — Bestiame da lavoro e da razza: buoi da lavoro al Mg. L. 26-32; vacche da razza cadauna 1800-2500; giovenche da razza 1800-1600; manzi al Mg. 32-36; vitelli 38-40; lattonzoli 40-45. Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Mg. L. 38-40, 2.a qual. 32-36; vacche e giovenche 32-35; manzi 34-44; vitelli 42-43; 12. della cerchia 56-60.

Mondovì, 2. — Bestiame da macello: suinetti piemontesi al Mg. L. 44-47, id. della zucca 64-75; vitelli piemontesi 36-47, id. della cerchia 56-61; vitelloni 31-35; manzi 30-36; buoi 28-35; vacche 18-24; tori 34-45; agnelli al kg. 3,25-3,75; maiali grassi al Mg. L. 44-45.

Pinerolo, 2. — Vitelli da latte per macello: 1.a qualità al Ql. L. 480-550, 2.a qualità 370-420; vitelli immaturi 250-280; manzet eie manzetti da macello: 1.a qualità 290-320, 2.a qualità 240-280; vacche da macello: 1.a qualità 260-300, 2.a qualità 170-220; buoi grassi da macello: 1.a qualità 310-350, 2.a qualità 250-260; buoi da macello di 3.a qualità 130-160; suini; grassi oltre i 150 kg. 440-500, grassi fino a 150 kg. 430, magroni 400, lattonzoli 85-100 per capo.

Torzano, 2. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 240-330; vacche 190-320; vitelli 400-450; annali 450-500; maiali grassi al Mg. 44-46.

Valenza, 2. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 24-28; torelli 26-30; vacche 24-27; buoi 25-30; vitelli e manzi 28-35; annali 46-51; maiali 45-50; vitelloni 30-34; vacche sorisane 32-34; giovenche 14-18; manzette 30-34; lattonzoli per capo 90-100.

FORAGGI

Busalo Mont., 2. — Fieno maggengo al Ql. L. 30-35; agostano 30-35; terzuolo 24-28; paglia di frumento 10-12.

Torzano, 2. — Fieno maggengo al Ql. L. 33-34; agostano 31-33; paglia di frumento 10,50-11,50.

Valenza, 2. — Fieno maggengo al ql. L. 30-35; agostano 29-30; terzuolo 27-28; erba medica 28-29; trifoglio 30-31; paglia sciolta di grano 7-8; id. pressata 8-9.

POLLAME E UOVA

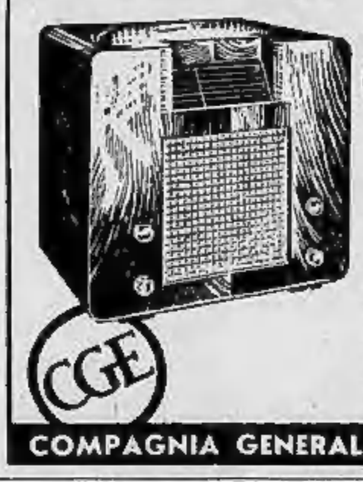
Alba, 2. — Polli al kg. L. 6,50-7; galline 5,50-6, capponi 7,50-8,25; tacchini 6,25-6,50; conigli 3,10-3,25; piccioni alla coppia 4,50-5; nova fresche alla dozzina 5,50-7.

Mondovì, 2. — Polli novelli al Kg. L. 5-6,75; galline 5-5,50; capponi a kg. 7; conigli 2,75-3; piccioni per coppia 3,50-4; nova alla dozzina 6-6,25.

VINI

Alba, 2. — Nebiolo all'ettolitro L. 175-225; barbera 90-100, dolcetto 75-85.

Casale Mont., 2. — Barbera VIII. L. 95-100; grignolino da pasto 65-85; grignolino e freisa 140-150.



Epifania lieta con

C.G.E. 450

SUPER 5 VALVOLE

ONDE MEDIE - SCALA PARLANTE IN CRISTALLO SUDDIVISA PER NAZIONI

PREZZO IN CONTANTI LIRE 840
VENDITA ANCHE A RATE
PRODOTTO ITALIANO

CGE

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO

È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA
SI VENDE IN SPECIALI SACCHETTI DI CARTA DA MEZZO KG. E DA 1 KG. AL PREZZO DI LIRE 1.70 AL KG.
Chiedetelo nelle rivendite dei generi di monopolio

PASTIGLIE REGINA

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OA Macagno, Casa del Cuscinetto, corso Vittorio 23, troverete metà suo valore cuscinetti usufruiti sfere rulli supporti nuovi occasione. 6322

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 276

AFFARONE, 15.000 cedo causa malattia negozio pasticceria con forno e gelateria. Bison, Pancalieri (Torino). 50005

ANONIMA concessionaria esclusiva prodotto primo necessità accettevole assicurata 300-600.000 incremento produttivo. Scrivere cassetta 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50002

ASSOCIONI persona capace fabbricazione articoli, parenteri, disposta recarsi Francia. Scrivere cassetta 175 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50001

CAUSA separazione cediamo migliore offerta avviatissima azienda mercerio ma, 320 coperta, lavorazione in corso. Tramera postale 470699, Iverna pista, Torino. 50001

CEDESI a buone condizioni piccola officina in ferro. Scrivere cassetta 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50006

CEDESI, causa familiari, moderno emporio alimentari, cappa 900 esistente, prezzo conveniente. Fontana, Garibaldi 18. 10048

CEDO trasferibile licenza commerciabile oppure nuova pellicola sviluppatrice e ampliatrice. Albertina 37, Emporio. 10054

CENTRALISSIMA latteria 140 litri cedo 18.000, volendo licenza. Emporio, Albertina 37. 10055

CERCASI consocio unde integrare personale direttivo, oppure rimetterebbe al avviata negozio. Scrivere cassetta postale 73, Alba. 570

PORTA Nuova cedesi negozio avviatissimo specialità bambini licenza maglieria. Buono, via Torino tredici. 50003

TRASLOCABILE bollettone vivaldi bibite caffè banco scaffale bicchieri refrigeratore, Albertina 27, Emporio. 10053

3300 cedesi alimentari bollettone vivaldi licenza trasferibile, Cannaveri, Cameriana 14. 10057

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLONIA disponendo licenza vendita latti materiali e macchinari per vetreria, ferramenta utensileria, accetto rappresentanze disponibili. Referenze primarie. Scrivere cassetta 98 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 597

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA rinomata Scuola Taglio Soppa, via Pietro Micca 3, massime spedizioni, modelli perfetti, lezioni reteri. 34231

ARTE, lavoro, modelli perfetti. Garantisce Metodo Taglio Bertozzi insegnato unico superiore. Garibaldi 9, 10046

BERRETTAIE macchinista e domestico referenze. Lavoro continuo ben retribuito. Scrivere cassetta 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10032

CAMERIERA trentacinquenne all'inizio, presenza, energica, da tenere al caso anche andamento distinta casa referenze. Indirizzare offerte cassetta 120 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10019

CENOANSI tornitori prima categoria operatori torni revolver ed automatici. Scrivere referenze presso cassetta 115 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10055

CERCASI portinaia cassetta. Scrivere età, componenti famiglia, cassetta 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10047

CORSI Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia, Computometer, ecc. Istituto Sisi, via Po 2. 50018

OPERATORI ed operai pratici torni revolver cercansi. Pozzano, via Bogliasco. 50014

PERSONA servizio anche se di campagna ma che abbia recentemente viaggiato presso buona casa referenze da casa signorile. Indirizzare offerte dando dettagli cassetta 54 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10017

SALDATORE elettrico, ossigeno, cerci accelerati. Frequentate Scuola. Barzoni 114, Torino. 77462

SARTA insegna taglio confezioni fino 60 mensile. Scrivere cassetta 181 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50014

35 giornaliere, Chiaiano, avranno, dedicandosi ore disponibili, Compagnone domestico, semplice, decorosa. Opuscolo gratis Ditta Manis Roma. Desiderato campione lavoro, rimetterei lire due. 94

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

COMMESSO Sicuro, praticissimo rami tabacchi, drogheria, oppure alimentari, massima serietà, prezzo minimo, offresi immediato. Scrivere cassetta 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 595

GEOMETRA trentaquattrenne pratica pluriennale presso ditta impresa costruzioni A. O. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50036

PRATICISSIMA contabilità e fatture per laboratorio farmacia offresi. Scrivere Maria, Ferrucci 36. 10056

ZIANNA bella presenza, serietà, volenterosa, pratica maglieria, calzetteria, eventualmente altri, offresi commessa. Scrivere cassetta 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50007

7) **DOMANDE DI LAVORO**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONTUDI frontenni, modelli tessuta, pratica sole marino tercio, cercano portieria. Scrivere cassetta 128 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50071

14) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento oro brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Colombino. 77854

COCKER Spaniel purissimo cinque mesi nero vendesi. Righetti, piazzale Rivoli Acqua 4. 50031

PALETOTS, vestiti signora, eleganti convenienti. Jacod Sorelle, via Consolata 15. 50009

POLTRONE pelle rifoderansi sui propri. Ottaiai Manifattura Hotellini, piazza Statuto (tredici tramvia). 467

350 apparecchi radio produzione 1937 nuovi di fabbrica: Crosley, Siare, Watt, Marmaduke, Maselli, provenienza fallimentare vendiamo prezzo pericolo. Bodo, Galileo Ferraris 37. 27600

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI**

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INDUSTRIALE buona posizione sposerebbe ragazza trentacinquenne distinta illibata dote. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50058

SIGNORINA trentenne seria indipendente sposerebbe statale, commerciante, massima serietà. Scrivere cassetta 139 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50073

TRENTATRENNE sano, professione, posizione, sposerebbe intelligente avvenente, famiglia agiatezza modica. Scrivere cassetta 131 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50019

GIOVANE ufficiale convolo agricoltore proprietario due milioni sposerebbesi con distinta piacente alta illibata trentenne. Scrivere cassetta 123 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50057

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 120

ALLOGGI 4 vani ammi 360-420 ciascuno termosifone. Manara 6. 77977

CERCANSI locali per piccola industria settecento mq. oltre sette uffici. Scrivere cassetta 84 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77969

CERCASI allogrio moderno ammobiliato tre camere terreno bagno cucina. Scrivere cassetta 27 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10003

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO cantanti autoimpalli massimo recenti Lancia, Fiat, Autogenesia, Fiducia 16. 27631

AFRICA Orientale. Importante Impresa autotrasporti assume autocarri 634, ROSO, OM, simili. Occorrendo anticipansi spese. Fortezza collecta, Cso. Fossato 10. 27653

CABRIOLET 1500 carrozzerie funeri serie, pronta consegna. Rallies aerodinamiche, 522 stagionali. Autogenesia Savoia, Tiziano 21. 50033

CAMIONCINO 509 perfetto ordine vendesi occasione. Custode, corso Venezia 4. 10060

FIAT 500 cerasi occasione. Telefono 60-435, ore 19. 50053

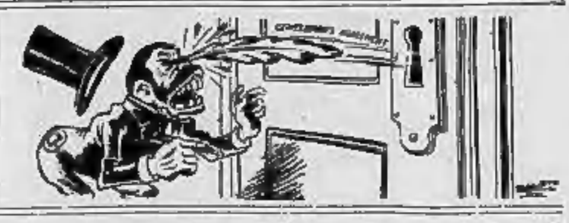
PRIVATO vende Fiat 508, 520, 521, 509 ottimo di marcia. Telefonare 73-285, Ferrucci 27. 10061

Anno 71 TORINO - Domenica 3 Gennaio 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 3

« L'Italia vuole la pace, vuole la tranquillità, vuole la calma laboriosa: gliela daremo con l'amore, se è possibile, o con la forza se sarà necessario ».

MUSSOLINI.
3 Gennaio 1925-III

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE



Un altro piroscafo oltre il « Soton » fermato dai tedeschi

Berlino, 2 notte.

Circa i seguiti dell'incidente del *Palos* si hanno oggi ulteriori comunicazioni, dopo quelle fornite da un comunicato di ieri sera e che già vi trasmettemmo. Quel primo comunicato rendeva noto che, essendosi le autorità rosse di Bilbao rifiutate di restituire la parte di carico del *Palos* indebitamente trattenuta come preteso materiale bellico, il Governo tedesco si era visto costretto a prendere contromisure di rappresaglia in difesa del proprio diritto contro la pirateria rossa; contromisure delle quali era stato incaricato una nave presente in quelle acque, che era l'*Ammiraglio Von Spee*. Il comunicato aggiungeva che in seguito a ciò un piroscafo rosso era stato catturato, del quale per altro non si faceva il nome, ma che era l'*Aragona*.

Un secondo comunicato viene diramato oggi, dal quale si rileva che le misure di rappresaglia sono state continuate ed hanno dato luogo a una seconda azione contro un altro piroscafo rosso, del quale si fa il nome, ed è il *Soton*. Il comunicato dice che l'incrociatore tedesco *Koenigsberg*, in seguito all'ordine ricevuto ieri primo di gennaio, ha incontrato il *Soton* e gli ha intimato di fermarsi; non avendo il piroscafo rosso obbedito, l'incrociatore ha fatto fuoco prima a salve e, non avendo sortito alcun effetto questa misura, ha poi fatto fuoco con proiettili nell'immediata vicinanza del piroscafo. Ma il piroscafo fuggiva e tentava di riparare nel porto di Santona; durante il quale tentativo — evidentemente, come crede Berlino che bisogna intendere, già entrato nelle acque territoriali spagnole — il piroscafo è arenato. Dopo di che l'equipaggio di propria volontà ha abbandonato la nave ed è stato raccolto da una barca da pesca spagnola e portato a terra. Il comunicato conclude dicendo che l'incrociatore tedesco ha continuato la sua marcia avvertendo che gli uomini dell'equipaggio del *Soton* non si trovano a bordo di esso.

Grande è il senso di disagio che questo avvenimento, ed in genere tutta la situazione in Spagna, comincia a destare in questi circoli; si rileva che lo stato di anarchia della Spagna rossa e l'incoscienza o la incapacità delle cosiddette autorità rosse si rivelano sempre più un elemento di disordine internazionale, capace di creare da un momento all'altro le più gravi sorprese, tali che si impone alle Potenze il dovere di esaminare insieme il problema e provvedere.

G. P.

La questione del « Soton » in esame a Valencia

Valencia, 2 notte.

Il consiglio di gabinetto terrà questa sera una riunione straordinaria per esaminare il problema del sequestro del *Soton* da parte dell'incrociatore germanico *Koenigsberg*.

Cittadino tedesco fucilato a Bilbao

Berlino, 2 notte.

Il *D. N. B.* pubblica il seguente dispaccio proveniente da Salamanca:

« Solo oggi si apprende da fonte sicura che il cittadino germanico Lothar Guedde è stato condannato a morte, dopo una parvenza di processo, dai caporioni rossi di Bilbao, ed è stato fucilato. Questo atto inaudito è stato motivato dal fatto che il Guedde apparteneva alla « Falange spagnola ». Secondo narrazioni di testimoni oculari, il Guedde è andato eroicamente incontro alla morte. Nel momento dell'esecuzione, egli ha alzato il braccio destro nel saluto tedesco ed ha gridato: « Viva Hitler! Viva la Germania! Viva la Spagna! ». L'esecuzione non può essere qualificata che come un vile assassinio ».

Secondo informazioni ricevute da altra fonte, la fucilazione sarebbe avvenuta nello scorso novembre.

Dopo Gide L. F. Celine pubblica il « Mea culpa »

Parigi, 2 notte.

Dopo il noto libro di André Gide, esce un altro dovuto a L. F. Celine, il celebre autore del « Viaggio al termine della notte ». Quest'opera è intitolata « Mea culpa »: in essa l'autore espone, con una franchezza che rasenta la brutalità, le colpe sovietiche. Celine, tornato da poco tempo dalla Russia, prima di fare considerazioni di ordine pratico, critica il regime sovietico sulle sue basi morali.

L'autore scrive che il comunismo riposa su una grande impostura: quella stessa che fa sperare inutilmente agli uomini una impossibile fraternità.

« Il popolo russo — egli afferma — è riuscito soltanto a mettere in comune la sua miseria. Nessuno, leggiti: può dirsi felice ».

Queste critiche di ordine generale non hanno tuttavia impedito al Celine di accennare a fatti concreti, e siccome egli è, oltrechè scrittore, anche medico, la sua attenzione si è naturalmente posata sull'organizzazione degli ospedali. Ora, a parte quelli del Kremlino e le sale destinate a stupire i turisti, gli ospedali, secondo le testimonianze raccolte, sono semplicemente sordidi.

« Il più piccolo dispensario di sobborgo parigino — egli scrive — lascia dietro di sè gli ospedali sovietici destinati al popolo ».

Come si vede, Celine mette ancora più crudamente di Gide il dito sulla piaga.

Questo libro uscito ieri, ha tosto avuto un grande successo di pubblico e di stampa.

L'offensiva di De Llano

L'occupazione dei nazionali nel sud-est della Spagna

Porcuna e Pujerrà occupate — Cinque aviatori stranieri ammutinatisi uccisi a Barcellona — Cinquantamila persone giustiziate finora a Madrid

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 2 notte.

La presa della borgata di Porcuna, effettuata nel pomeriggio di ieri dall'esercito del generale Queipo de Llano, conferma il brillante aspetto assunto dalle operazioni militari nel sud della Spagna, settore che durante i primi cinque mesi di guerra era stato pressochè inattivo, a causa della scarsezza degli effettivi delle due parti e della discontinuità del fronte.

L'avanzata

In questo settore i nazionali avevano, al principio della guerra, poco più che il possesso materiale delle tre città capoluoghi di provincia di Granata, Siviglia e Cordova, città che solo dopo molti ed eroici sforzi poterono comunicare abbastanza regolarmente fra loro e che ora si trovano collegate da una zona assai ampia di territorio libero, al sud, da qualsiasi infiltrazione rossa, ma ancora limitata, al nord, da bande di militi che si appoggiano all'imponente massiccio della Sierra Morena, dove passa a tremila metri la strada più alta d'Europa, per mettere un ostacolo insormontabile fra le lussureggianti pianure andaluse e le aride steppe del centro della Spagna.

Le operazioni attuali hanno assai ampliato la regione controllata dalle autorità militari, poichè dopo aver liberato tutta la parte della provincia di Cordova che era ancora dei rossi, i nazionali hanno invano la provincia di Jaen; ieri essi hanno occupato, come ho detto, la borgata di Porcuna, di diecimila abitanti, situata sulla strada da Cordova a Jaen, a 44 chilometri da quest'ultima città, e che era una roccaforte rossa, un mese fa ancora distante circa cento chilometri dal fronte.

Le operazioni continuano verso il Santuario di Santa Maria de la Cabeza, il nuovo « Alcazar » dove resistono eroicamente le guardie civili asserragliate con le proprie famiglie fin dall'inizio del movimento, e verso Jaen. La marcia dei nazionali giungerà a minacciare le città del sud-est della Spagna.

A Pujerrà, villaggio pure occupato ieri nei pressi di Porcuna, i nazionali hanno trovato come si sapeva un gran numero di cadaveri di uomini e donne che erano stati fucilati dai comitati « popolari », perchè si erano rifiutati di seguirli nel loro credo. Gli ultimi scontri hanno seminato la strage fra i gruppi internazionali che militano sotto la bandiera rossa e nera dell'anarchia, russi, cechi e giovani francesi di 17 e 18 anni sono stati trovati cadaveri o feriti sul campo di battaglia. Uno di questi ultimi, certo Alfredo Durand di diciotto anni ha riferito come fu assoldato dagli agenti di reclutamento che operano attivamente in Francia e che lo mandarono in Spagna dopo averlo ubriacato. La sua odissea ricorda quella raccontata ieri l'altro a Bordeaux alla Petite Gironde da un ragazzo di quattordici anni del villaggio di Cadenau, ritornato in Francia in seguito all'intervento del Quai d'Orsay, dopo essere stato mandato con mezzi arti sul fronte di Madrid.

In Catalogna

Giunge notizia da Barcellona che dei gravi incidenti si sono verificati sul campo di aviazione di « Prado de Lollepal ».

In seguito al recente combattimento aereo nel cielo di Teruel, nel quale tre aeroplani rossi sono stati abbattuti dagli apparecchi dell'aviazione nazionalista, gli aviatori inglesi e francesi al soldo di Madrid, compagni degli uomini morti durante il combattimento, si sono riuniti al centro del campo e si sono abbandonati ad una violenta dimostrazione, perchè si mostrano dell'arruolamento era stato loro garantito che i nazionalisti non possedevano aeroplani da caccia e pochi erano i rischi che potevano incorrere durante il loro servizio.

Alcuni distaccamenti di miliziani rossi allarmati dall'attitudine minacciosa dei dimostranti, hanno aperto un fuoco di mitragliatrice, uccidendo cinque ammutinati.

Secondo una informazione da Madrid il numero delle esecuzioni effettuate dai rossi fino al principio di dicembre scorso, sale a 50 mila. Come prova della giustezza di tale valutazione, sta il fatto che la cifra fornita dall'ufficio di identificazione della direzione di polizia di Madrid, che registra le carte di identità e conserva le fotografie di tutte le vittime, raggiunge il totale di 35 mila. A questo bisogna aggiungere il numero delle persone uccise durante le prime settimane, quando non esisteva ancora la « Contabilità » di un genere siffatto, ed il numero di coloro che sono periti nei bombardamenti.

Riccardo Forte

L'esonero dei governatori di Madrid e di Malaga

Salamanca, 2 notte.

Il *Monitore ufficiale* di Valencia pubblica un decreto che esonera dalle loro funzioni i governatori di Madrid e di Malaga, accusati di essere partigiani della tendenza anarchica. La stazione radio emittente nazionalista informa che si attende di giorno in giorno l'annuncio delle dimissioni del presidente della repubblica basca, che non può più difendersi dalla indisciplina dei suoi cinque ministri anarchici. Le stazioni radio comuniste hanno annunciato che la società spagnola degli « Amici dell'Unione sovietica » si è vista assegnare una nuova presidenza composta: presidente Kalinin, vice presidente Azaña, segretari Molotoff e Largo Caballero.

Un dono di Mussolini all'Università di Losanna

Ginevra, 2 notte.

I giornali di Losanna, annunciando che la locale Università festeggierà, nel corrente anno, il quattrocentesimo anniversario della sua fondazione, annunciano come l'Università stessa abbia ricevuto un cospicuo dono dal Capo del Governo italiano per il tramite che è stato recentemente creato allo scopo d'incoraggiare e facilitare le ricerche scientifiche.

Il dono di Mussolini è stato fatto a titolo personale, come ex-studente dell'Università di Losanna.

I primi francobolli della Piccola Intesa

Vienna, 2 notte.

L'amministrazione postale rumena ha proceduto per prima alla emissione dei francobolli comuni decisa dagli Stati della Piccola Intesa: i due francobolli emessi, uno da 7 lei e mezzo e l'altro da 10, portano il ritratto di Re Carol, in testa la dicitura Romania, a sinistra la dicitura: Cecoslovacchia, e a destra quella: Jugoslavia. In basso si leggono le date: 1933-1936.

Cento indiani uccisi da una furiosa tempesta

New York, 2 notte.

Una dei più furiosi cicloni che si ricordi nell'Arizona, si è ieri abbattuto sopra cento indiani che andavano alla ricerca di due giovani agenzi sperdutesi sulle montagne di Camyon. Si crede ormai che tutti i cento indiani siano rimasti vittima del ciclone.

Anche dal nord dell'Arizona viene segnalata una spaventosa tempesta di neve a cagione della quale numerose persone hanno trovato la morte. Le autorità hanno prontamente organizzato delle squadre di soccorso.

LE DEMOLIZIONI PER IL CORSO DEL RINASCIMENTO, LA GRANDE ARTERIA CHE ALLACCERA' IL CORSO VITTORIO AL PONTE UMBERTO.

Trenta casse di dinamite esplose in una stazione messicana

Venti operai uccisi

Città di Messico, 2 notte.

Trenta casse di dinamite sono esplose mentre erano scaricate nella stazione di Torreon, nello stato di Durango. Tutti gli operai che si trovavano nelle vicinanze, una ventina, sono rimasti uccisi.

La dinamite doveva essere impiegata nella costruzione di una nuova strada.

Fabbrica di aerei romena semidistrutta da un'esplosione

Bucarest, 2 notte.

Una violenta esplosione ha distrutto un reparto dello stabilimento di costruzioni aeronautiche di Baraseiov.

Due operai sono rimasti gravemente feriti. Due aquadriglie di apparecchi pronti al collaudo sono state distrutte.

Il 1936 l'anno più fecondo di incidenti d'auto negli S. U.

New York, 2 notte.

I giornali ricevono da Hartford, nel Connecticut, che la *Travellers Insurance Company*, pubblicando la relazione annuale ha segnalato come l'anno 1936 sia stato il più nefasto per gli incidenti automobilistici negli Stati Uniti. Gli incidenti mortali sono stati più di 37 mila e per la prima volta da quando circolano automobili, il numero delle disgrazie automobilistiche non mortali ha superato il milione.

Anche la festività di Capo d'anno ha avuto le sue vittime. Secondo le prime notizie giunte dai vari centri della Confederazione non meno di 150 persone sono morte per incidenti diversi; i tre quarti per effetto di incidenti stradali e il rimanente per incendi e esplosioni connessi colla festività. Tale cifre è la più elevata che sia stata registrata dopo il Capodanno del 1929, che ha preceduto immediatamente l'inizio della crisi economica e il fatto viene interpretato anch'esso come un segno di ritorno alla prosperità.

L'istruzione premilitare obbligatoria nelle scuole greche

Vienna, 2 notte.

Nei giornali e nei fogli di tutta la Grecia è stata resa obbligatoria l'istruzione premilitare. Il Governo ha deciso che ogni istituto dovrà formare, a seconda del numero degli studenti, uno o più battaglioni, i quali saranno sottoposti al comando di professori di ginnastica. L'istruzione premilitare avrà inizio dapprima ad Atene e al Pireo.

Un nuovo radio-discorso di Padre Coughlin

New York, 2 notte.

Informano da Lansing, nel Michigan, che Padre Coughlin, il « prete della radio », che due mesi or sono aveva annunciato di abbandonare per sempre il microfono, ha pronunciato ieri un nuovo pittoresco discorso alla radio per propugnare l'adozione di « principii cristiani » nella risoluzione delle vertenze sindacali.

Il rapimento di Carlo Mattson

L'arresto di un marinaio

Tacoma, 2 notte.

La polizia ha arrestato un marinaio di 33 anni, tale Albert Reynold, per interrogarlo sul rapimento del piccolo Mattson. Le ultime indagini sul delitto avrebbero infatti accumulato su di lui fortissimi sospetti. Si tratterebbe dell'« uomo barbuto » i cui connotati corrisponderebbero in modo singolare alla descrizione fatta del rapitore del piccolo Carlo. La polizia si limita ad informare che l'uomo è stato arrestato mentre cercava di impegnare un anello da donna e che ha scontato tempo addietro una condanna per furto di automobile. L'arrestato, che appare oltremodo depresso, nega energicamente di essere comunque implicato nel rapimento.

Il dottor Mattson padre del fanciullo ha dichiarato di nutrire nel cuore la speranza che sarà la prossima messa per riavere il figlio, che ritiene sia sano e salvo. Sta di fatto che la giornata è trascorsa senza che egli abbia ricevuto alcuna persona nè che si sappia, abbia avuto contatti telefonici di sorta con quanti si interessano al ritrovamento del piccolo Carlo. Pur tuttavia si persiste nel dare per certo che egli abbia concluso un accordo con i rapitori per il versamento materiale della somma del riscatto. C'è anzi chi dice che il milionario dottor Mattson ha già bell'e rimesso la somma di 28.000 dollari all'uomo di fiducia del bandito che ha rapito il piccolo Carlo; ma sino ad ora il rapitore non ha ancora dato segno di vita, contrariamente all'accordo stabilito.

Il saccheggio di Addis Abeba

Le Compagnie assicuratrici intentano causa a Tafari

Londra, 2 notte.

Le Compagnie assicuratrici britanniche che operavano in Etiopia prima della occupazione italiana, in base ai pareri favorevoli dei rispettivi legali, hanno deciso di intentare causa contro il fuggiasco ex-negus ed i suoi accoliti che ordinarono il saccheggio e l'incendio di Addis Abeba prima dell'arrivo delle colonne italiane.

All'uopo si sono fatte rilasciare delega dai loro assicurati, che hanno risarcito dei danni subiti ad Addis Abeba, per la cessione dei diritti di rivalsa contro Tafari.

Le società assicuratrici intendono chiedere ai tribunali il sequestro sui depositi bancari e sui beni che Tafari possiede in Inghilterra.

Trotsky giungerà al Messico il nove gennaio

Città di Messico, 2 notte.

Il giornale *Excelsior* crede di sapere che il piroscafo *Ruth*, sul quale viaggia Trotsky, giungerà il 9 corrente a Puerto Obregon, nello Stato di Tabasco, e che Trotsky da quel porto proseguirà per Villa Hermosa « dove risiederà per qualche tempo ».

La morte dell'amm. Belleni

Napoli, 2 notte.

E' morto oggi l'ammiraglio di Divisione Luigi Belleni, nato a Bologna nel 1861. Aveva comandato la prima supercorazzata italiana *Dante Alighieri*, nella guerra italo-turca aveva diretto lo sbarco delle truppe a Tripoli, e durante la grande guerra, era al comando del naviglio leggero del Basso Adriatico.

12 tombe spogliate dai ladri

Gesio, 2 notte.

La scorsa notte nel cimitero di Varedo, ignoti malviventi sono penetrati nel recinto, profanando dodici tombe tra le più ornate di lampadari, crocefissi, anfore e altri oggetti, che vennero tutti involati. Una decina di giorni fa, come si ricorda, il Tribunale di Monza ha condannato una banda di ladri specializzati in furti nei camposanti, ma la lezione, a quanto pare, non ha giovato e pertanto i carabinieri indagano attivamente.

SPORT

Vittoria per k. o. di Rolando

Parigi, 2 notte.

Stasera, al Central Sporting Club, il pugile piemontese Tino Rolando ha inflitto una severa lezione al francese Gastone Dujardin, battendolo per k. o. alla quinta ripresa. Il combattimento era stato fissato in 10 tempi di tre minuti ciascuno.

Fanti e artieri della Sabauda rientrati a Cagliari dall'A. O.

Cagliari, 2 notte.

E' giunto il primo scaglione di fanti e artieri della Divisione « Sabauda », partito il 2 luglio 1935, e che è stato oggi salutato dalla passione di tutto il popolo cagliaritano. Il piroscafo *Liguria*, alle 8 precise, è entrato in porto, salutato dal fischio di tutte le sirene, e rapidamente si sono svolte le operazioni di sbarco. Tutte le autorità cittadine erano presenti a porgere il saluto della Patria e della popolazione ai reduci. Alle 10,30 è cominciato lo sfilamento attraverso le vie cittadine pavesate da bandiere e festoni. I reduci sfilano preceduti da una squadra di Giovani fascisti, che portano cartelli recanti i nomi dei Caduti, mentre la folla applaude e canta inni di guerra, gettando fiori a piene mani. Il corteo quindi si è sciolto e ciascun reparto ha raggiunto la sua sede.

Lavoratori diretti a Mogadiscio

Genova, 2 notte.

Col piroscafo « Casaregis » sono partiti oggi nel pomeriggio per l'A.O.I. 1074 lavoratori, giunti alla base di Punta Etiopia nei giorni scorsi da varie provincie d'Italia, dalla Francia e dalla Svizzera. Le operazioni di imbarco si sono svolte con la massima sollecitudine e disciplina, cosicchè alle 16 la nave ha potuto lasciare gli ormeggi per Mogadiscio.

Partenza di legionari

Napoli, 2 notte.

Nel pomeriggio è partito per l'A. O. il piroscafo *Piemonte* con a bordo 22 ufficiali, 116 sottufficiali e 3502 legionari appartenenti al 5.o battaglione Camicie nere di Barletta, al 7.o battaglione di Catania e al 9.o battaglione di Lucca, e alcuni reparti isolati.

Più tardi è partita per Massaua la nave ospedale *Gradisca* con a bordo 500 fra marinai soldati e avieri.

Il Banco di Roma in A. O.

Addis Abeba, 2 notte.

Con l'intervento di tutte le maggiori Autorità locali il Banco di Roma ha solennemente inaugurato una filiale a Dessiè. Va in tal modo estendendosi l'organizzazione bancaria che il ben noto Istituto romano — assolvendo degnamente il compito commessogli dalle Superiori Autorità — già aveva predisposto ed attuato sulle piazze di Asmara, Massaua, Assab, Addis Abeba, Harar e Mogadiscio.

DA ALESSANDRIA

Il Federale si è recato a rendere visita di omaggio a S. E. il generale Ettore Bastico, che ha assunto il comando del Corpo di Armata di Alessandria e che ha contraccambiato il saluto.

DA VALENZA

Un nuovo prefetto è quello di Pavella di Valenza, il quale, pur contando poco più di mille abitanti, nello scorso 1935 ha dato 24 nascite.

Le odierne nozze Badoglio-Rota

L'arrivo del Duca di Bergamo

San Remo, 2 notte.

Per il matrimonio del capitano aviatore Mario Badoglio dei Duchi di Addis Abeba con la contessina Giuliana Rota, che verrà celebrato domani nella chiesetta dell'Immacolata Concezione, San Remo ospita una vera folla di personaggi appositamente giunti. La cerimonia rivela la sua eccezionalità attraverso gli illustri personaggi che vi prenderanno parte.

Da qualche giorno si trova a San Remo, festeggiatissimo, il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, padre dello sposo. Stasera, alle 19,30, sono giunti S. A. R. il Duca di Bergamo e il Vescovo castrense Monsignor Bartolomasi che hanno proseguito per la vicina Ospedaletti ove pernotteranno.

La cerimonia si svolgerà alle 11 nella chiesa della della Concezione, dove fervono i lavori di addobbo. Presenzierà alla cerimonia una folla di invitati.

La medaglia al valore al comm. Athos Poli

Roma, 2 notte.

S. E. il Maresciallo Graziani, valendosi della facoltà conferitagli da S. M. il Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, ha concesso sul campo la medaglia di bronzo al Valor militare al tenente di artiglieria in servizio automobilistico, comm. dott. Athos Poli, ispettore dell'Opera Balilla con la seguente motivazione:

« Comandante degli automezzi di una colonna operante isolatamente, durante un attacco notturno di nuclei di ribelli all'accampamento, reagiva con valore e coraggio incitando i propri dipendenti alla resistenza e contribuendo così a stroncare l'azione avversaria. Si distingueva in seguito per calma e sprezzo del pericolo durante un nuovo attacco tentato dal nemico, alla testa della colonna. Lago Horria Abaita 27 novembre 1936-XV; torrente di Dahabba, 2 dicembre 1936-XV ».

La morte del padre del comm. Ernesto La Valle

Roma, 2 notte.

E' deceduto a Roma il 31 dicembre scorso, all'età di 79 anni circa, il cav. uff. Paolo La Valle, stimato e apprezzato costruttore, padre dell'ing comm. Ernesto La Valle, direttore dell'ufficio tecnico centrale dell'Ispettorato generale delle ferrovie, tranvie e automobili. Lo scomparso lascia profondo e vasto rimpianto tra le sue numerose conoscenze che ebbero modo di amarlo e stimarlo per la sua capacità, attività e onestà esemplari.

Alla famiglia e all'ing. Ernesto La Valle le più vive condoglianze de *La Stampa*.

Il prossimo bando di concorso per l'Arengario di Milano

Milano, 2 notte.

Tra pochi giorni la Podesteria renderà noto il bando di concorso nazionale indetto per la sistemazione del piazzale Diaz e della costruzione del grandioso arengario che dovrà sorgere sull'area della « Manica lunga » in corso di demolizione. Pure tra pochi giorni verrà a Milano la commissione nominata appositamente per presiedere la sistemazione di piazzale Diaz nei problemi inerenti, allo scopo di prendere gli ultimi accordi con la Podesteria stessa.

TEATRI

La «Manon» di Massenet al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 2 notte.

Stasera è andata in scena al Teatro Reale dell'Opera la settima opera della stagione, *Manon* di Massenet. L'attrattiva di questa edizione dell'opera famosa era la presenza di Beniamino Gigli nel ruolo di De Grieux. Teatro esauriti del miglior pubblico internazionale e successo entusiastico. Beniamino Gigli che ha cantato con bella varietà di accordi, Pia Tassinari protagonista attenta e intelligente, Emilio Ghirardini, il Vaghi e gli altri tutti sotto la guida esperta e sicura del giovane e valoroso maestro Oliviero De Fabritiis hanno dato alle belle pagine massenetiane un'espressione ed un rilievo veramente eccezionali.

Il pubblico ha calorosamente festeggiato gli interpreti e il direttore a scena aperta e alla fine di ogni atto. Di effetto la scena del Parravicini.

La riapertura del Carlo Felice con la *Fiamma* di Respighi

Genova, 2 notte.

Con la Fiamma di Ottorino Respighi, il Carlo Felice ha questa sera inaugurato la stagione lirica con l'intervento delle autorità cittadine e di un pubblico magnifico, il quale ha fatto lietissime accoglienze all'opera e al maestro Marinuzzi, che ne è stato il concertatore e il direttore, e agli interpreti Gina Cigna, Carlo Tagliabue, Paolo Civili, Maria Benedetti, Pierina Giri, Giuseppina Sani, ecc. Numerose le chiamate dopo ogni atto. Apprezzatissima è stata pure la regia di Guido Salvini. Domani *Lucia di Lammermoor* con Toti Dal Monte.

Tristano e Isotta al San Carlo

Napoli, 2 notte.

Questa sera al teatro San Carlo è stato rappresentato *Tristano e Isotta* di Riccardo Wagner. L'esecuzione, curata in tutti i più delicati dettagli dal maestro Guarnieri, è stata perfetta. Alla buona riuscita di essa hanno contribuito gli interpreti: Franco Tafuro (Tristano), Rosa Pauly (Isotta), Antonietta Toini, Augusto Beuf e gli altri che il pubblico ha, alla fine di ogni atto, evocati alla ribalta assieme al direttore. Ammirata è stata anche la messa in scena.

« Date posizione » di Zappa in scena posdomani a Bologna

Bologna, 2 notte.

La Compagnia per gli spettacoli d'arte diretta da Marcello Giorda, che ha rappresentato questa sera *Il caso del dottor Hirn* di Rino Alessi, accolto con vivo favore dal pubblico, metterà in scena martedì prossimo *Date posizione!*, episodi in tre atti di Paolo Zappa, per il quale l'attesa è vivissima.

Due altri cantanti esordienti sono applauditi ad Alessandria

Alessandria, 2 notte.

E' andato in scena questa sera al Teatro Comunale il *Don Pasquale*, la seconda opera del primo ciclo del teatro lirico di avviamento artistico. L'esecuzione, curata dal maestro Zecchi, ha rivelato due nuovi esordienti: il tenore Pedrollo ed il soprano Diana Micelli, che rappresentano, nella selezione di oltre cento elementi, due vere promesse dell'arte lirica. Il pubblico che gremiva l'ampia sala ha lungamente applaudito i due bravi cantanti, unitamente al basso Concetto Paterno e al baritono Pasquale Lombardo, sperimentati artisti che da più anni calcano le nostre scene.

ALL'ALFIERI, oggi, in recita diurna, si replica « Un grande amore » di Molnar, e questa sera « La ragazza Tunderlak » di Heltai. Per la consueta recita a prezzi popolari del lunedì, la Compagnia Merlini-Cialente rappresenterà domani sera « Zaza » di Berton e Simon, mentre annuncia per martedì sera la prima novità della stagione: « Zero in amore », commedia in tre atti e un prologo (sei quadri) di Ladislao Bus Fekete, che si rappresenta per la prima volta in Italia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

UNA VIA DI SAN VICENTE la città del Salvador che è stata devastata dal terremoto. Nel disastro si sono avuti duecento morti e parecchie centinaia di feriti.

CINQUE NUOVI BERLINESI hanno visto la luce nella notte di San Silvestro nel reparto maternità.